Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio L.	18		
» » » senza premio »	16	8.50	4.50
Unione postale . . . . . »	34	17	9

Cent. 5 - Estero cent. 10 — Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 4-5, 16-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0.75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Domenica 17 ottobre — 1915 — Domenica 17 ottobre — Numero 285

Pozarevac occupata dai tedeschi

L'Inghilterra dichiara guerra alla Bulgaria

Le forze anglo-francesi si preparano a passare in Serbia

LA GUERRA IN SERBIA

Pozarevac presa dai tedeschi

La lotta a sud di Belgrado

BASILEA 16, sera. — Si ha da Berlino 15: Un comunicato ufficiale dice: Le operazioni del gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen si sviluppano conformemente ai nostri piani. I serbi continuano ad essere respinti a sud di Belgrado e di Semendria. Abbiamo fatto 450 prigionieri e preso 3 cannoni di cui uno pesante.

Stanotte abbiamo preso d'assalto anche le opere del fronte sud di Pozarevac. Questa città fortificata è caduta così nelle nostre mani.

Il primo esercito bulgaro ha cominciato l'offensiva sulla frontiera orientale della Serbia ed ha occupato i colli tra Bjelogradcik e Knjazevac.

Il bollettino austriaco dice:

Le truppe austro-ungariche avanzando al di là di Erino Brdo hanno respinto il nemico sull'altra riva del ruscello Bolacica che si getta nel Danubio presso Vinca. Le forze tedesche, avanzando dai due lati della Morava inferiore, hanno preso con un combattimento Pozarevac. (Stefani)

Posarevac, o Passarowitz, è celebre per il famoso trattato di pace che vi fu firmato il 21 luglio 1718 fra la Turchia da una parte e Venezia alleata con l'imperatore Carlo VI d'Austria dall'altra, per mediazione dell'Inghilterra e dell'Olanda. La Turchia conservò la Morea che aveva tolto a Venezia, e l'Austria guadagnò Belgrado, il Banato, la Valacchia e parte della Croazia.

Posarevac era chiamata dai Romani *Margum* e faceva parte della Mesia superiore.

L'eroica resistenza serba

impedisce l'avanzata del nemico

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 16, sera (D. R.) — *L'eroica resistenza serba causa una viva disillusione nello Stato Maggiore tedesco. Infatti, secondo informazioni pervenute da Nisch, telegrafa l'inviato speciale del* Matin:

« Il maresciallo Mackensen non si aspettava di trovare le posizioni sì fortemente organizzate, nè truppe così valorose. Per la lentezza della sua avanzata egli è stato impossibilitato a sfondare in linea dei difensori, che sulla maggior parte del fronte hanno sventato ogni calcolo degli invasori. Per questo lo Stato Maggiore tedesco si è visto costretto a provocare anzitempo l'aggressione bulgara.

La situazione sul fronte nord è soddisfacente. Nella regione di Pozarevac regna una calma completa, eccettuato nel settore di Semendria, ove continua una violenta lotta di artiglieria, che impedisce agli austro-tedeschi di progredire. Sul fronte di Bucjani il nemico non potè impadronirsi che delle posizioni di Devebajr, situate sulla frontiera stessa. Truppe sbarcanti a Kadi Bogaz poterono avanzare soltanto per 6 chilometri di territorio serbo sul Timok. Il duello violento delle artiglierie impedisce l'avanzata nemica ».

Venizelos convinto del trionfo finale degli alleati

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 16, sera (D. R.) — Il corrispondente del *Matin* da Atene, avendo sollecitato da Venizelos la sua opinione sulla risposta negativa del governo greco alla Serbia circa l'applicazione del trattato di alleanza, ne ebbe in risposta la dichiarazione seguente:

« Fu in previsione di quest'attitudine del nuovo gabinetto che pronunziai il discorso del dodici ottobre. Ma, ditela alto e forte alla Francia, nessuno più di me desidera ardentemente il successo prossimo definitivo degli alleati, nessuno più di me è fortemente convinto del loro trionfo finale».

Gli anglo-francesi a Salonicco

Gli accordi colla Serbia per il trasporto delle truppe

PARIGI 16, sera. — I giornali hanno da Atene: Il ministro delle comunicazioni di Serbia è giunto a Salonicco per regolare con lo Stato Maggiore delle truppe alleate la questione del trasporto delle truppe anglo-francesi in Serbia. (Stefani)

Gli alleati si preparano ad entrare in azione

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 16, sera (D. R.) — *L'inviato speciale del* Journal *ad Atene telegrafa in data 14:*

« In Macedonia si sta preparando attivamente l'inizio dell'azione degli alleati. Sulle coste squadriglie di potenti torpediniere incrociano incessantemente, dando la caccia ai sottomarini. Durante la notte gli incrociatori leggeri eseguiscono ronde continue sino all'alba. I fasci di luce dei proiettori si incrociano nell'agitato Egeo.

Salonicco è diventata il caravanserraglio balcanico. Seguendo l'esempio del governo di Re Pietro che pensa di emigrare a Pristina, numerose famiglie serbe di Belgrado, di Nisch e di Uskub cercano altrove un ricovero provvisorio, e Salonicco le accoglie. La città dalle trenta moschee, formicolante di rifugiati, vecchi, donne e fanciulli, rievoca i ricordi degli spettacoli commoventi di Dunkerque e di Calais del 1914 (censura).

Su ambedue i lati tutti i posti della frontiera furono rinforzati. Ufficiali tedeschi dirigono i preparativi bulgari.

Gli alleati continuano lo sbarco a Salonicco. Sei trasporti ancorati nella baja protetti (censura)...

Gli addetti militari italiano e inglese e i generali inglesi Douglas, Hamilton e Mahon partecipano alle riunioni dello Stato Maggiore. Il mistero più profondo, com'è facilmente comprensibile, è osservato sui movimenti delle truppe.

Stamattina il generale Sarrail in grande uniforme, scortato da uno squadrone di dragoni, si recò a Lebet e passò in rivista le truppe francesi. Gli alleati sono accolti con amichevole cortesia dalle popolazioni. Occorre sorvegliare pazientemente il settore balcanico intorno a Giewgjeli, poichè tra alcuni giorni vi si potrebbero produrre gravi avvenimenti militari ».

L'inviato speciale del Petit Parisien *ad Atene telegrafa in data 15:*

« Da fonte diplomatica si apprende che rinforzi notevoli sono arrivati al corpo di spedizione d'oriente. Questi rinforzi erano protetti da una potente squadra di torpediniere e controtorpediniere, la quale ha perlustrato attivamente giorno e notte i paraggi dove furono segnalati i movimenti dei sottomarini nemici. Nella serata a Salonicco è arrivata una nave ospedale. L'aspetto delle truppe alleate bene equipaggiate ha prodotto la migliore impressione sulla popolazione. Ieri il generale Sarrail ha assunto il comando del corpo di spedizione. Egli si mantiene in stretta collaborazione con gli Stati Maggiori inglese e serbo con i quali ha ogni giorno delle conferenze. In previsione di una lunga durata della campagna, quasi tutti gli Hotels della città sono stati affittati per un semestre. Il governo serbo è deciso a trasferire la sua sede ufficiale sia a Uskub sia a Pristina, essendo Nisch troppo esposta. Numerosi serbi, fuggendo davanti alle bande bulgare, sono arrivati a Salonicco. I serbi hanno considerevolmente rinforzate le loro truppe verso Strumiza temendo che i bulgari, attaccando in forze, possano interrompere, facendo saltare il ponte di Ondovo, le comunicazioni fra Nisch e Salonicco. Si segnala il concentramento di due divisioni bulgare e di tre reggimenti di artiglieria nel settore Melnik-Patritze-Aeros. Aeroplani bulgari hanno già volato su Vrania sulla frontiera serbo-bulgara lanciando proclami che annunziano il prossimo arrivo dei fratelli liberatori».

Un dispaccio particolare da Salonicco al Matin *conferma che da ieri a Salonicco le truppe inglesi sbarcano in gran numero.*

Lo sbarco di nuove truppe inglesi

Un accordo greco-bulgaro?!

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

TORINO 16, sera — L'inviato speciale della *Gazzetta del Popolo* ad Atene telegrafa in data 15 ore 19,30:

« A Salonicco ho assistito allo sbarco dei primi contingenti franco-inglesi. Contrariamente a tante cifre cervelloliche o approssimative che si sono fatte, ho potuto constatare personalmente che fino al giorno 13 i soldati discesi in territorio greco erano 35 mila. Debbo aggiungere però che ieri al momento della mia partenza grossi convogli carichi di truppe si accingevano a nuovi sbarchi ed avevano ordine di accelerare e intensificare le operazioni. Mentre le truppe sbarcate nei giorni precedenti erano prevalentemente francesi, da ieri sbarcano contingenti inglesi che, secondo alcuni, raggiungono gli effettivi di molte divisioni. Comunque, non sarà mai nè eccessivo, nè troppo frettoloso qualsiasi concorso di truppe contro la calata austro-tedesca nei Balcani e contro la obbrobriosa aggressione bulgara.

Soltanto ieri ed oggi si sono diretti alla frontiera greco-serba e cioè a Giewgjeli, i primi scaglioni franco-inglesi. I serbi attendono febbrilmente l'intervento di truppe adeguate alle gravi necessità presenti. Intanto essi fanno miracoli: ogni soldato serbo vale dieci o quindici nemici. Malgrado il colossale impiego delle artiglierie da parte dei tedeschi e degli austriaci, ogni progresso anche lievissimo costa agli invasori sforzi supremi e perdite logoranti. Quanto cercherà di prolungarsi la resistenza serba, tanto deve cercare di affrettarsi la solida cooperazione delle grandi potenze in Oriente.

Tutto qui rinsalda la convinzione che la Quadruplice e i serbo-montenegrini debbono fare assegnamento esclusivo sulle proprie forze, non solo riguardo alle necessità presenti, ma anche riguardo a qualsiasi possibilità di difficoltà future.

Mentre a Salonicco circolano voci di una probabile nuova crisi ministeriale in Grecia, e di un possibile ritorno di Venizelos al potere, raccolgo in Atene negli ambienti diplomatici della Quadruplice la impressione che non vi sia da attendere per ora un nuovo cambiamento di ministero, nè una interpretazione del trattato d'alleanza greco-serba diversa da quella datagli dal Gabinetto Zaimis, nel senso che, mentre il trattato costringerebbe la Grecia a soccorrere la Serbia in caso di attacco isolato della Bulgaria, l'obbligo della Grecia non sussiste più perchè, invece della sola Bulgaria, hanno attaccato la Serbia anche l'Austria e la Germania. Nè i serbi nè la Quadruplice agirebbero dunque saggiamente se contassero di avere da un giorno all'altro il concorso militare greco, che il trattato suddetto lasciava sperare.

Ma vi è di più: qualche diplomatico della Quadruplice mi si è dimostrato francamente pessimista circa l'atteggiamento futuro della Grecia non escludendo l'esistenza di un lavorio incontrollabile in altissime sfere tendente ad operare un accordo greco-bulgaro. Personalmente non posso nè confermare nè smentire questa possibilità di un accordo della Grecia con la Bulgaria, per quanto questo accordo possa apparire assurdo e ripugnante. Ma anche a questo proposito bisogna tener presente che molte cose balcaniche si risolvono in un senso o nell'altro, a seconda che la Quadruplice agisca o no nei riguardi di questo settore con prontezza e intensità che ne garantiscano il successo.

Il Governo inglese dichiara la guerra alla Bulgaria

LONDRA 16, sera. — Il « Foreign Office » comunica in data 15 che, attesochè la Bulgaria ha annunziato che era in guerra con la Serbia ed era alleata delle potenze centrali, il Governo di Sua Maestà informò il Governo bulgaro per tramite del ministro di Svezia a Londra, incaricato degli interessi bulgari, che dalle ore 10 di stasera lo stato di guerra esiste fra l'Inghilterra e la Bulgaria. (Stefani)

La dichiarazione di guerra della Serbia

LONDRA 15, sera. — *La Legazione di Serbia annuncia che la Serbia ha dichiarato la guerra alla Bulgaria essendo stato l'esercito serbo attaccato da quello bulgaro sulla frontiera tra Zajecar e Radowitsch.* (Stefani)

La neutralità rumena confermata ufficialmente

PARIGI 16, sera. — *I giornali hanno da Bucarest 13:*

Su proposta del presidente del consiglio Bratianu il consiglio dei ministri decise di mantenere la stretta neutralità. Tutte le misure militari richieste dalla situazione saranno prese su tutte le frontiere. (Stefani)

Una nota del Governo greco sull'interpretazione dell'alleanza serba

LONDRA 16, sera. — *Il Ministro di Grecia consegnò al Governo britannico una lunghissima nota del governo ellenico circa l'interpretazione data da Zaimis al trattato serbo-greco. La nota svolge gli argomenti che indussero il gabinetto greco a ritenere che il casus foederis non si è verificato e che nelle circostanze attuali la Grecia non è obbligata ad intervenire militarmente.* (Stefani)

Critiche della stampa inglese sulla spedizione nei Balcani

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 16, sera (M. P.) — Lungi dall'approvare con calore la progettata spedizione nei Balcani, la *Westminster Gazette* dichiarava ieri sera di condividere i dubbi espressi da lord Morley alla Camera dei Lordi sull'opportunità dell'impresa e di partecipare alle sue ansietà circa la scala sulla quale la spedizione verrebbe fatta. La *Westminster Gazette* insiste nell'affermare che la spedizione va fatta su larga scala, ma badando bene a non indebolire le linee inglesi e relative riserve sul teatro principale di Fiandra.

«La nuova impresa — scrive il giornale — costituisce un nuovo grande impegno a cui si deve provvedere con forze nuove, le quali vanno arruolate, se sarà necessario, con nuovi espedienti».

La *Westminster Gazette* pure approva il riserbo di sir Edward Grey sui particolari del piano militare degli alleati per i Balcani e deplora le discussioni sul da farsi ai Dardanelli.

Il *Daily Chronicle* ritiene indispensabile, in vista della situazione attuale, una maggiore coordinazione nell'azione militare degli alleati e suggerisce l'immediata creazione di uno Stato Maggiore collettivo degli alleati, il quale segga in permanenza a Parigi.

L'importanza strategica dell'intervento russo

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 16, sera (M. G.) — Il luogotenente colonnello Rousset, critico militare del *Petit Parisien*, esamina oggi ciò che può fare la Russia in soccorso della Serbia. Il critico parigino fra l'altro scrive: «L'intervento russo nei Balcani è urgente e necessario. Già esso è stato ufficialmente annunziato e speriamo che non debba farsi attendere. La Russia potrebbe compiere due operazioni simultanee: il blocco delle coste bulgare del Mar Nero col bombardamento dei porti, e l'invio di una parte dell'armata di Odessa su alcuni punti che sarebbe ora prematuro determinare, ma che saranno designati dall'alto comando della spedizione dalla piega che prenderà la lotta già ingaggiata. La Rumenia si opporrà al passaggio delle truppe russe? Ciò è poco probabile per molte ragioni. L'esempio della Grecia che ha lasciato libero il porto di Salonicco eliminerebbe gli scrupoli della Rumenia se ne avesse. Quanto alla Russia, essa troverebbe così anche l'occasione di portare al nemico un colpo di rovescio».

100,000 uomini perduti dagli inglesi nei Dardanelli

LONDRA 16, matt. — *Alla Camera dei Comuni è stato annunziato che le perdite nei Dardanelli si elevano fino al 9 ottobre a 96.890 uomini così distinti: 1185 ufficiali e 17,772 uomini uccisi; 2632 ufficiali e 66,220 uomini feriti; 383 ufficiali e 8707 soldati dispersi.* (Stefani)

Il concorso dell'Italia

nella nuova guerra balcanica

Posizione chiara

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 16, sera (T. B.) — Noi non crediamo che le limitazioni imposte alla nostra azione militare, e per conseguenza il (per ora) mancato concorso delle nostre truppe alla spedizione balcanica degli anglo-francesi, siano il prodotto di un calcolo machiavellico inteso a non romperla definitivamente con la Germania. E non lo crediamo per diverse ragioni che mi proverò ad accennare.

L'on. Salandra nel suo ormai storico discorso in Campidoglio definiva il carattere della nostra guerra, che non è soltanto guerra di rivendicazioni particolari della nostra nazionalità, ma anche di difesa europea dagli attentati di una egemonia inammissibile e intollerabile. Noi ci battiamo per ritornare ai nostri confini il loro termine naturale, e per impedire che si stabilisca in Europa un prepotere col quale non sarebbe più conciliabile l'indipendenza e la libertà dei singoli stati. E' chiaro, quindi, che le vittorie delle nostre armi potranno dare i loro frutti fecondi solo se ad esse corrisponda l'esito favorevole della guerra europea nel suo complesso.

Ogni sottinteso in proposito rappresenterebbe un pericolo mortale. Il governo italiano non può arrischiare l'avvenire e la reputazione della patria in un doppio giuoco come è quello cui si è accennato in questi giorni, esso che — e lo ricordavamo anche ieri — ha denunziato la Triplice perchè l'Austria, incoraggiata dalla Germania, contravveniva con la sua aggressione alla Serbia al trattato d'alleanza; esso che ha dichiarato la guerra alla Turchia alleata e vassalla della Germania. Avrebbe mostrato leggerezza se avesse creduto di potere opporre una pregiudiziale tedescofila a tutti gli svolgimenti della grande guerra cui la guerra italiana è irrevocabilmente legata.

Il solo sospetto che ciò possa avere qualche apparenza di verità ha gettato nel paese il germe di un disagio che è bene dissipare, ma che non si disperderà fino a che la censura con le sue esagerazioni arbitrarie contro la stampa contribuirà ad alimentare nel grande pubblico la credenza che la Germania è intangibile anche se siano rotte le relazioni diplomatiche e i nostri soldati continuino a trovarsi fra i piedi, sui bastioni del Carso e fra le balze del Trentino, i militi dispersi di Guglielmo II.

Il governo sa che l'Italia non ha paura della Germania; il governo sa che si calunnia atrocemente il nostro paese quando lo si ritiene capace di un calcolo come è quello di fare la guerra agli alleati dei tedeschi evitando di proposito ogni eventualità che ci possa porre faccia a faccia con gli elmi a chiodo. Il governo sa che se l'Austria si è risollevata dalle sconfitte di Galizia e di Serbia, se ha potuto ricostituire i quadri del proprio esercito e riformirli largamente di armi e materiale, lo si deve alla Germania. Il governo sa quindi che noi oggi non combattiamo e non vinciamo solo contro le risorse militari dell'Austria, ma anche contro la potenza dell'organizzazione tedesca e che sarebbe assurdo, ingiusto, stolto, fare apparire agli occhi del mondo l'Italia vincitrice di una potenza già due volte disfatta e scemare così incomparabilmente il prestigio del suo nome e il valore superbo del suo esercito. Nè può avere ideato, nè può perseguire un programma di questa natura che altera la verità a tutto svantaggio del nostro paese.

La Germania, quando l'ora verrà, ci troverà a traverso la sua strada come oggi ci trova sulle Alpi e sull'Isonzo. Noi siamo degli amici e dei nemici sinceri e leali; siamo con la Quadruplice e contro gli imperi centrali, per la vittoria a qualunque costo e con tutte le nostre forze. Non vogliamo apparire diversi e soprattutto intendiamo che il nostro governo non debba essere considerato alla stregua di un qualsiasi governo balcanico: greco o turco o bulgaro.

Cavour disse che la migliore e la più efficace delle diplomazie era quella che aveva la sua base nella verità. Noi crediamo che l'on. Sonnino sia in questo un seguace fedele del grande statista fondatore dell'indipendenza italiana; sappiamo il ministro degli esteri di una rettitudine e di una inflessibilità che non cedono a nessuna lusinga e a nessuna tentazione; e il paese lo sa con noi, per poter dare facile credito alle leggende che si vanno formando intorno alle supposte remissività del governo per la Germania.

Se noi non mandiamo una rappresentanza del nostro esercito a combattere nei Balcani, segno è che abbiamo trovato modo di collaborare utilmente armonizzando le esigenze della nostra guerra con quella che gli alleati si apprestano a combattere in difesa della Serbia e contro il tentativo di sopraffazione austro-turco-bulgaro-tedesco.

Parlare come fa il *Temps* di correnti neutralistiche che paralizzerebbero ancora l'opera del governo, è un controsenso. In Italia non ci sono più neutralisti. Anche l'immensa maggioranza di coloro che nelle aspre lotte della vigilia si schierarono contro la tesi dell'intervento, oggi non vogliono, non possono volere altro che l'organizzazione della vittoria. La vittoria è un interesse comune degli italiani; non è concepibile si abbia a trovare chi in buona fede pensi e operi altrimenti. Se mai vi fosse, sarebbe o un pazzo od un delinquente che va posto al muro. Si può volere che i nostri diritti nazionali siano considerati con spirito di equità dai nostri alleati più di quanto non sia avvenuto in passato. Si possono fare le proprie riserve sulla opportunità di questa o di quella partecipazione richiestaci dagli alleati. Questo e altro si può pensare e scrivere, con licenza della censura, ed essere buonissimi italiani, rispettosi dei patti che ci uniscono alla Russia, alla Francia e all'Inghilterra per il conseguimento di un fine che deve essere conteso alla Germania non meno che all'Austria e alla Turchia.

Noi crediamo, noi speriamo che il governo sia concorde in questo programma; e che saprà valersi della libertà di azione riservatagli in seno alla Quadruplice nell'interesse dell'Italia. Ogni ombra di dubbio, ogni ansia di sospetto verranno così disciolte dai fatti.

L'Italia e i suoi alleati

Impressioni della stampa romana

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 16, sera. — Nella nota già telefonatavi e discretamente stroncata dalla censura, la quale non sembra ammetta nessuna ipotesi o nessun apprezzamento men che riguardoso e laudativo nei confronti della politica nazionale seguita dal Gabinetto Salandra —

— abbiamo già espresso, per quanto incompleto, il nostro pensiero sull'atteggiamento dell'Italia nei riguardi della guerra balcanica e sulla sua posizione di fronte alla Germania.

Il *Giornale d'Italia* torna stasera sull'argomento, dicendo che è un fatto acquisito che l'Italia è solidale con la Francia e coll'Inghilterra, così come la Russia, nella decisione di massima di portare soccorso alla Serbia. La nostra guerra in coincidenza cogli obbiettivi materiali e morali dei nostri alleati ha cementato fra questi e noi saldissimi vincoli di solidarietà. Ne è derivata una costante direttiva comune, in tutte le grandi questioni, e specialmente in quelle balcaniche.

«Fallito per opera della follia del Cesare bulgaro-tedesco — scrive il *Giornale d'Italia* — questo progetto ispirato ai principii liberali che hanno sempre informato la politica internazionale dei paesi della Intesa, e disegnatasi la nuova minaccia austro-tedesca contro l'eroica Serbia, la Quadruplice, che non aveva potuto o saputo (la storia giudicherà) evitare una nuova guerra fratricida nei Balcani, decise in perfetto accordo di prestare il suo concorso, oltrechè morale, anche materiale al piccolo popolo valoroso. Ed era naturale che così fosse, quando si pensi che l'origine prima, sia pure occasionale della guerra europea, fu appunto la difesa della libertà e dell'indipendenza della Serbia.

Cordiale ed incondizionata pertanto è stata l'adesione dell'Italia, al pari della Russia, alla nuova impresa balcanica degli alleati. Che se l'Italia, per le ragioni da noi esposte, e la Russia per altre ragioni d'indole morale e materiale, non avranno, almeno per il momento, una rappresentanza delle loro truppe sul suolo macedone, questa assenza, priva di qualsiasi significazione machiavellica, non menoma per nulla affatto la solidarietà degli alleati, reciprocamente legati gli uni agli altri dalla comunanza della fortuna e degli intenti. Chi dicesse il contrario sarebbe in mala fede.

Ma poi, a parte la solidarietà morale e diplomatica, che ha già un suo grande e preciso valore, non è detto che l'Italia — la quale come dimostrammo porta un grande ed efficacissimo contributo agli alleati trattenendo sul suo fronte ingenti masse e artiglierie nemiche — non possa portare anche sotto altra forma la sua cooperazione all'impresa balcanica della Quadruplice.

Quale sia questo concorso noi non sappiamo. E se lo sapessimo non ne anticiperemmo pericolose indiscrezioni. Ameremmo perciò, nell'interesse generale degli alleati, che non si accendessero inutili polemiche su siffatto delicatissimo argomento, ad esclusivo beneficio dei nostri nemici. L'Italia ha mantenuto finora e continuerà scrupolosamente a mantenere gli impegni da essa assunti, mentre per quelle prestazioni non previste da accordi preventivi si lascierà guidare dalla lealtà delle sue intenzioni e dal sincero desiderio di concorrere con tutte le forze a raggiungere gli obbiettivi propostisi dalla Quadruplice. Ma è anche giusto che noi si resti giudici dei mezzi e dei modi. Come l'Italia intenda questi suoi doveri, ha già dimostrato entrando in guerra mentre i russi cominciavano la loro ritirata e mentre sugli altri fronti, compreso quello serbo, la guerra stagnava. Talchè per due mesi noi fummo i soli fra gli alleati a combattere, e tutti sanno in quali condizioni e con quali risultati. Nè mai noi ci sognammo di lamentare che l'eroica Serbia, per esempio, non riprendesse insieme con noi l'offensiva contro il comune nemico, nel momento in cui questi seguitava ad addensare i suoi armati e i suoi cannoni contro di noi.

Per concludere dunque, noi rimaniamo fermi al nostro posto, con la stessa fede e con lo stesso ardore con cui lo prendemmo e sempre pronti a tutti i sacrifici necessari al conseguimento dei fini comuni, sempre però conservando la libertà di giudicare i mezzi e i momenti dei concorsi che da noi legittimamente debbono attendersi gli alleati, con cui giurammo di vincere insieme.

Un tutto inscindibile

A conferma di un concetto che i tagli della censura ci hanno deformato, vi trasmettiamo una nota in proposito pubblicata dall'*Idea Nazionale* e che coincide con quanto noi avevamo già scritto.

— Resta fissato — scrive il giornale nazionalista — che l'Italia è in perfetta unione coi suoi alleati per tutta la guerra con-

tro il nemico austro-turco-germanico. E' un'acquisizione della coscienza nazionale di cui noi non potevamo avere bisogno, di cui altri aveva bisogno, utile per l'interno, utile per l'estero, sia alleato, sia nemico. Un'acquisizione che era uno stato di fatto che non poteva non essere uno stato di fatto, e tanto meglio se si chiarifica, perchè è inconcepibile non rimanere oggi con la Quadruplice; non è una combinazione diplomatica, ma un tutto organico inscindibile cementato dalle supreme leggi della necessità; è inconcepibile scindere la nostra guerra dalla guerra europea, considerare la prima come nazionale e non vedere tutta la sua connessione organica con la seconda. Se l'Italia si mette contro l'Austria al suo confine orientale, si mette con l'Inghilterra, con la Francia, con la Russia, contro l'imperialismo germanico, che è un *totale economico e politico di coltura e di civiltà*, a tutti i confini modello alla concorrenza nazionale. E se l'Italia non capisce, se non volesse capire questa fine del principio, non potrebbe capire, non capirebbe sè stessa, le ragioni del suo avvenire, la sua libera espansione, la sua storia che domani potrà metterla in contrasto con questo o con quello, ma che oggi certamente è in contrasto con chi vuole fare di tutta la storia del mondo la sua propria storia. Una parte dell'Europa combatte per la sua libertà, contro un'altra parte. L'Italia non può scindere la sua libertà, ma deve integrarla con la libertà dell'Europa, e questa con quella. E' vita che si integra con la vita, è veramente unione sacra imposta dalla necessità.

I rapporti colla Germania

Alla sua volta il *Messaggero*, occupandosi dell'articolo del *Temps* in cui si raccoglie la voce che il nostro governo non si sarebbe deciso alla spedizione nei Balcani per tema del veto degli antichi neutralisti dell'estrema destra e dell'estrema sinistra, scrive:

« Ora tutto potrà rimproverarsi al Governo che regge in quest'ora difficile le sorti dell'Italia, fuorchè una dedizione di tal genere ai germanofili. Già essi non possono sperare una debolezza siffatta, ma quand'anche cercassero di imporre limiti irragionevoli all'azione dell'Italia ed alla solidarietà nostra con gli alleati, gli onorevoli Salandra e Sonnino speriamo bene non abbandonerebbero per un solo momento tutti i loro doveri di firmatari del sacro patto di alleanza, ed il paese farebbe anche una volta come nel maggio scorso giustizia sommaria della risorgente germanofilia neutralista.

E sarà bene smentire una volta per sempre un'altra infamia circolante secondo la quale tra l'Italia e la Germania esisterebbero segreti accordi per i quali non solo sarebbe stata evitata la dichiarazione di guerra, ma sarebbe vietato all'Italia di allargare i limiti della sua guerra di confini, e di dare man forte dovunque e comunque ai suoi alleati che hanno di fronte la Germania.

Maggiore oltraggio all'onorabilità del governo italiano non potrebbe essere immaginato. Ma per fortuna gli uomini che hanno in questo momento l'onore e l'onere del potere sono superiori ad ogni sospetto del genere.

Non siamo autorizzati a rivelare segreti di Stato, ma noi siamo bene in grado di assicurare che della perfetta lealtà del governo italiano, i governi delle nazioni alleate hanno prove continue e tangibili.

E possiamo affermare a gran voce che i nemici dell'Intesa sono nostri nemici, e che lo scopo della molto divisa e pur unica guerra è questo: *lo schiacciamento dei nemici comuni*.

E del resto come si potrebbe seriamente pensare che l'Italia possa insediarsi a Trieste rimanendo amica della Germania?

La posizione dell'Italia secondo un giornale francese

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 16, sera (M. G.) — Il *Petit Parisien* esamina in un articolo i rapporti dell'Italia con le altre potenze della Quadruplice intesa e la sua situazione militare in vista di una possibile partecipazione di essa all'impresa di Salonicco. Il giornale incomincia rilevando che dal punto di vista militare, contrariamente all'opinione di taluno che forse un po' leggermente vorrebbe una marcia più rapida degli avvenimenti, si può dire che l'Italia oggidì ha guadagnato di primo colpo la rude partita che ha impegnata contro l'Austria.

Il suo valore — continua il giornale — ha chiuso le cinque grandi porte che i nefasti accordi del 1866 aprivano alla invasione del suo suolo allo straniero, a prezzo di sforzi eroici gli italiani hanno scalato e conquistato altezze occupate già dal nemico e delle quali alcune raggiungono i 3500 metri. Sono le loro batterie che adesso comandano la via dello Stelvio, la vallata dell'Adige, la linea del Brennero, la grande strada da Trento a Toblacco per le Dolomiti, il colle Monte Croce in Carnia, la grande via di Vienna per il colle di Tarvis. In tutti i punti da cui prima le sue vallate erano dominate, è l'Italia che oggi domina e tiene sotto la sua minaccia un avversario impotente. L'Isonzo e il Trentino vedono l'avanzata italiana proseguire e prepararsi di giorno in giorno. Nel Trentino la vittoriosa spinta delle truppe è stata momentaneamente subordinata alle operazioni del settore orientale, ma pure rallentandosi questa spinta non è stata abbandonata. Su tutto l'Isonzo è uno sforzo incessante, ardente e tenace. Secondo l'opinione dei tecnici, gli alleati entreranno in Gorizia fra un mese e mezzo, ossia non appena avranno terminato di rendersi padroni delle alture che cingono questa città e di tutto il resto del Carso di cui occupano già la massima parte.

Così il nemico, respinti tutti i suoi tentativi di invasione in Lombardia e nel Veneto, è forzato a indietreggiare nelle terre irredente abbandonando due terzi della vallata dell'Isonzo e l'accesso all'Adriatico. Questo è il bilancio di 4 mesi e mezzo di guerra dell'Italia.

Dal punto di vista diplomatico l'Italia ha prestato il suo concorso agli alleati nei negoziati condotti dalla Triplice intesa ed ora l'Italia procede completamente d'accordo con questa. Il giorno non è lontano, a quanto sembra, in cui essa potrà spiegare a tutti alcune delle sue astensioni momentanee e perchè non abbia dichiarato ufficialmente la guerra alla Germania e la necessità e le modalità del suo attuale atteggiamento verso questa nemica del genere umano. Ciò che si può affermare fin d'ora, è che le più alte coscienze d'Italia, gli spiriti più fini hanno misurato il pericolo di una guerra ristretta e limitata all'Austria, una guerra particolaristica in cui l'onore e i destini d'Italia potrebbero un giorno trovarsi bruscamente compromessi. Gli amici della Triplice intesa, che sono la maggioranza in Italia, comprendono che la redenzione di Trento e Trieste può decidersi su qualsiasi campo di battaglia a fianco degli alleati, altrettanto bene e forse ancora più presto che sull'Adige e sull'Isonzo. Corrispondendo alla chiaroveggenza e alla generosità dei suoi lettori, la stampa italiana ha invitato il governo ad agire nel senso dei veri interessi del paese. Non appena che talune difficoltà che si indovinano saranno state sormontate, dobbiamo credere che con lo stesso slancio e con lo stesso valore che sulle Alpi, l'Italia si batterà a fianco degli alleati nei Balcani.

Gli austriaci battuti in Galizia

Furiosi combattimenti nei Vosgi

Gli austro tedeschi ancora battuti sul fiume Strypa

PIETROGRADO 16, matt — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

Sulla fronte della regione di Dwinsk continuano i combattimenti. La lotta di artiglieria in molte località si svolge con grande intensità. La situazione generale è invariata. Nella regione ad ovest del lago di Obole abbiamo preso d'assalto il villaggio di Gawranzy e il cimitero a nord della fattoria di Stawareli.

Sul Pripet nella regione del villaggio di Newel, il nemico è stato respinto al di là del fiume.

Durante l'offensiva nella regione della ferrovia ad ovest di Tarnopol il nemico è stato preso di fianco e ricacciato verso il fiume Strypa con grandi perdite. Nella notte sul 14 il nemico ha intrapreso un quarto attacco e nella stessa giornata si è slanciato alla baionetta sulle nostre truppe nella regione del villaggio di Hajworonka, sullo Strypa ad ovest di Trembowla, con vigorosi contrattacchi. Il nemico respinto si è ritirato in completo disordine nelle sue trincee.

Nella stessa regione il nemico ha preso l'offensiva ieri sera. I nostri elementi lo hanno lasciato avvicinare a vicinissima distanza ed hanno poi pronunciato un energico contrattacco respingendo il nemico verso lo Strypa. — — (Stefani).

Successo russo ammesso dai tedeschi

BASILEA 16, sera — *Si ha da Berlino 15: Un comunicato ufficiale dice:*

Gruppo degli eserciti del maresciallo Von Hindenburg: *A sud ovest e a sud di Dwisk i russi hanno ieri attaccato di nuovo parecchie volte a sud dell'argine fra Dwinsk e Nowo Alexandrowsk. Essi sono stati respinti ed hanno subito perdite assai elevate. Due attacchi nemici a nord est di Wessolowo sono pure falliti. Nel medesimo punto poi con un terzo attacco i russi sono riusciti a penetrare nella nostra posizione su uno spazio occupato da un battaglione. Un contrattacco è in corso.*

Uno dei nostri dirigibili ha bombardato abbondantemente la stazione di Minsk dove hanno luogo attualmente grandi movimenti di truppe. Cinque violente esplosioni ed un grande incendio sono stati osservati.

Gruppi degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera e del generale Linsingen: *Nulla di nuovo.* (Stefani)

LA NOSTRA GUERRA

Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 143

16 OTTOBRE 1915.

All'infuori di piccole offensive di nostri reparti alla testata di val d'Assa, lungo la frontiera della Carnia, e in qualche tratto della fronte sul Carso, non si ebbero nella giornata di ieri avvenimenti di speciale importanza militare.

Firmato: CADORNA

In Francia e nel Belgio

Fortissimo attacco tedesco respinto nei Vosgi

PARIGI 16, matt. — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

Bombardamento sempre violento da una parte e dall'altra durante la maggior parte della giornata dinanzi a Loos nel Bois en Hache e nel bosco di Givenchy.

In Champagne col favore del bombardamento segnalato stamane ad est di Auberive il nemico ha potuto riprendere piede sopra un punto delle sue trincee antiche formanti il saliente dinanzi alla estrema ala sinistra delle posizioni conquistate coi nostri recenti attacchi.

In Argonne l'esplosione di una nostra mina ha sconvolto la parte più vicina delle linee nemiche presso la quota 285.

Sulla fronte della Lorena abbiamo riconquistato elementi di trincea su cui il nemico si era mantenuto dal 9 ottobre a nord di Reillon ed abbiamo respinto parecchi contrattacchi. Sono rimasti nelle nostre mani cinquanta prigionieri.

Nei Vosgi i tedeschi hanno pronunciato stamane un fortissimo attacco sopra una fronte di cinque chilometri fra Rohfelsen, a sud dell'Hartmannsweillerkopf e di Suedelkopf. L'assalto, preceduto da violente raffiche di granate di ogni calibro e di grosse bombe con getti di petrolio infiammato, è stato respinto su quasi tutta la fronte. L'attacco nemico non è riuscito che alla rioccupazione di trincee situate sulla cresta stessa dell'Hartmannsweillerkopf e a penetrare in due posti di scolta fra la cresta e la strada di Wuenheim. I nostri tiri di artiglieria hanno sconvolto le trincee tedesche e demolito due blockhaus a Violu, fra il colle di Santa Maria e il colle Bonhomme. (Stefani)

*

PARIGI 16, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

Stanotte abbiamo respinto in Lorena contro-attacchi tedeschi diretti contro le trincee che abbiamo occupato ieri a nord di Reillon. Il numero dei prigionieri che abbiamo fatto durante queste azioni ammonta a un centinaio.

Nei Vosgi dopo la mezzanotte il nemico ha tentato un attacco in forze tra il Linge e la Schraetzmaennele, preceduto da intenso bombardamento e accompagnato da fili di sbarramento sulle nostre seconde linee e sui camminamenti di accesso. Questo attacco è stato completamente respinto.

Nessun altro incidente da segnalare sul resto del fronte dopo il precedente comunicato. (Stefani)

Un successo tedesco nella Champagne

BASILEA 16, sera — *Si ha da Berlino 15: Un comunicato ufficiale dice:*

A nord-est e ad est di Vermelles gli inglesi sono stati respinti dalle nostre posizioni. Soltanto sul margine occidentale, nel punto detto la Sablière, essi hanno potuto mantenersi in un piccolo elemento di trincea.

Nella Champagne ad est di Auberive abbiamo sloggiato i francesi da un punto delle nostre posizioni che essi occupavano ancora dopo la grande offensiva. Abbiamo fatto prigionieri cinque ufficiali e trecento soldati e preso parecchie mitragliatrici.

Nella notte dal 13 al 14 uno dei nostri dirigibili ha bombardato le stazioni di Châlon e di Vitry Francois, che hanno importanza militare per le operazioni in corso. (Stefani)

Nuovi progressi inglesi

LONDRA 16, sera — *Un comunicato del maresciallo French in data 15 dice:*

Relativamente al comunicato tedesco odierno, la sola modificazione avvenuta nella situazione a sud del canale di La Bassé è che abbiamo ancora migliorato la nostra posizione nella ridotta Hohenzollern. Teniamo tutto il terreno conquistato. (Stefani)

La vigorosa campagna pel volontariato in Inghilterra

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 16, sera (M. P.) — E' probabile che, almeno sino alla fine di novembre, di coscrizione non si parli più. L'attuale campagna di reclutamento iniziata sotto la direzione di Lord Derby non potrà infatti completarsi e dare tutto il rendimento di cui è capace se non al finire del mese prossimo e forse più oltre. Lord Derby che, pure essendo coscrizionista, si adopera lealmente con forte energia a far trionfare il sistema del volontariato, ha annunziato ieri sera il piano di azione da lui concertato coi leaders trade-unionisti e cogli altri organizzatori della grande campagna. L'interpellanza personale di tutti gli uomini arruolabili dovrà essere completa col 30 novembre. Lord Derby, spiegando il suo piano, ai capi delle commissioni di reclutamento trade-unionisti e parlamentari dichiarò che nessuno ha diritto di dire che il sistema del volontariato è fallito, perchè soltanto i risultati della campagna ora incominciata potranno permettere giudizi fondati al riguardo. I leaders labouristi, acclamando le proposte di Derby, espressero una grande fiducia nel successo di queste. Circa il numero delle reclute che il governo stima necessario, mancano dichiarazioni ufficiali, e lo si fa salire fino a 35 mila alla settimana. La pubblicazione del piano e del discorso di lord Derby conferma pertanto che nessuna immediata crisi ministeriale è in isviluppo su la questione della coscrizione e che il gabinetto si rebbe per ora benissimo.

Un drammatico episodio della guerra dei sottomarini

(Nostro servizio particolare)

Cairo, 8 ottobre

Si apprende oggi che il piroscafo *Borollos* della *Kedivial Line* proveniente dal Pireo e diretto ad Alessandria, è stato fermato da un sottomarino presso l'isola di Creta. Dopo avere subito una visita, è stato permesso al piroscafo di proseguire per la sua destinazione. Ho voluto interrogare qualcuno dei passeggeri giunti a bordo di questo piroscafo e ho potuto ottenere ampi dettagli sul grave incidente occorsogli, che ha qualche cosa di drammatico e che è costato la vita a 23 persone. Lascio la parola ai passeggeri:

« Ci siamo imbarcati al Pireo, sulla vecchia carcassa del *Borollos* non essendovi altri vapori, perchè requisiti dalla mobilitazione. Ci avevano fatto capire ad Atene che era pericoloso viaggiare su questo piroscafo che batteva bandiera degli alleati perchè presso Creta vi erano dei sottomarini in agguato: non prestammo fede a tali parole e partimmo. Il vecchio bastimento acciaccato non andava che a nove nodi all'ora. Arrivammo così all'altezza dell'isola di Creta verso est e vedemmo ad una certa distanza alcune barche con uomini a bordo, apparentemente dei naufraghi. Sostammo dando così tempo alle barche di raggiungerci e far salire a bordo le 31 persone che appartenevano all'equipaggio del piroscafo inglese *Sailor Prince*, affondato qualche ora prima con sette cannonate da un sottomarino nemico. Il comandante inglese narrava che era stato fermato da un sottomarino che aveva issato bandiera austriaca. Un ufficiale si era recato a bordo del *Sailor Prince* e aveva dato dieci minuti di tempo all'equipaggio per scendere nelle barche e contemporaneamente dichiarava essere dolente di dover affondare il battello per le inflessibili leggi di guerra. Poco dopo il piroscafo colpito da varii proiettili si inabissava. Il *Borollos* riprendeva dopo breve sosta la sua marcia verso l'Egitto. Era arrivato circa a trenta miglia a sud di Candia quando nella calma profonda dell'ora prossima al tramonto, rimbombava un colpo di cannone. I passeggeri che si trovavano tutti sul ponte videro sollevarsi nell'acqua non lontano dal piroscafo un'alta colonna di spuma sormontata da un denso fumo nero. Il *Borollos* però non si arrestava ancora. Partì allora un secondo colpo di cannone e il proiettile cadde ancora più vicino. Solo in questo momento le persone sul ponte poterono scorgere a tre miglia di distanza un sottomarino che manovrava e tirava un terzo colpo inabissandosi subito dopo. La palla era passata mugolando sul piroscafo cadendo più lontano, ma i passeggeri e l'equipaggio formato da elementi indigeni furono presi da panico. Delle 230 persone che si trovavano a bordo del *Borollos*, 150 erano nell'acqua, parte gettatesi e parte cadute dalle barche rovesciatesi mentre le calavano dal ponte, giacchè per fare più presto alcuni marinai arabi avevano tagliato i sostegni prima che le chiglie sfiorassero l'acqua.

Mentre succedeva questo trambusto, il sottomarino faceva la sua apparizione alla superficie del mare presso il piroscafo. Portava il numero U 99 e innalzava la bandiera ottomana. Un ufficiale tedesco giovane e vestito elegantemente si faceva condurre dal comandante del *Borollos* e gli domandava subito la ragione del ritardo del piroscafo che avrebbe dovuto transitare dal luogo 24 ore prima e perchè aveva inalberato bandiera greca quando il vapore appartiene ad una compagnia inglese. Infatti il piroscafo al terzo colpo di cannone aveva inalberato bandiera greca e si era arrestato quasi subito, giacchè come piroscafo inglese il sotto marino sarebbe stato obbligato a colarlo a picco. Per intervento del principe Mahmud, fratello dell'attuale Sultano di Egitto, il comandante del sottomarino rinunziava al silurarmento e si faceva dare dallo stesso principe una dichiarazione scritta con la quale si assicurava che i due terzi dei passeggeri e dell'equipaggio erano di nazionalità greca. L'ufficiale tedesco ritornava sul sottomarino e questo insieme col piroscafo proseguivano nell'opera di salvataggio di quelli caduti in mare. Una signora e un bambino americani, che erano stati raccolti dal sottomarino, furono colà ristorati e poi rinviati sul piroscafo. Si rimase sul ponte fino a tarda notte tentando di ricuperare i naufraghi, ma non si ripescò che il cadavere di una donna. Disgraziatamente vi sono state vittime da deplorare, ma infine ce la siamo cavata con un prolungato bagno nel Mediterraneo. Sarebbe stato peggio se il piroscafo non si fosse arrestato presto poichè il sottomarino, che era enorme, una volta e mezzo il piroscafo, e di uno stazzamento di circa 1200 tonnellate e che poteva filare venti nodi all'ora, ci avrebbe facilmente raggiunti e mandati tutti a misurare la profondità del mare. »

E' da porre in rilievo che il comandante del sottomarino era informato del nome, della nazionalità del piroscafo, dell'ora della sua partenza e lo attendeva in agguato ad un dato punto della sua rotta.

G. C. CASSUTO

Un'altra torpediniera tedesca affondata da un sottomarino inglese

COPENAGHEN 16, sera — *I giornali annunziano che un sottomarino inglese affondò un'altra controtorpediniera tedesca nelle acque internazionali presso Faxe.* (Stefani)

Un combattimento nell'Africa Orientale

LONDRA 16, matt. — *Si ha da Nairoli (Africa orientale): Una colonna britannica ha attaccato una forte posizione tedesca difesa da duemila uomini presso Momjuni infliggendo al nemico perdite sensibili. Quindi si ritirò in buon ordine dopo raggiunto l'obbiettivo consistente nel riconoscere la posizione.* (Stefani)

Le incursioni degli 'Zeppelin, "Applichiamo la legge del taglione,,

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 16, sera (M. G.) — Il *Matin* oggi è furibondo contro le nuovi incursioni di «Zeppelin». In una breve nota che intitola «Bisogna applicare la legge del taglione» scrive:

La longanimità di cui noi diamo prova nei riguardi della Germania è inesplicabile e intollerabile. *Zeppelin* e *Tauben* attuano liberamente le loro incursioni al di sopra di città aperte. Dei borghesi sono le innocenti vittime degli ultimi bombardamenti e noi ci accontentiamo di registrare questi vigliacchi attentati senza rispondervi. Di regola ogni bombardamento operato non secondo le leggi militari o le convenzioni dell'Aja e ogni incursione illecita di dirigibili o aeroplani avente un obbiettivo non strettamente militare, dovrebbe essere represso senza perdite di tempo con la massima energia. Noi abbiamo i mezzi. E' necessario che i tedeschi lo sappiano poichè quella gente non è convinta se non quando sia colpita. Quando i tedeschi sapranno che l'impunità non è più assicurata ai delitti della loro nazione, e che saranno trattati alla stessa stregua, questi delitti cesseranno di colpo.

Uno *Zeppelin* ha volato al di sopra di Chateau Thierre. Inviamo domani come risposta una forte squadriglia su una grande città tedesca non molto lungi dalla frontiera e che orgogliosamente vuole essere una piccola capitale e puniamo rudemente. Il solo mezzo di finirla con i barbari è provare che si è più forti di loro.

38 'Zeppelin, e 9 'Parseval, perduti dalla Germania durante la guerra

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 16, sera (M. G.) — L'*Agenzia* «Fournier» riceve da Ginevra:

Apprendo da fonte sicura da Friedrichshafen che lo stato maggiore tedesco riconosce di avere perduto 38 «Zeppelin» e 9 «Parseval» fino al primo agosto 1915. Dopo questa data un rapporto ufficiale dice che si è senza notizie di due «Zeppelin» e di un «Parseval». Il maggior numero di questi dirigibili è stato distrutto dai cannoni degli alleati. Gli altri lo furono per incidenti di atterramento.

Un telegramma del Kaiser al generale von Kluck

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 16, sera (M. G.) — I giornali ricevono da Amsterdam:

Ecco secondo la *Vossische Zeitung* il testo del telegramma spedito dal Kaiser al generale von Kluck in occasione del 50.o anniversario della sua assunzione al servizio militare:

«Voi potete con orgoglio e soddisfazione gettare lo sguardo sui vostri 50 anni di servizio militare. Nella vostra giovinezza avete partecipato a guerre gloriose e durante lunghi anni di pace vi siete consacrato con vigore straordinario allo sviluppo dell'esercito. L'anno scorso avete constatato i risultati della vostra opera grazie agli eroici sforzi delle vostre truppe. Voi avete infine coronato l'opera con un bel successo poichè delle ferite onorevoli vi hanno distolto dal vostro lavoro. Per tutti i servizi che avete resi al mio esercito vi esprimo la mia più cordiale felicitazione la mia riconoscenza e il mio ringraziamento e come pegno della mia stima vi mando il mio ritratto».

La direttrice di una scuola di Bruxelles giustiziata dai tedeschi

LONDRA 16, sera (ufficiale) — L'ambasciatore americano ha informato il *Foreign Office* che i tedeschi hanno condannata a morte e giustiziata il 13 corr. Miss Edith Cavell, direttrice di una grande scuola normale di Bruxelles, arrestata il 5 scorso agosto a Bruxelles.

Si assicura che Miss Edith Cavell era accusata di avere dato asilo a soldati inglesi e francesi, e così a belgi in età atta alle armi, e di averli aiutati a lasciare il Belgio e a raggiungere l'esercito.

Il *Foreign Office* non ha notizie che Miss Edith Cavell sia stata accusata di spionaggio.

Sul fronte del Caucaso

Brillante successo russo a sud del lago di Van

PIETROGRADO 16, matt. — Un comunicato ufficiale dice:

Su tutto il fronte le scaramuccie di pattuglie e di avamposti sono divenute più frequenti. I turchi sono stati ovunque respinti dal fuoco. A nord-ovest di Meliazghert, tra i villaggi di Alyordy e di Ekrech, i turchi caduti sotto il nostro fuoco incrociato hanno subito grandi perdite e sono fuggiti verso Gopal.

Nella gola di Vastan, sulla costa sud del lago di Van, i turchi il 13 corrente al mattino presero l'offensiva. La nostra artiglieria costrinse al silenzio i cannoni turchi. I turchi esitarono; approfittando di ciò le nostre truppe passarono rapidamente al contrattacco e dopo un vivo combattimento ricacciarono i turchi in disordine dalla gola. In questa azione ci impadronimmo di due cannoni e di prigionieri. I turchi lasciarono sul terreno oltre 250 cadaveri. Le nostre perdite sono insignificanti. (Stefani)

Situazione invariata sui Dardanelli

BASILEA 16, sera — Si da Costantinopoli 15: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte dei Dardanelli nessun avvenimento importante. Ad Ari Burnu e ad Anafarta fuoco di fucileria, cannoneggiamento e lancio di bombe reciproci con intermittenza. A Seddul Bahr bombe lanciate dalla nostra ala destra nelle trincee nemiche hanno cagionato un incendio. La nostra artiglieria ha ridotto al silenzio l'artiglieria nemica che bombardava la nostra ala sinistra. Nell'accampamento nemico di Teke Burin è scoppiato un incendio che è durato un'ora. Tranne ciò nulla di importante. (Stefani)

Il viaggio del cardinale Amette a Roma

Come il cardinale Van Rossum è diventato penitenziere maggiore

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 16, sera (X). — Come già vi preannunziai — vedi *Carlino* del giorno 14 corrente — martedì prossimo l'arcivescovo di palazzo, cardinale Amette, giungerà in Roma. Quantunque egli viaggi in incognito, le ferrovie di Stato avranno cura di riservargli un vagone salon nella stazione di Modane.

Negli ambienti vaticani si attribuisce grande importanza a questa visita del cardinale francese. Essa anzi è attesa in qualcuno di codesti ambienti con un'ansia tormentosa, non esente da qualche timore e da moltissima diffidenza.

Il cardinale Amette fra i suoi colleghi rossi di Francia è forse colui che non nutre nessuna fiducia nella neutralità del Vaticano in presenza degli attuali avvenimenti. Chi vicina il cardinale ha avuto occasione persino di sentire le sue deplorazioni per la lettera del 6 settembre diretta dal Papa al cardinale Hartmann, arcivescovo di Colonia, e ai vescovi tedeschi congregati nel naturale congresso di Fulda. In questa lettera il Papa infatti piange « su tanta strage di uomini e sulle calamità dei popoli », ma non trova neppure una parola per giudicare di coloro che di quelle calamità furono i provocatori.

Il cardinale di Parigi ritiene che in Vaticano trovi una solida base quel grande baluerdo armato della reazione che è l'aggruppamento degli imperi di mezzo, sul quale il Vaticano a sua volta s'appoggia. Per questo egli viene a Roma: per portare al Papa la parola genuina di tutti i cardinali, di tutto l'episcopato, di tutto il cattolicesimo francese. Non è dato di sapere a quale precisa conclusione arriverà il cardinale; ma è certo che egli non si impegnerà in questo viaggio senza proporsi fermamente di illuminare il Papa sullo stato degli animi cattolici in Francia e senza chiedergli qualche cosa che significhi il mutamento di una politica che in Francia è considerata come partigiana a favore degli imperi centrali e come anti-francese.

Data poi l'altissima situazione del cardinale di Parigi, la sua autorità e le sue larghe e ben conosciute relazioni col grande mondo dirigente della politica francese, si considera come cosa certa che lo stesso governo della repubblica veda con tanto favore questo viaggio del cardinale Amette presso il Papa, da autorizzare persino il sospetto che il cardinale possa essere rivestito di una missione ufficiale, per quanto segreta.

Vi confermo che fra i desiderata che il cardinale presenterà al Papa vi è quello di trovare un modo e una forma perchè il Governo francese possa avere in Roma presso la Santa Sede una rappresentanza più o meno diplomatica per tutta la durata della guerra; e l'altro che fra la Santa Sede e la Francia siano presi degli accordi perchè il Vaticano non attraversi l'azione francese in riguardo ai nuovi santi e ai santuari e conventi dell'Asia Minore, della Palestina ecc.

Naturalmente è bastato il semplice annunzio della venuta a Roma del cardinale arcivescovo di Parigi per scatenare tutte le influenze, le ingerenze e le pressioni tedescofile, che sono infinite in Vaticano, specialmente in segreteria di Stato e presso la stessa persona del Papa.

A questo proposito si racconta un curioso aneddoto.

E' noto che il cardinale redentorista olandese Van Rossum è fra i più caldi fautori degli imperi centrali nel Sacro Collegio. Ammesso circa un mese fa in udienza speciale dal Papa, pare che il cardinale olandese, informato del prossimo viaggio del cardinale Amette, tenesse un discorso mirante a mettere il Papa sull'avviso e a ispirargli dei preconcetti ostili alle vedute — e forse alle proposte — del cardinale francese. Il cardinale Van Rossum avrebbe concluso il suo discorso assicurando il Papa che ad ogni richiesta egli sarebbe stato pronto ad assisterlo con consigli e con appoggi morali. Il Papa Benedetto XV che è un uomo che si compiace dell'ironia fine, garbata, tagliente, dopo avere guardato il Van Rossum, come è sua abitudine, al disopra degli occhiali:

« Grazie, Eminentissimo — avrebbe risposto — infatti abbiamo bisogno di un uomo di consiglio altissimo per la nostra sacra penitenzieria e all'uopo abbiamo pensato a voi come penitenziere maggiore. La bolla relativa è già pronta... ».

Il cardinale olandese, che aveva fatto sino allora della politica terrena e che si sentiva invece relegato nella morta gora delle astruserie teologiche della penitenzieria, restò sorpreso e mortificato, ma capì il latino e credette prudentissimo di non insistere nell'offerta dei suoi consigli, tendenti a mettere in guardia il Papa contro il cardinale Amette.

L'aneddoto, risaputosi in Vaticano, ha fatto ridere molto e ha fatto fare parecchi musi lunghi agli austro-tedescofili del palazzo di S. Pietro. I quali ora aspettano con ansiosa diffidenza i risultati del viaggio del cardinale Amette.

Non è improbabile che il cardinale Gasquet si rechi a Modane ad incontrare l'Amette per accompagnarlo poi a Milano a visitare il cardinale Ferrari.

L'arresto d'un curato che aveva chiamato miracolo la vittoria della Marna

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 16, sera (D. R.) — Il curato di Montelieu nel Delfinato avendo detto che la vittoria della Marna era un miracolo accordato da Dio alla Francia venne accusato di avere pronunciato dal pulpito parole che potevano influire sull'opinione pubblica. Il vescovo di Grenoble, informato dell'incidente, ordinò al curato di leggere dal pulpito le pene canoniche sancite contro gli attentati alla libertà del culto.

Le autorità risposero facendo arrestare il curato. La stampa cattolica critica acerbamente la cosa.

Remy de Gourmont

1.

E' morto anche lui — l'uomo più intelligente di Francia. Una delle intelligenze più intelligenti del mondo. Cervello ormai strumento di precisione. Lucidità d'alcool distillato che sembra acqua di fonte ed esce dai grappoli violetti ed ha in sè l'inebriamento, la vertigine, la fantasia d'una giornata che costa un anno.

E' morto da parecchi giorni. I folliculari di Parigi hanno scritto di lui, come si scriverebbe dell'ultimo lavapiedi di un brutto *Matin*, che « le lettre français ont perdu un estimable écrivain et un homme de gout ». In Italia nessuno ne ha bisbigliato. Meno un poeta dell'ultima leva, Francesco Meriano, in una rivista napoletana dove, al posto d'onore, Benedetto Croce dottamente racconta le vicende d'un sacro obelisco eretto dai sanfedisti.

Morte oscura. Perchè c'è la guerra. E perchè Remy de Gourmont non è morto in guerra. Si è parlato di Peguy perchè Peguy era, per quelli che tornano, più attuale, più vivo, di gloria più fresca, di fattezze più serie e rassicuranti. E perchè Peguy è morto di palla prussiana per difendere i campi e i diritti francesi.

S'è parlato perfin di Fabre, l'amico di Mistral e di piccole bestie, ch'è morto, sazio di giorni e d'onoranze, quasi al medesimo tempo. Ma un osservatore di insetti è più accessibile ai nostri periodisti che un osservatore di uomini. Specialmente quando l'osservatore è anche un poeta e non vive sulle idee di Monsieur Delarue. Son sue queste parole profonde che fanno un momento, disperare: «Il fant flatter les imbéciles et les flatter dans leurs facultès les moins nocives. C'est pent-être un istinct de conservation qui pousse la société à conférer provisoirement la gloire à tant de médiocres esprits ». Provvisoriamente. Speriamo nel fisso.

2.

Per Remy de Gourmont era troppo presto. Aveva appena cinquantasett'anni paesati e non aveva fatto il flabellario di nessun imbecille. Onesto e solo, in una gran casa buia piena di libri — mia luminosa mattinata del novembre 1906, rue de Saints Pérès! — lesse i libri, lesse gli uomini, lesse le donne e gli antichi e gli ultimi e i giovani e cercò la verità, la chiara verità francese, la verità triste, spietata, europea, contemporanea e l'espresse senza riposo, senza creme di bellezza, senza reticenze e omissioni. La verità, questo duro e spiacente rovescio dell'illusione e della vita. « Je ne ferai que dire la verité — diceva Flaubert — mais elle sera horrible, cruelle et nue ». Chi professa i voti d'obbedienza a questa verità perde ogni diritto alle beatitudini terrestri. Ogni speranza di gloria veloce; ogni simpatia. Dai tempi di Socrate a quelli di Nietzsche colui che analizza e dissocia — rompe, insomma, la corteccia delle credenze utili e comode per mettere allo scoperto le verità atroci e dannose — è schivato e condannato come nemico della città e degli dei.

Remy de Gourmont era di questa malveduta famiglia. Con meno serenità e profondità di Socrate, con meno spasimo e grandezza di Nietzsche. Somigliava piuttosto ai suoi francesi del secolo diciottesimo. Aveva la malizia di Voltaire (e la semplicità a prima vista innocente dei racconti) e la passione scientifica verso una disinteressata esattezza di D'Alembert e la bonaria frivolità di Fontenelle e la ramificante curiosità di Bayle. Ma più che a tutti somigliava a Dionigi Diderot che m'è parso sempre il talento più intero e rigoglioso di tutto l'enciclopedismo. Quella natural pendenza verso le idee generali; quel gusto dei fatti caratteristici e delle teorie scientifiche; quella compenetrazione spontanea e felice d'arte e di filosofia, di miti e di pensieri, di tipi e di paradossi: quel comune dilettantismo della critica e della pittura: tutto si ritrova nell'uno e nell'altro.

Non c'è bisogno d'aggiungere, mi auguro, che Remy de Gourmont non era una ripetizione di Dionigi Diderot perchè nessun uomo è una ripetizione e tanto meno l'uomo d'ingegno. Un secolo intero e più di cultura revisionista e iniziatrice s'è disteso fra loro due. Il Romanticismo non è passato invano. Stendhal e Taine hanno lasciato traccie del loro passaggio nei cervelli formati dopo il '70. La vita intellettuale di Remy de Gourmont — la sola vita sua — è incominciata trent'anni fa. Il suo primo libro, *Merlette*, è del 1886. Si ritrovò ai primi principi del Simbolismo. Ebbe subito la convinzione dell'importanza di quel movimento tanto strapazzato e pesticciato e che da pochi anni soltanto ha trovato un po' d'amorosa giustizia. Remy de Gourmont fu tra i teorici e i poeti simbolisti della prima ora. Lavorò, come artista, insieme all'avanguardia. Romanzo, teatro, lirica: si liberò, si cercò.

Non voglio, e altro posto ci vorrebbe, svalutare il Gourmont creatore. In *Sixtine* c'è della nuova e fine psicologia; in *Lilith* c'è un armonioso lusso di fantasia; nel *Pelerin du Silence*, nelle *Proses Moroses* ci son capricciose e spasimose invenzioni degne del miglior Villiers de l'Isle Adam; nei *Divertissements* (dove son ripubblicati gli *Hieroglyphes*, esempi del più artificiale simbolismo) c'è una sensibilità di sapiente che a volte scoppia in poesia. Ma la grandezza di Remy de Gourmont non è fatta, secondo me, da queste sue vecchie opere di pura letteratura.

Uomo di sopraffina intelligenza e di gusto scelto e scaltrito egli riuscì a creare una poesia che poteva, sulle prime, esser messa accanto a quella di Mallarmé. Ma come creatore non resiste a una ripetuta lettura. Si sente ch'egli non vive pienamente in quel gioco magnifico di parole ben trovate e bene infilate. Nei libri di prosa, anche d'arte, le parti migliori son quelle dove ci sono scoperte di psicologia o pensieri insoliti in forma sorprendente. Uomo di grandi letture e di signorili culture potè assimilare facilmente il mestiere e dare alla sua immaginazione libresca una certa elettricità di vita. Ma il suo genio non era là. L'arte è intelligenza ma non soltanto intelligenza. L'intelligenza può disciplinare e purificare l'estro e può anche, dinanzi agli incompetenti, ingegnosamente contraffarlo ma non basta per le creazioni valide e definitive.

Remy de Gourmont era nato a capire e godere. Col libro suo famoso sul *Latin Mystique* (1892) la sua predestinazione alla critica — intesa nel più alto senso della parola e del pensiero — si concretò in un mezzo capolavoro. D'allora in poi seguitò, fino agli ultimi tempi ma sempre più radamente, a scriver racconti e poemi ma i libri più ricchi, i libri che contano e perfettamente l'esprimono, furon quelli di critica. Chi voglia conoscerlo bene — ed amarlo — deve leggere i due *Livres des Masques* (1896 e 1898), l'*Esthétique de la langue Française* (1899), la *Culture des Idées* (1900), le *Chemin de Velours* (1902), le *Problème du Style* (1902) e i molti volumi dove ha raccolto la sua prodiga collaborazione al *Mercure de France*: le *Promenades Littéraires*, le *Promenades Philosophiques*, *les Epilogues*, i *Dialogues des Amateurs*.

Migliaia e migliaia di pagine; centinaia e centinaia di pensieri e soggetti: un metodo solo, un uomo solo, cogli occhi buoni, mobili, trapananti.

3.

Chi voglia conoscere il principio padre della grande inchiesta gourmontiana deve leggere, nella *Culture des Idées*, il saggio sulla *Dissociation des Idées*. Non che tutto Gourmont sia in quest'arte spregiudicata della smontatura e del divorziamento ideista. Sa le sfumature, può abbandonarsi, può finger di credere e di lasciarsi andare alle correnti regolari e accettate. Ma il segreto della sua forza liberatrice sta proprio in quella sua delicata virtuosità di scomporre i pensieri apparentemente semplici, di separare le coppie supposte indivisibili, di ristabilire i raccordi e le prospettive fra l'idee credute eterogenee e lontane, di frugare nelle spazzature dei pregiudizi per ritrovare le spezzature della verità, di svestire cortesemente le più solenni verità per metter sotto gli occhi spaventati l'ossa ignude della contraddittoria verità. E' un continuo saggiare e riprovare, un batter colle dita per riconoscere il vuoto e il pieno, un arruffare e un ravviare per raccapezzarsi nella multiformità della vita, uno scandagliare nelle pozze sudicie della vita, e nei mari torbi delle filosofie per ritrovare una strada persa, un frammento affondato, un isolotto fuori di mano. E' un voltarsi e un rivoltarsi sul guanciale del dubbio, uno sforzo tenace e gioioso verso la realtà elementare, ignobile magari ma sincera, un assedio poligonale intorno alle massime fortezze della religiosità laica, scientifica, morale, metafisica, una smania di rivoltare, dilucidare, purificare, e finalmente una voluttà qualche volta infeconda di far giocare in assoluta libertà quest'intelligenza che soltanto in sè stessa si compiace e si riposa, anche se arriva sull'orlo ultimo del terribile.

Sembra, a volte, piacevole dilettantismo, ironia senza scopo, giornalismo facile, letteratura di gioco e di superficie. C'è anche questo. Remy de Gourmont ha lavorato, tanto — e non sempre di sua volontà e per suo piacere — che bisogna far la parte anche del non seriamente pensato e scritto, anche dell'improvvisazione senza costrutto. Ma chi segue la linea del suo pensiero, anche nelle sue deviazioni fantasiste e nelle sue stanchezze d'operaio a cottimo, ritrova una sicurezza di doppia vista, un filone compatto di pensiero volontariamente disinteressato, una profondità così personale e dolorosa sotto l'estrema limpidità tanto trasparente che sembra fatta di nulla, un così angoscioso perseguimento di ferme certezze dietro il nomadismo che par soltanto divertente e civettone che la figura di Remy de Gourmont gli apparirà, come appare a noi, una delle più belle, fra i soldati e gli eroi del pensiero puro, più grandi.

Il suo lavoro, fra le battaglie, la morte l'ha interrotto ma non l'ha ucciso. I migliori spiriti europei l'hanno seguito e dovranno continuarlo.

4.

Per i curiosi qualche notizia. Nacque in Normandia, nel castello de La Motte, a Bazoches-en-Houlme (Orne) il 4 aprile 1858 da una vecchia e nobile famiglia di pittori, incisori e tipografi. Andò a Parigi nel 1883 e s'impiegò alla Biblioteca Nazionale ma dopo due o tre anni fu cacciato per un articolo — *Iouju Patriotisme* — dove sosteneva l'accordo tra Francia e Germania. Fu tra i fondatori del *Mercure de France* dove ha scritto fino agli ultimi giorni. Prima della guerra aveva creato un tipo magnifico di filisteo, M. Croquant. Quando lo vidi la prima volta nel 1906, mi sembrò un frate stracco rinvoltato fra i libri, con due grandi occhi vivi e una bocca oscenamente labbruta. Lo rividi l'anno scorso, per l'ultima volta, al Café de Flore, nel Boulevard Saint Germain, insieme all'amico Apollinaire. Era stato malatissimo e durava fatica a parlare. Una specie di lupus gli sfigurava metà della faccia. Ma seguitava, con meraviglioso e ostinato coraggio, a pensare e a scrivere. Tutti i giorni un articolo per la *France*; ogni quindici giorni un dialogo per il *Mercure*.

In Italia dovrebb'essere conosciuto. Scrisse in riviste italiane: nella *Rassegna Internazionale*, nel *Marzocco* e in *Lacerba* di Firenze, nella *Flegrea* di Napoli. Sem Benelli ne parlò nell'*Emporium*, Giuseppe Vorlunì nella citata *Flegrea*.

Oggi, che le disgrazie riportano alla religione e ad altre umiltà, poteva sembrare un sopravissuto. Ma sarebbe tornata la sua ora. E tornerà. Ogni morte è una scadenza. Chiunque l'ha conosciuto dovrà pagargli il suo debito. Oggi stesso ho cominciato.

GIOVANNI PAPINI

Entusiastica dimostrazione a Milano

ai richiamati in partenza

MILANO 16, sera. — Una dimostrazione entusiastica è stata fatta oggi dai cittadini ai richiamati in partenza per ignota destinazione. I soldati vennero accompagnati alla stazione principale dalla musica del fanteria e da numerosa folla. Ai partenti furono offerti rinfreschi, vivande, cartoline al posto di ristoro della Croce Rossa accanto alla stazione centrale. Il treno si mise in moto alle ore 16 fra un prolungato clamore di acclamazioni.

30 quintali di lana pei soldati raccolti a Milano

MILANO 16, sera. — Nel pomeriggio di oggi in viale D'Este ha avuto luogo una riunione degli interessati per esporre i dati della raccolta della lana di domenica scorsa. Risulta una raccolta di indumenti per oltre 600 quintali, per un valore intrinseco di circa 60,000 lire. La pura lana raccolta nella giornata di domenica assomma a oltre 30 quintali. L'ampio magazzino, colmo fino al tetto di indumenti in meno di una settimana, oggi offriva uno spettacolo di prim'ordine. Tutto è stato diviso, lana con lana, calze con calze, indumenti, coperte, pelli, gambali, pettorine, passamontagna. Gli stracci, oltre 25 quintali, saranno venduti e con il ricavato si comprerà della lana da confezionare.

A cominciare da lunedì prossimo tutti questi indumenti saranno disinfettati. Ieri è partita per il fronte una prima cassa di indumenti. Si tratta di molte dozzene di passamontagna donate dalla signora Maria Conti.

La somma raccolta domenica scorsa dai giovani esploratori è di L. 3081.65.

LA RUSSIA IN GUERRA

Prigionieri e soldati

(Dal nostro inviato speciale)

Stiamo meglio così!

SUL VOLGA, ottobre.

Per tutte le città del Volga ho incontrato prigionieri austriaci arrivati dal fronte, e soldati russi che vi erano chiamati. Gente che torna, gente che parte: s'incrocia nel suo diverso viaggio, guardandosi senza ira, solo con curiosità: gli uni non fanno più male, gli altri forse moriranno. Chi ha finito, chi comincia: è la vicenda di ogni giorno. Anche la guerra è un dramma di tutti i giorni.

Ho visto i primi prigionieri austriaci a Nishni Novgorod. Pioveva: passava la sepoltura di un soldato russo. Un carro bianco, con una guardia di becchini vestiti di bianco, la croce di riservista sul berretto, il fucile a spalla, placidi ed indifferenti. Una squadra di prigionieri austriaci traversò la strada. Erano ancora in divisa, con il cappotto grigio azzurro della fanteria: fumavano, ridevano forte, marciando a quattro a quattro, in disordine: accompagnati da un solo riservista russo, senza fucile come una compagnia di collegiali in passeggiata. I due gruppi s'incontrarono. Qualcuno degli austriaci gettò via la sigaretta e salutò. Sentii una voce viennese dire, con soddisfazione, tra le file: « Es ist besser fur uns so » Stiamo meglio così!

Su tutto il Volga i prigionieri austriaci lavorano in grande libertà. Fino al primo maggio ce n'erano già occupati, per tutte le provincie dell'Impero, quasi centomila: 56.036 in campagna, 25.980 sulle ferrovie, 14.276 in lavori cittadini, 3.400 al servizio dell'industria e del commercio. Ne ho visto sfilare una volta di corsa a cavallo, nell'interno, per la campagna della terra nera, che ricorda la pusta ungherese: venivano dalla mietitura, cantavano, nella festa rossa e azzurra della loro uniforme di ussari. Sono buona gente: vivono con i soldati russi in eccellente compagnia.

Un saggio di penetrazione germanica

Molti slavi hanno già imparato il russo e parlano e leggono i giornali. I prigionieri germanici sono più fieri. Non si mescolano quasi mai con quelli alstriaci, nè con la gente del paese: stanno in gruppo, isolati da tutti: parlano poco, si rifiutano fin che possono di lavorare: hanno la nostalgia del loro paese, delle loro trincee, non si sono piegati. Ma in Siberia dove ce ne sono molti, giovani, progrediti, esperti di commerci e di affari, essi vanno creando un nuovo problema curioso. Si preparano come se dovessero conquistare per dopo la guerra, con i traffici, il nuovo paese, prima mai veduto. Studiano attentamente la lingua, con la grammatica: s'infiltrano nel popolo: raccolgono note sul paese, sulla gente, sui bisogni dei suoi commerci. A Tomsk hanno già trovato occupazione, come barbieri, fornai, falegnami, ed han costituito una orchestra perfetta di quaranta professori, che dà concerti di musica sopraffina, mai udita, a beneficio della Croce Rossa. Molti, dopo la guerra, non lascieranno più il paese. I prigionieri tedeschi avran così piantato anche in tempo di guerra, senza armi, delle nuove colonie germaniche fin nel cuore della Siberia.

I prigionieri turchi non si vedono. Li hanno raccolti tutti insieme su un'isola sperduta del Caspio, perchè non si potevano usare a nessun lavoro utile, e vivono ora in una cupa colonia asiatica, fuori del mondo. Vengono quasi tutti dal Caucaso, dove il loro esercito ha compiuto senza che l'Europa lo sapesse, il più spaventoso massacro che la storia conosca. Si è saputo solo da pochi giorni che il mese scorso, nei paesi armeni, i kurdi, organizzati dai militari, hanno ricominciato il massacro degli armeni, come nei giorni che hanno visto cadere Abdul Hamid e trionfare il nuovo regime. Scoppiò un giorno improvvisamente. Quasi trecentomila armeni riuscirono ancora a fuggire, varcando il confine della Russia, dove ora aspettano atterriti; ma quattrocento mila uomini, donne e bambini, sono stati in poche settimane sgozzati e fucilati. Paesi interi furono distrutti. Ritirandosi di fronte alla lenta avanzata russa, i turchi hanno voluto « pulire » il paese. C'è qualche cosa di terribile oggi nella storia: una carneficina ha quasi eliminato un angoscioso problema di tutto un popolo.

I prigionieri di Przemysl

Allo sbarco di Kazan ho rivisto schierata un'altra compagnia di prigionieri austriaci. Eran tutti bianchi di farina, occupati nei lavori di scarico e carico, che si fanno sul Volga quasi solo ancora a forza d'uomo. V'erano tutte le divise: corsetto castano dell'artiglieria, calzoni rossi di cavalleria, cappotti grigi di cacciatori. Faccie insolitamente barbute, che guardavano curiose il febbrile movimento del porto. Mi son confuso tra esse, sfuggendo la temuta sorveglianza dei guardiani, ed ho parlato. Tutti mi si sono affollati intorno. Ho interrogato: vengono quasi tutti da Przemysl. Un viennese sotto ufficiale, col quale scambio fra le risa dei compagni, qualche parola di dialetto, mi racconta della sua vita. Molta libertà: nessun rigore. Un tempo le colonie dei prigionieri sul Volga erano assai più numerose: ma ora vi sono rimasti solo più gli uomini che lavorano: i disoccupati sono stati inviati in Siberia, in grandi campi di concentrazione, donde poi si irradieranno per i grandi lavori di colonizzazione agricola della spopolata regione centrale. Qui sul Volga sono pagati 25 kopeki al giorno: per un sotto ufficiale, che prima della guerra era in uno studio di avvocato, della Wiplingerstrasse, è poco: ma si riempie il tempo.

Un sergente ruteno, venuto dai Carpazi, mi ha raccontato allegro che egli, con tutti i suoi compagni, si è fatto prendere prigioniero, una volta che lo avevano mandato in servizio d'avanscoperta. Buona occasione per scappare. « Ne avevo abbastanza della guerra! » I compagni ridono ed approvano. Oh! veramente non c'è molta tragicità in questa prigionia di buona gente, imbiancata di farina invece che di spavento, che manovra senza furia tra i sacchi e i cocomeri. Ho ricordato le impressioni che venivano dai circoli militari di Vienna: i soldati ruteni sono fra i più trepidi e tacitamente ribelli alla guerra. Si son domandate notizie della guerra. Nessuno ne sapeva nulla. « Quando torneremo a casa? » Fra un anno — ho detto. Esclamazioni di sorpresa. Impossibile! In Austria si sta già ora troppo male. E poi c'è anche la guerra con l'Italia! Questo lo sapevano. Nessuna meraviglia. Lo si aspettava già da molto tempo in Austria. Un sotto ufficiale magiaro, venuto da Przemysl, che per non parlare tedesco si è servito di un pessimo inglese, mi ha raccontato qualche cosa di curioso. Egli fu a Przemysl fino alla sua caduta. Giungevano ordini e contrordini, ad ogni momento. Sin dalle settimane del primo investimento russo della piazzaforte però si parlava già fra gli ufficiali di un probabile urto con l'Italia. Pare che si pensasse già allora a mandar truppe anche a quella frontiera. Una parte della stessa guarnigione di Przemysl, se fosse riuscita a liberarsi, avrebbe dovuto partire.

Si è parlato liberamente. Nessuno sapeva che io fossi italiano. Ma rancore contro l'Italia non ce n'è fra questi soldati. Ce n'è forse di più contro l'Austria, che voleva mandarli a morire non si sa perchè. Uno ha arrotolato fra le dita una sigaretta, l'ha accesa lentamente, con cura, ha detto placido, come parlando di qualche cosa di estraneo: di un ragazzo discolo: « L'Austria fa la fine che si merita ».

Verso la Siberia

Sulla spianata che è sopra il porto del Volga, a Samara, ho trovato ancora un accampamento di austriaci: quasi seicento uomini. Erano stati raccolti da diversi scali del Volga ed aspettavano un piroscafo che li portasse su per il fiume, per essere poi internati a Omsk, in Siberia, a settecento quarantasei verste da Mosca. Era un bivacco strano, un po' triste, chiuso da una fila di vecchi riservisti russi, in baionetta, seduti sui sacchi. Si vedevano ancora delle divise sudicie e stracciate, ma molti vestivano delle strane uniformi internazionali, austriache dalla cintola di paglia, che mettevano una gaia tranquilla nota campagnuola in quella folla appena uscita dalla guerra. Era qualche cosa di comico e di triste, come la decomposizione di una grande famiglia in bolletta, che va perdendo le sue livree e si ostina ancora a ostentarle nelle loro reliquie gloriose.

Cinquanta prigionieri germanici, ancora in ordine perfetto, il berretto tondo, orlato di rosso, senza visiera, stanno da parte, tutti insieme, all'estremità dell'accampamento, lasciando il vuoto fra loro e gli austriaci: rappresentano bene la loro parte. Cerco degli italiani. Mi hanno detto che ce n'è qualcuno. La sentinella non guarda. I compagni li chiamano. Oh! poveri ignoti fratelli prigionieri, vissuti, mandati a morire senza un paese vostro, vi porto un po' di sole, un lembo del nostro paese.

Tre irredenti

Vengono: sono in tre. C'è un trentino dell'alta val Sugana, forte e basso, un bel tipo di montanaro, aperto e biondo; un ragazzo bruno, friulano di Terzo, il minuscolo paese gaio, già nostro, fra Cervignano e Fiumicello, un piccolo triestino melanconico. Tre provincie. Parliamo in fretta. Xe dei nostri? Si son dei vostri! e voi presto sarete dei nostri. Non hanno notizie: sanno solo che viene la libertà. Sono trattati bene: ma fra i compagni c'è contro di loro molto malumore. Che cosa vi dicono? Cossa vol che i ne disa? I ne ciama lazzaroni! — Si fa ancora della politica: ci sono spesso litigi di nazionalità; tedeschi contro ruteni, magiari contro tedeschi. I tre italiani sono stati sui Carpazi, d'inverno. Non se ne poteva più. Domando notizie al piccolo triestino di tanti miei amici di Trieste. Molti erano del suo battaglione. M. morto; B. ferito; d'altri non sa più nulla. Oh piccolo mondo giovane disperso, tanto vicino nell'amore! Ricordo ancora uno studente: era dei più nostri: un soldato di fede, gaio e risoluto, che si era già battuto alla Università di Vienna, contro gli studenti tedeschi, nelle giornate sanguinose della rivolta e non sapeva immaginare nessuna cosa della sua vita che non fosse italiana e per l'Italia. Fedi che noi d'Italia non abbiamo più. Anche egli morto! Non ha visto nulla del suo sogno. Diceva: guiderò io i nostri soldati sul Carso. E' caduto una notte di neve, sui Carpazi. C'era bisogno anche del suo sangue giovane per questa cosa grande che l'infiammava tante volte e ci univa. Era un cuore puro: nessuno lo ricorderà più.

Vorrei domandare tante cose, ma la sentinella russa ha veduto, s'alza dal suo sacco, viene a dirmi che non si può parlare. Addio! Ci stringiamo la mano. Il triestino domanda piano: quando sarà? Presto, presto!

Vado, ma li cerco ancora di lontano. Son rimasti tutti e tre, sull'orlo del campo, sull'attenti, e mi guardano fissi senza muoversi. E per molto tempo nessuno verrà più a cercarli nella loro solitudine ignara.

Le nuove reclute russe

E c'è gente che parte per la guerra. Ogni giorno compagnie nuove. E' come una sorgente di uomini che getta su soldati a flotti dalle sue vene sotterranee. Magnifici soldati, lenti ma solidi, con un passo strano, pesante e dondolante, che non ha nulla della rigidità disciplinata tedesca, ma vi da subito un senso di resistenza calma, provata come quella di tutti i contadini abituati alla fatica della terra. Vanno al fronte, allegri: sopratutto i giovani, come se non lasciassero nulla dietro di loro. Gente venuta dal fronte racconta che i treni delle nuove milizie sono ancora pieni come i primi giorni di canzoni, che si incrociano con l'angosciato silenzio dei profughi. Partono fieri e buoni, con i fucili nella sinistra e talvolta la balalaika o la fisarmonica nella destra, ordigni di guerra e di pace, che si portano in trincea per non pensare solo a uccidere. La guerra comincia ora per essi con delle canzoni.

Ne ho visti passare a Saratow e Tzaritzin, in una fila di vetture, vestiti a festa, il camiciotto candido, legato alla cintura da una grande fascia svolante azzurra e rossa. Sembrava un corteo di nozze. In testa c'erano i musici, dietro venivano i cantori: urla, fischi, ariette allegre da fiera.

Allo scalo di un piccolo villaggio, la notte prima di arrivare ad Astrkan, c'era sul barcone una piccola compagnia di reclute che aspettava il suo piroscafo. Un ragazzo alto, in piedi, suonava furiosamente la fisarmonica con i campanelli: gli altri ballavano piegandosi sulle ginocchia, battendo forte i tacchi degli stivaloni, alla maniera russa lanciando brevi grida rauche: Ohi! ohi! La notte era tranquilla, chiara di luna; fra le pause si udiva lo sciaquio dolce del fiume, tra le barche nere ancorate, la voce argentina di una signorina che parlava della scuola, lontano, dal ponte, alle amiche venute a salutarla. E la guerra pareva tanto lontana.

Partenze tristi

Ma ci sono delle partenze più tristi: nulla mai di tragico e di rumoroso: della povera gente che si separa e sa che dopo c'è l'ignoto. Il contadino russo ama la sua terra. Non ha altro. Parte perchè glielo comandano, in una sottomissione muta e volenterosa del suo dovere, non sa che significhi disertare: si batterà, resterà al posto che gli daranno, finchè ne avrà l'ordine. Ma porta con se la nostalgia della sua pianura tranquilla, della sua casa, della sua poca gente, che è stata tutto il suo mondo. Egli è rassegnato a tutto; non c'è uomo più docile e buono del contadino russo, ma anche egli ha un'anima. Ora si stacca dal suo paese, spesso per la prima volta. Arriva con tutto il parentado! donne, vecchi, bambini: ci son madri con lo scialle nero monacale in testa, giovinette insaccate nel gran mantello imbottito di pelle, con la collana di vetro da sposa, un bambino in braccio vecchi contadini barbuti, solenni nella loro camicia rosso sangue, che tengono i ragazzi per mano. Si schierano tutti in fila sul barcone dell'approdo e aspettano. Il partente si appoggia alla ringhiera e fissa lontano. Nessuno parla: qualcuno mangia dei semi: stanno come estranei, senza neppure guardarsi, forse per non incontrare con i loro occhi il loro dolore, mentre i bambini, a piedi scalzi esaminano curiosi e spaventati la scena nuova, tra il movimento della gente straneu, con tutto quel silenzio dei loro grandi che essi non comprendono.

Una vecchia piccola, in un canto, comincia a gemere: piano, dolcissimamente, con un lamento che non vuol farsi sentire, che sembra una preghiera. O Boge! Boge! E allora tutte le donne piangono anch'esse silenziosamente e l'uomo vecchio si ostina a mangiare dei semi. Poi la campana suona. La vecchia si avvicina, apre un sacco, dà al figlio le ultime cose sue con una tenerezza rude, che vorrebbe offrire tutta da sè: qualche mela, un po' di tabacco. Le donne si segnano, tendono tutte insieme la mano, con un gesto triste e rassegnato. Si scambiano delle strette mute, tra la folla che si accalca, si urta, mentre un vecchio marinaio barbuto ritira indifferente il ponte e il piroscafo si stacca dalla riva lentissimamente. Dio! che melanconia in questi crepuscoli dolci, sull'acqua che si accende di piccoli lumi per rinnovare la vita che va con la luce, pieni di lontane voci di campane che cantano sotto il sereno!

Ed è forse l'ultimo addio.

VIRGINIO GAYDA

I resti di un "Aviatik„ caduto nei dintorni di Compiègne

Le ricompense al valor militare
ai caduti nella nostra guerra

ROMA 16, sera. — Una dispensa speciale del Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra contiene un primo elenco di ricompense al valore militare ai morti in combattimento o in seguito a ferite nella campagna di guerra del 1915.

L'elenco è preceduto dalla seguente scritta:

« *Per rivendicare i termini sacri che natura pose a confine della Patria — Affrontando impavidi — Morte gloriosa* ».

Medaglia d'oro:

Pettinati cav. Luigi (Cavatore) tenente colonnello degli alpini. Con molta energia, singolare perizia e coraggio mirabile, superando difficoltà ritenute insormontabili, seppe condurre le forze a lui obbedienti alla conquista dell'importantissimo impervio contrafforte Potoce-Vrata-Mrsio, rendendo così possibile l'ardua successiva conquista del Monte Nero. Gravemente ferito da palle nemiche, dopo pochi giorni decedeva. (Potoce-Vrata-Mrsio 21 maggio; Za Kracu 9 giugno 1915).

Medaglia d'argento:

Accorretti Ferruccio (Filotrano) sottotenente fanteria — Allegre Alfredo (Milano) sottotenente alpini — Angeli Modesto (Castel di Piano) caporale maggiore bersaglieri — Bergagnini Giacomo (Codroipo) caporale maggiore alpini — Bombara Salvatore (Messina) caporale fanteria — Bonanni Aristide (Ravec) caporale maggiore alpini — Bruni Federico (Vercelli) capitano alpini — Bullian Luigi (Ampezzo) soldato alpini — Candido Luigi (Rigolato) soldato alpini — Cappellari Osvaldo (Arta) soldato alpini — Carlelli Luigi (Frisanco) soldato alpini — Cella Ezechiele (Forni di Sopra) caporale alpini — Clarizio Vito (San Nicandro di Bari) sottotenente fanteria — Clivio Enrico (Nola) sottotenente artiglieria campagna — Craighero Francesco (Ligosullo) soldato alpini — Curcio Ernesto (San Giuseppe Vesuviano) sergente fanteria — Donato David (Villa Santina) soldato alpini — Faboro Antonio (Porzia) caporale maggiore alpini — Fantin Carlo (Barlis) soldato alpini — Ferrari Antonio (Fomarco) soldato fanteria — Ferro Luzzi Giovanni (Palermo) sottotenente fanteria — Ganzerli Ennio (Medolla) caporal magg. lanceri — Geminazzi Carlo (Albogasio) caporale magg. alpini — Ghilardino Raffaele (Meda) sottotenente alpini — Giacobelli Gioacchino (Torricella in Sabina) sottotenente fanteria — Lambertenghi conte Ruggero Dialtrik (Tripoli) tenente alpini — Macchi Giovanni (Ali) maggiore regia guardia finanza — Martini Giovanni (Claut) soldato alpini — Martinelli Pietro (Erto Cassa) soldato alpini — Mazzotto Carlo (Avrano) soldato alpini — Milesi Ferretti conte Corrado (Ancona) tenente fanteria — Panozzo Attilio (Arcugnano) soldato fanteria — Barisotto Giuseppe (Villa Verla) caporal maggiore alpini — Perz De Vera Vincenzo (Napoli) sottotenente bersaglieri — Pignat Achille (Porcia) caporale alpini — Randazzo Salvatore (Monreale) soldato fanteria — Reposi Sante (Aviano) soldato alpini — Rossignoli Antonio (Cazzuolo) soldato fanteria — Scatera Francesco (Castiglione del Lago) guardia di regia finanza — Soppelsa Genuino (Cengenighe) caporale magg. alpini.

Medaglia di bronzo:

Adorni Luigi (Labro) capitano bersaglieri — Barbetti Agostino (Leprignano) sottotenente alpini — Battiston Luigi (Fiume Veneto) soldato bersaglieri — Bergonzoli Fernando (Cannobio) sottotenente fanteria — Bionda Giovanni (Vanzone San Carlo) soldato alpini — Bressa Luigi (Cimolaia) idem — Cangiani Pasquale (Napoli) sottotenente artiglieria montagna — Cappellari Gino (Forni di Sopra) soldato alpini — Caramanno Giuseppe (San Cataldo) soldato bersaglieri — Celant Giovanni (Bolcenigo) caporale alpini — Clapo Andrea (Avigliano) caporale fanteria — Coltamari Severino (Gosaldo) caporale alpini — Crescimbene Cesare (Roma) caporal maggiore artiglieria fortezza — De Franceschi Isidoro (Ovaro) soldato alpini — Della Toffola Valentino (Bolcenigo) caporale alpini — Del Zotto Edoardo (Maniago) soldato alpini — D'Amante Giudo (Genova) caporal magg. fanteria — Di Salvatore Achille (Ostora di Mari) soldato alpini — Di Valenti Angelo (Trieste) soldato alpini — Fischione Mattia Antonio (Torninparte) soldato fanteria — Forestieri Pietro (Suponara Villafranca) id. id. — Foroni Alberto (Castelnuovo Rangone) id. id. — Gorano Luigi (Prato Carnico) soldato alpini — Guagliotti Giovanni (Verona) soldato fanteria — Guerrini Angelo (Verona) caporale id. id. — Hess Giorgio (Teramo) sottotenente complemento alpini — Lamonea Emilio (Cavasso Nuovo) sergente alpini — Mensio Francesco (Resta) sottotenente fanteria — Misdaris Agostino (Forni di Sopra) soldato alpini — Modolo Angelo (Polcenigo) id. id. — Moretti Angelo (Sofirolo) caporal magg. alpini — Moro Gildo (Sutrio) soldato alpini — Moro Giuseppe (San Colombano al Lambro) soldato artiglieria fortezza — Nebbiosi Giustino (Montestivano) soldato fanteria — Nigris Settimio (Meretto di Tomba) soldato bersaglieri — Palizzi Costantino (Cermignano) soldato fanteria — Bellini Ampelio (Verona) soldato fanteria — Giacucci Antonio (Forlì) soldato bersaglieri — Piazotta Osvaldo (Ligonilio) soldato alpini — Puntel Osvaldo (Paluzzo) caporal magg. alpini — Salvatori Valentino (Olevano Romano) sottotenente complemento bersaglieri — Covoli Attilio (Carpendolo) soldato fanteria — Spillotti Pietro (Lanco) soldato alpini — Traverso Luigi (Genova) caporal magg. fant. — Tribilone Giuseppe (Mottacamestra) soldato fant. — Uboldi Giuseppe (Fenegrò) soldato alpini — Ventusca Giovanni (Pettorano sul Gizio) soldato alpini — Veritti Germignano (Tolmezzo) soldato alpini.

*

Un'altra dispensa del Bollettino Militare contiene anche delle ricompense al valore militare per la campagna del 1915, concesse di motu proprio del Re:

Medaglia d'oro:

Rossi Giovanni (Teramo) sergente genio, colla seguente motivazione: Per ben tre volte con slancio ed ardimento guidava tre squadre di volontari di un battaglione, sotto un reticolato nemico, per collocare e farvi brillar tubi esplosivi. La terza volta cadeva ferito a morte dopo avere assolto il compito affidatogli. (Altura di Polazzo 2 luglio 1915).

Medaglia d'argento:

Cecchini Franco (Udine) volontario di guerra bersaglieri.

Medaglie concesse sul campo dalle supreme autorità mobilitate e sanzionate con decreto Luogotenenziale:

Medaglia d'argento:

Ravazza Odordo (Monbercelli) maggior generale — Achino Secondo (Cairo Montenotte) colonnello fanteria — Zanchi Luigi (Bergamo) maggior generale — Beaco Giuseppe (Triuggio) caporale fanteria — Tucci Michele (Casoli) sottotenente complemento genio — Iacavone Domenico (Luncsano) sottotenente genio — Dellitala Ignazio (Sassari) sergente genio — De Castiglioni Lazzaro (Milano) capitano alpini — Melpomini Antonio (Sondrio) sergente alpini — Dell'Andrino Rodolfo (San Fedele) caporal magg. alpini — Meregalli Luigi (Milano) volontario di guerra alpini — De Nicola Pietro (Longano) capitano fanteria — Mattei Alessandro (Roma) soldato genio — Gondi Francesco (Brancaleone) soldato genio — Mettimano Michele (Notaresco) soldato genio — Viventi Cestalio (Gualdo Tadino) soldato genio — Pellulà Rosario (Gerace Superiore) soldato genio — Itotti Antonio (Roma) caporale artiglieria campagna.

Medaglia di bronzo:

Giacchi dei conti Giacchi Antonio (Novara) primo capitano aiutante di campo — Fosconi Don Eugenio (Castelfidardo) cappellano militare — Menarini Giuseppe (Perugia) maggior generale — Maggi Arturo (Firenze) maggior generale — Calderara Guglielmo (Cremona) colonnello di fanteria — Bellini Mario (Marradi) soldato di fanteria — Gonfalonieri Amilcare (Roma) sottotenente territoriale fanteria — Ghirardelli Benvenuto (Gorzone) soldato alpini — Bolla Carlo (Finalborgo) soldato fanteria.

Promozioni per merito di guerra

Il Bollettino Militare pubblica le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra:

Cucchiarello, sottotenente complemento fanteria distretto Benevento, nominato sottotenente in servizio attivo permanente 63.o fanteria deposito — Squitteri Raffaele id. id. id. Napoli id. id. di. 53.o id. — Mazza Evasio id. id. id. Alessandria id. id. id. 92.o id. — Maniscalchi Michele id. id. id. Salerno id. id. id. 64.o id. — Leonardo Giudi id. id. id. Napoli id. id. id. 64.o id. — Teitone Ernesto id. id. id. Pinerolo id. id. id. 82.o id. — Giacchini id. id. id. Macerata id. id. id. 93.o id. — Di Jorio Giuseppe id. id. id. Campobasso id. id. id. 64.o id. — Torrisi Gaetano id. id. id. Catania id. id. 93.o id. — Tat Adolfo id. id. id. Napoli id. id. id. 93.o id. — Zucco Pietro id. id. id. Catania id. id. id. 23.o id. — Santuchè Emilio id. id. id. Ascoli Piceno id. id. id. 17.o id. — Fallia Cesare id. id. id. Siracusa id. id. id. 93.o id. — Sciacca Francesco id. id. cavalleria id. Roma reggimento Lanceri Novara id. id. id. continuando stesso reggimento — Borntraeger Carlo id. id. id. Napoli id. id. id. 13.o artiglieria campagna — Cova Mario sergente deposito fanteria Piacenza id. id. complemento arma fanteria distretto di residenza Parma.

Maggiori medici promossi tenenti colonnelli medici:

Pace, direzione sanità 8.o corpo d'armata, continua come contro — Ginaldi, ospedale Napoli id. id.

Capitani medici promossi maggiori medici:

Caccia infermeria presidiaria Aquila, continua come contro.

Episani Ernesto, sottotenente 64.o fanteria promosso tenente continuando come contro — Feletti Edgardo, sottotenente complemento fanteria distretto Treviso, nominato sottotenente servizio attivo permanente nel 6.o bersaglieri — Maggino, sergente maggiore 134.o fanteria promosso sottotenente servizio attivo permanente destinato 39.o fanteria — Garnieri, sergente 136.o fanteria id. id. id. 63.o fanteria.

*

Una seconda dispensa speciale del Bollettino Ufficiale della Guerra contiene le seguenti altre ricompense al valor militare per la campagna del 1915.

Medaglie d'argento: Andasso Guglielmo (Alba) soldato alpini, Antonini Giovanni Battista (Maniago) soldato alpini, Badisserotti Pietro (S. Stefano di Cadore) sergente maggiore alpini, Balocco Alfredo (Nelve) sottotenente alpini, Vanda Rosario (Misterbianco) sergente artiglieria da campagna, Banfi Ippolito (Pinerolo) capitano alpini, Baratona Giuseppe (Ivrea) capitano alpini, Bolgrano Giuseppe (Aquila) capitano alpini, Bortolotti Bernardo (Bradlevesa) trombettiere alpini, Boccardo Giovanni (Moncalieri) caporal maggiore bersaglieri, Provadano Pietro (Villa Santina) caporal maggiore alpini, Buglioni di Sonale Carlo (Muttigliera) tenente alpini, Buongermini Enrico (Lagonegro) sottotenente fanteria, Caporali Tito (Schio) tenente alpini, Carrera Attilio (Torino) sottoten. alpini, Casale Giovanni (Aceglio) caporale alpini, Castelli Emilio (Verona) sottotenente Alpini, Celli Eugenio (Cremona) capitano alpini, Cicala Fulgori conte Antonio (Piacenza) capitano fant., Clarici Pietro (Belluno) caporale alpini, Costa Emilio (Cocchetta di Voro) caporal maggiore artiglieria da campagna, Gravesio nobile Aleramo don Luigi (Torino) cappellano militare fanteria, Cremascoli Giuseppe (Lanciano) capitano alpini, Dadone cav. Antonio (Chiusa di Pesio) maggiore in posizione ausiliaria alpini, D'Andrea Bruno (Duno) sottotenente alpini, Delbianco Valentini (Trasaghi) soldato alpini, Del Colle Giovambattista (Arta) caporale alpini, De Roca Enrico (Brenna) soldato alpini, De Nardi Giovanni (Vittorio) sottoten. bersaglieri, Desiderii Umberto (Ascoli Piceno) sottoten. fant., Di Nanno Nicola (Filetto) soldato battagl. M. T., Fabbro Dante (Buia) soldato alpini, Fantapiè Luigi (Tivoli Veronese) brag. R. guardie di finanza, Ferrario Serafino (Caggiono) soldato fant., Garfori Tommaso (Carra) capitano artiglieria montagna, Francavilla Tommaso (Castellana) primo capitano fanteria, Francescone Rosvaldo (Cavasso Nuovo) cap. magg. alpini, Bracco Giacomo (Forni Avoltri) soldato alpini, Marin Nicolò (Alano) caporale alpini, Matera Cesare (Bussoleno) sottoten. alpini, Mazzolani Quinto (Arcevia) caporale fant., Denegon Benvenuto (Tramonta di Sotto) soldato alpini, Denegono Salvatore (Trieste) soldato alpini, Menotti Antonio (Spilimbergo) sergente alpini, Milone Ugo (Torino) sottotenente fant., Nenz Bartolomeo (Belluno) caporale alpini, Rosario Umberto (Bozzolo) sottoten. alpini, Pancalli cav. Pompeo (Liverno) maggiore alpini, Pecchiani Giuseppe (Gonzaga) serg. fanteria, Beressuti Antonio (Forni di Sopra) caporale alpini, Pietrucci Ugo (Corchiano) guardia di finanza, Piccorosset Severino (Coazzo) cap. magg. alpini, Pirovano Luigi (Perosa Argentina) sottoten. bersaglieri, Pizzarella Ugo (Macerata) capitano alpini, Poloni Felice (Villa Santa) caporale alpini, Pozzatti Vittorio (Alba) capitano artigl., Pucciani Adolfo (S. Donato di Nivea) tenente R. guardia finanza, Racca Ugo (Vercelli) capitano alpini, Reverberi Luigi (Cavriago) sottoten. alpini, Ricci Filippo (Lendinara) sergente alpini, Rosa cav. Venanzio (Piacenza) ten. colonnello bersaglieri, Rosacher cav. Luigi (Parma) colon. fanteria, Rosanna Pietro (Varese) cap. magg. fant., Sacchè Vito (Regalbuto) sergente fanteria, Pensiero Mario (Verona) sergente fanteria, Stuffari Mario (S. Vito al Tagliamento) tenente med. alpini, Tambara Albino (Sanguinetto) soldato fant., Temporelli Gaudenzio (Cavaglio d'Agona) soldato fanteria, Turco Arturo (Zevio) ten. alpini, Urio Giuseppe (Moltrasio) trombett. alpini, Valenzano Pasquale (Scurzelengo) tenente alpini, Ventura Fabio (Este) capitano alpini, Viena Salvatore (Mirio) soldato fant., Vignola Giuseppe (Viadana) primo capitano alpini, Vitalini Guglielmo (Iso) sottoten. artiglieria fortezza, Zaniboni Tito (Monzambano) tenente alpini, Zat Giuseppe (Caneva) soldato alpini.

Il Bollettino

NELLO STATO MAGGIORE GENERALE

ROMA 16. — Barocelli, maggiore generale, commissario e ispettore dei servizi di commissariato, è collocato in posizione ausiliaria; Borsarelli, maggiore generale, comandante la 4.a brigata di cavalleria, è collocato a disposizione per ispezioni; Rubin de Cervin, colonnello di cavalleria, è confermata la promozione al grado di maggior generale fatta dal comando supremo dell'esercito.

NELL'ARMA DI FANTERIA

Scoti, colonnello in aspettativa, è collocato a riposo.

I seguenti colonnelli di fanteria sono esonerati dal rispettivo comando e collocati a disposizione del Ministero della guerra:

Lombardo, comandante dell'86.o fanteria; Artale, id. dell'85.o; Podestà, del 2.o granatieri; Ferrari, del 79.o fanteria; Fornaris, del 23.o id.; Imparini, del 45.o id.; Ruzzenenti, del 4.o alpini; Di Aichelburg, del 6.o bersaglieri; Ranieri, del 9.o bersaglieri Gabriel, del 43.o fanteria.

I seguenti colonnelli di fanteria sono collocati a disposizione del ministero della guerra:

Baldassarri e Santarnecchi.

I seguenti colonnelli a disposizione del Ministero della guerra, cessano da tale posizione e sono nominati comandanti del reggimento per ognuno indicato:

Gangemi, è nominato comandante dell'85.o fanteria; Alliani, id. id. all'86.o id.; Polver, cessa d'essere a disposizione del Ministero della guerra.

I seguenti colonnelli di fanteria sono nominati comandanti dei reggimenti per ognuno indicati:

Malatesta, al 2.o granatieri; Giordani, al 4.o alpini; Curti, al 53.o fanteria; Scolari, colonnello comandante il 48.o fanteria, è esonerato da tale comando e nominato comandante il 6.o bersaglieri.

Sono confermate le promozioni straordinarie ai gradi di colonnello effettuate dal Comando supremo dell'esercito.

Ottolenghi, è nominato comandante del 75.o fanteria; Colbertaldo, del 38.o fanteria, è nominato comandante dell'89.o fanteria; Isaldi, tenente colonnello dell'80.o fanteria, è confermata la promozione a colonnello.

I sottonominati tenenti colonnelli sono promossi al grado di colonnello e collocati a disposizione del Ministero della guerra:

Mangiarotti, del 77.o fanteria; Bonfante, del 52.o id.; Bronda, dell'86.o id.; Magliulo, del 40.o id.; Tisi, del 46.o id.; Cacci, del 74.o id.; Giannìnazzi, del 20.o id.; Garnieri, del 55.o id.; Bessone, tenente colonnello delle truppe della Somalia, a disposizione del Ministero delle Colonie, è promosso colonnello.

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA

Freschi, capitano del personale delle fortezze a Bologna, è promosso maggiore; Emanuelli, maggiore di fanteria a Bologna, è promosso tenente colonnello; Pinna, maggiore nel personale dei distretti in servizio alla Divisione di Bologna, è ricollocato in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

I seguenti sergenti di fanteria sono nominati sottotenenti: Trasatti e Accoretti, del distretto di Ancona.

Panciera, soldato, di Rovigo, è nominato sottotenente di amministrazione.

Cavelli, cittadino residente a Forlì, è nominato capitano medico.

Paleani, idem di Ancona, è nominato tenente medico.

Il Bollettino contiene altre promozioni per anzianità fra gli ufficiali di complemento.

UFFICIALI DELLA TERRITORIALE

Sono nominati sottotenenti di fanteria: Comandini Filippo, di Forlì; Quareno Ettore, di Bologna; Sala Francesco, di Parma; Lucci Chiarissi Gio. Batta, di Bologna; Guerra Pio, di Ancona; Guidetti Gaetano, di Reggio Emilia; Bernardi Antonio, di Bologna; Bernabè Angelo, di Ravenna; Rabitti Luigi, di Reggio Emilia; Nanni Giuseppe, Crudeli Ciro e Ceccarelli Antonio, tutti di Forlì; Neri Francesco, di Bologna; Rughi Enor, di Forlì; Cogliola Giovanni, di Ravenna; Fuochi Alberto, di Bologna; Ghizzolini Carlo, di Ferrara; Gandolfi Guido, di Bologna; Bassini Gaetano e Ravaioli Eusebio, di Forlì; Amicarelli, Giovanni, di Parma; Forchielli Antenore, di Forlì; Fontanella Cesare, di Parma; Cavazza Aldo, di Bologna; Rinaldi Rodolfo, di Bologna; Codeluppi Gino, di Reggio Emilia; Rubertini Vincenzo, di Forlì; Caretti Ciro, di Ferrara; Frescia Michele, di Parma; Beccari Ettore, di Bologna; Mascherini Vittorio, di Forlì; Alessandri Amilcare, di Forlì; Rinaldi Carlo, di Ancona; Sala Renato, di Parma; Sternini Filiberto, di Ancona; Recchi Pietro, di Ancona; Rossi Pasquale, di Pesaro; Buzzi Ottavio, di Parma; Santarelli Silvio, di Ancona; Taliani Taliano, di Bologna; Rabotti Francesco, di Reggio Emilia; Furlotti Riccardo, di Parma; Petri Arturo, di Bologna; Ferrari Pietro, di Modena; Gasperoni Renato, di Forlì; Budini Michele, di Ravenna; Gianola Alberto, di Bologna; Vannini Mario, di Ravenna; Conti Francesco, di Parma; Carboncini Guglielmo, di Bologna; Maldarelli Oreste, di Ferrara; Valli Luigi, di Reggio Emilia; Oppi Mario, di Bologna; Paolucci Alberto, di Ancona; Spadoni Giacomo, di Forlì.

Nell'arma di cavalleria: Restori Francesco, di Parma, tenente, è promosso capitano; Spaggiari Cesare, di Bologna, è nominato sottotenente nei lancieri Mantova.

Nell'arma di artiglieria. — Sono promossi sottotenenti: Cremasco Maurizio, di Forlì; Braglia Giovanni, di Reggio Emilia; Dall'Oca Giuseppe, di Bologna, dell'8.o da fortezza; Giulianini Tito, di Forlì, idem; Agostinelli Raffaello, di Bologna, idem; Lenzi Armando, di Bologna, idem; Salatini Dante, di Bologna al 5.o; Ceppettelli Domenico, di Pesaro, all'8.o; Montani Marcello, di Forlì, al 3.o; Biribanti Francesco, idem all'8.o; Bastianini Aldo, di Ancona, idem; Dotti Mario, di Ferrara, idem.

Nell'arma del genio. — Armanni Giuseppe, di Ancona e Gattamorta Mario, di Forlì al 2.o.

Nei farmacisti. — Marchetti Sebastiano, di Ravenna.

Bollettino giudiziario

ROMA 16, sera. — Sono chiamati a far parte del Consiglio Superiore della Magistratura:

a) in qualità di membri effettivi i signori: Pagliano procuratore generale presso la Corte di Appello di Napoli, Setti procuratore generale presso la Corte di Appello di Napoli in sostituzione del comm. Palladino nominato presidente di sezione della Corte di Cassazione di Roma e del comm. Taglietti nominato primo presidente della Corte di Cassazione di Torino;

b) in qualità di membro supplento: il comm. Tempestoni, consigliere della Corte di Cassazione di Roma in sostituzione del comm. De Seta, nominato procuratore generale presso la Corte d'Appello di Catania; Chinni consigliere della Corte di Appello di Roma incaricato di provvedere alla attribuzione del possesso dei beni mobili ed immobili ed all'accertamento dei decessi per i comuni del distretto di Avezzano, è esonerato a sua domanda dal detto incarico; Ciuffoletti consigliere della Corte d'Appello di Palermo, incaricato di provvedere all'attribuzione del possesso dei beni mobili e immobili e all'accertamento dei decessi pei comuni del distretto di Sora, è esonerato a sua domanda dal detto incarico; Gatti sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Roma è destinato a surrogare i cav. Chinni e Ciuffoletti nell'incarico loro affidato.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Colombi, vice pretore a Parma.

Magistratura. Severini, vice pretore onorario del mandamento di Arcevia è destinato a supplire il titolare assente nel mandamento di Cento; Sirotti id. di Reggio E. id. di Codigoro; Colasurdo id. di Rieti id. di Civitella del Tronto; Bucciolotti, giudice funzionante pretore nel mandamento di Sarnano già in aspettativa, richiamato in servizio stesso mandamento Sarnano.

Cancelleria. Travaglini vice cancelliere al tribunale di Ferrara nominato cancelliere di Bevagna; Fabbri cancelliere alla pretura di Copparo tramutato alla pretura di Badia; Gugnoni cancelliere alla pretura di Alfonsine tramutato alla pretura di Bertinoro.

Notari. Gradi, candidato notaro, nominato notaro nel comune di Camugnano distretto notarile di Bologna; Marani id. nominato id. comune di Budrio id.; Comelli id. nominato id. comune di Grizzana distretto id.; Badiale notaro residente nel comune di Pian del Voglio distretto notarile di Bologna traslocato nel comune di Monzuno, stesso distretto; Ercolani notaro residente nel comune di Savigno distretto notarile di Bologna, traslocato nel comune di S. Pietro in Casale, stesso distretto; Pedrazzi notaro residente nel comune di S. Giovanni in Persiceto distretto notarile di Bologna, traslocato nel comune di Bologna.

Culto. E' stata autorizzata la concessione del regio placet alla bolla vescovile colla quale al sacerdote Giovanni Cicconi è stato conferito il canonicato arcipretale nel capitolo cattedrale di Fermo.

Disastro minerario in Sicilia
Quattordici morti e sei scomparsi

CATANIA 16, ore 17,30. — Nell'interno della miniera grande di Trabia di Sommatino si è sviluppato stamane improvvisamente un grave incendio, in cui perirono 14 zolfatari, mentre si riuscì ad estrarne una trentina e di altri sei non si conosce la fine.

Saluti dal fronte

I sottoscritti appartenenti al comando della... Colonna munizioni, approfittano della cortese ospitalità del *Carlino* per inviare un caloroso saluto alle famiglie, parenti ed amici tutti.

Sergente: *Giuseppe Trebbi*; caporal maggiore: *Nanetti Ruggero*; caporali: *Faenza Ettore, Prabetti Angelo, Girotti Torquato* e *Gancia Domenico*; appuntato: *Bonini Eupimio*; soldati: *Bugonè Domenico, Savant Ros. Domenico, Negri Emanuele, Rosa Ernesto, Venturi Enrico, Ligabue Giuseppe, Nanni Tullio, Cevenini Ernesto, Voltan Dionisio, Pacinotti Dante, Beneforti Giovanni, Valentini Eugenio, Serra Pietro, Boschi Pio, De Asentis Giovanni, Gardinetti Adolfo* e *Visoglio Eugenio*.

*

Giungano i nostri affettuosi pensieri alle famiglie nostre, agli amici e conoscenti.

Caporal maggiore: *Greghi Filiberto*; trombettiere: *Lanza Oreste*, del... regg. fanteria.

*

Il sottoscritto artigliere orgoglioso di combattere per la grandezza della Patria, invia i più sinceri saluti alla famiglia, parenti e amici.

Caporale: *Guzzetti Ferruccio*, di Persiceto.

*

Il granatiere *Crostolo Gualtieri* invia cordiali saluti, a mezzo del *Carlino*, alla famiglia e a tutte le persone più care.

*

Salutiamo le nostre famiglie e gli amici. Viva l'Italia! Viva il Re!

Caporali: *Santucci Pietro* e *Severo Sini*; soldato: *Torcigliani Oscar*.

*

Inviamo i più fervidi auguri e saluti alle nostre care famiglie, conoscenti ed amici. Un gruppo di soldati del... regg. fanteria.

Caporale: Baroli Alfonso; zappatore: *Dolci Antonio*; ciclista: *Montanari Mario*; soldati: *Farnè Adriano, Marzocchi Giuseppe, Forelli Augusto, Andalò Edmondo, Lorenzini Enrico, Corazza Mario*, e *Zappoli Luigi*, tutti di Bologna; *Papi Nello*, di Firenze.

*

Dalle terre redente cooperando per la libertà e la grandezza della Patria, inviamo ai nostri cari e ai conoscenti, affettuosi pensieri, assicurandoli sul nostro ottimo stato di salute.

Caporale: *Demetrio Fiorini*, di Bologna; artiglieri: *Costa Mario* e *Stracciari Alberto*, di Bologna; *Adone Manfredini* e *Alfonso Zamboni*, di Molinella.

*

I sottoscritti militari bolognesi della... Sezione di sanità mandano i più sinceri saluti alle loro famiglie, parenti ed amici.

...ssoni Leopoldo, Tabaro Emilio, Budelo Agostino, Rubini Giulio e *Vecchi Luigi*.

*

I sottoscritti mitraglieri del... fanteria mandano i più cordiali saluti alle loro famiglie, parenti, amici ed amiche.

Sergente: *Galletti Umberto*, di Piumazzo; soldati: *Galletti Umberto*, di Persiceto; *Pietroboni Francesco*, di S. Agata Bolognese; *Frabetti Ernesto*, di Quarto Inferiore; *Zucchi Leonardo*, di Castenaso; *Trebbi Cleto*, di S. Martino in Argine; caporale *Tassoni Roberto*, di Bologna.

*

Gli allievi ufficiali bolognesi del... fanteria, mandano ai parenti ed amici tutti un cordiale sincero saluto.

Bartoli Corrado, Ventura Giuseppe, Farolfi Federico, Pietro Paganelli e *Ferrari Fernando*.

*

Noi artiglieri emiliani, desiderosi di battere definitivamente il nemico, augurandoci di renderci degni dei nostri padri, inviamo i più caldi saluti ai nostri cari e ai conoscenti.

Sergenti: *Bellini Alfredo*, di Bologna e *Boghelli Mario*, di Copparo; caporali: *Chiccoli Gaetano*, di Ferrara; *Guidicini Enea*, di Bologna; *Brandani Beniamino* e *Grandi Provvido*, di Ferrara; *Guarnieri Giovanni*, di Copparo; soldati: *Guandalini Mario*, di Ferrara; *Monti Quinto*, di Bologna; *Mainardi Arturo*, id.; *Pacaterra Ippolito* e *Maestri Adelmo*, di Portomaggiore; *Mamini Giovanni* e *Malagolini Arturo*, di Argenta; *Chiarioni Ugo*, di Formignana.

*

Inviamo ai nostri cari, parenti, amici ed amiche i più affettuosi pensieri e l'assicurazione del nostro ottimo stato di salute.

Soldato osservatore: *Bigi Antonio*; telefonisti: *Botti Gino* e *Degli Esposti Alberto*; soldati: *Lorenzi Giovanni* e *Tomba Alberto*; meccanico: *Scandellari Francesco*, tutti di Bologna; guardafili: *Mamai Aurelio*, di Montale; sergente: *Bergamini Ferdinando*, di Persiceto.

*

Tutti noi romagnoli inviamo dalla trincea i più sinceri affettuosi saluti alle nostre care famiglie, parenti, amici e conoscenti.

Caporali: *Pazzaglini Giovanni, Galassi Enrico, Boldrini Gregorio, Milandri Giuseppe, Cacciaguerra Aurelio, Balchi Giovanni, Brunelli Romeo* e *Salvi Secondo*.

*

I sottoscritti artiglieri di una batteria antiaerea inviano cordiali saluti alle famiglie, ai parenti, agli amici e conoscenti.

Sergente: *Bianchi Amedeo*, di Borgo Panigale; soldati: *Franceschelli Giuseppe*, di Borgo Panigale; *Maccaferri Alfonso*, di Ponteronca e *Turini Alfonzo*, di Zola Predosa; trombettiere: *Natali Emilio*, di Bertalia; *Giglio Giovanni*, di Torino; caporale: *Zani Antonio*, di Castelfranco Emilia.

*

Inviamo dal fronte cordiali saluti alle famiglie e agli amici.

Caporali: *Vannini Armando*, di Bologna; *Ottari Pasquino*, di Meldola; *Ricci Salvatore*, di Cesena e *Ferlini Goffredo*, di Faenza.

*

Un gruppo di artiglieri del... regg. da campagna invia saluti e baci alle loro amate famiglie, ai parenti, ed amici del paese natìo.

Sergenti: *Zecchi Arturo*, di Copparo e *Tasselli Silvio*, di Fusignano; caporali maggiori: *Campidoli Acidino*, di Ravenna e *Paratelli Giuseppe*, di Porotto; caporale: *Rossi Didimo*, di Baura; soldati: *Macanti Ugo*, di Litola; *Conti Angelo*, di Cortina; *Cristofori Enrico*, di Traversara; *Gazzotti Alfonso*, di Poggio Renatico; *Panizza Paolo*, di Argenta; *Gollini Giulio*, di Imola; *Pedersoli Pasquale*, di Casola Valsenio; *Ranuzzi Giuseppe*, di Castiglione e *Cocchi Silvio*, di Fusignano.

*

Noi soldati della.... Sezione panettieri, inviamo, a mezzo del *Carlino*, i nostri cordiali saluti alle nostre famiglie, amici e parenti.

Caporal maggiore: *Reggiani Giovanni*; soldati: *Gamberini Umberto* e *Mazzanti Giorgio*, di Castelmaggiore; *Aldrovandi Enea, Silvio Guermandi, Bonassi Emilio* e *Bianchi Vincenzo*, di Borgo Panigale; *Gadani Attilio*, di Argelato e *Zirotti Riccardo*, di Bologna.

*

Dalle terre irredente salutiamo a mezzo del *Carlino*, le nostre famiglie e tutte le persone più care.

I bolognesi: *Medici Duilio, Pasquali Augusto, Nordelli Gaetano, Mei Domenico, Pilati Camillo, Pedrazzi Luigi, Cassola Giuseppe, Parisini Ugo, Paselli Luigi, Moggi Luigi* e *Monti Silvio*.

*

Alle famiglie, ai parenti e agli amici, mandiamo il nostro più affettuoso pensiero, rassicurandoli della nostra buona salute.

Sergente: *Nannetti Adelmo* e soldati: *Malaguti Paolo* e *Bencivelli Attilio*, di Minerbio; sergente: *Mantovani Massimo*, di Gandalolo; caporale: *Baravelli Giuseppe*, di Passo Segni; sergente: *Nannini Aldo*, di Casumaro (Ferrara).

*

Inviamo per mezzo del *Carlino* cordialissimi saluti alle famiglie, parenti, amici tutti.

Sergenti: *Minguzzi Giovanni*, di Fusignano e *Giovannini Antonio*, di Lugo; caporali maggiori: *Vespignani Giuseppe*, di Casola Valsenio e *Della Godenza Luigi*, di Brisighella; soldato: *Arreduti Luigi*, di Lugo.

*

Un gruppo di bersaglieri, ora in riposo, dopo aver preso parte a vari combattimenti sul Carso, mandano alle loro famiglie, amici e parenti i più cordiali ed affettuosi saluti.

Caporal maggiore: *Bolzani Angelo*, di Meldola; bersaglieri: *Cattani Pasquino* di Meldola; *Molti Amedeo*, di Forlì; *Tirci Domenico, Minelli Antonio* e *Casadei Benedetto*, di Meldola.

*

Giungano i nostri più affettuosi pensieri, per mezzo dell'ospitale *Carlino*, e le rassicurazioni sul nostro ottimo stato di salute, alle famiglie, agli amici, a tutte le persone care.

Caporale maggiore: *Achille Gelatti*; caporale: *Bonara Alfredo*; soldato: *Zeni Arturo*, di Concordia (Modena).

*

Noi sottoscritti militari, combattenti per la grandezza d'Italia, rivolgiamo fervidi saluti ai parenti, ai conoscenti tutti.

Caporale: *Medici Duilio*; soldati: *Atti Gualtiero*, di Bologna; *Galli Valerio*, di Loiano; *Cassola Giuseppe*, di Bologna; *Lolli Amedeo*, di Castenaso; *Gambussi Antonio*, di Modena; e *Galeotti Giovanni*, di San Felice sul Panaro.

*

I militari sottonotati, addetti ad una stazione telefonica, dalla prima linea del campo, riuniti in lieto banchetto per festeggiare la partenza di un collega, alzano il bicchiere inneggiando alla vittoria del nostro bel paese. Inviando cordiali saluti alle proprie famiglie, parenti ed amici.

Caporale: *Pedrani Ambrogio*, di Legnano; soldati: *Spadoni Alieto*, di Ravenna; *Vecchietti Cesare*, di Ferrara; *Zambelli Roberto*, di S. Agata Bolognese, del... genio telegrafisti e *Lunedei Rufo*, del... regg. fanteria.

*

Da una rocciosa vetta alpina noi telegrafisti, addetti a una stazione ottica, inviamo ai cari amici e conoscenti cordialissimi saluti, assicurandoli sulla ottima nostra salute.

Caporale: *Angelo Piolanti*, di Predappio; soldato: *Andreoli Giuseppe*, di Castel S. Pietro.

*

Preghiamo il *Carlino* di volere trasmettere i saluti più affettuosi alle nostre famiglie, amici e conoscenti.

Sergente: *Corsini Abdon*, di S. Agostino; soldati: *Rigobello Gino*, di Ferrara; *Mucili Ermete* e *Alberani Alberto*, di Imola; caporali: *Ferrari Aldo*, di Bottrighe e *Ferracci Ottorino*, di Adria.

*

I compaesani sottoscritti, militari del.... artiglieria, mandano i saluti a mezzo del *Carlino* alle loro famiglie e agli amici inneggiando alla vittoria.

Soldati: *Vitaliano Bottoni, Bardella Paolo* e *Tosetto Lobindo*.

*

Noi sottoscritti del... fanteria, dalle trincee,

*

Giungano affettuosi saluti, ai nostri cari, ai conoscenti tutti.

Furlan Ernesto, Gallo Giovanni e *Luise Virgilio*.

*

Orgoglioso di trovarmi a combattere per la grandezza della nostra Italia, invio un pensiero affettuoso alla famiglia, ai parenti e agli amici.

Sergente: *Ghisellini Pietro*.

*

A mezzo del nostro pregiato *Carlino* mandiamo i più sinceri saluti alle care famiglie, parenti, amici e conoscenti, assicurandoli tutti del nostro ottimo stato di salute.

Pizzoli Oreste, di Bologna; *Vignudelli Giuseppe*, di Crespellano; *Naletto Biagio*, di Modena; *Nanuzzi Ettore*, di Argelato e *Paradisi Adelmo*, di Bologna.

*

Mentre andiamo con febbrile entusiasmo alla liberazione dei nostri fratelli irredenti, mandiamo un fervido saluto alle nostre care famiglie, parenti ed amici tutti.

Sergenti: *Carletti Mario* e *Amadori Alfonso*, di Bologna; soldati: *Pane Mariano*, di Bologna; *Nandi Venuto*, di S. Giacomo Martignano e *Bucchignoli Augusto*, di Pontelungo tutti della Sanità.

*

Dall'ospedale di riserva di...., ove sono ricoverato in seguito a ferita, ora in via di guarigione, mando un affettuoso saluto a tutti i miei cari compagni del... regg. fanteria.

Caporale: *Zanichelli Virginio*, di Sala Baganza (Parma).

*

Dal fronte mando cordiali saluti agli egregi colleghi del *Carlino* ed agli amici bolognesi.

Enzo Ponzio, sottotenente di fanteria.

*

I sottoscritti soldati bolognesi del... fanteria, a mezzo del *Carlino*, mandano un sincero saluto alle loro care famiglie, parenti, amici e conoscenti, assicurandoli della loro ottima salute.

Amelio Sanguettoli e *Giuseppe Zanetti*.

*

Un gruppo di richiamati di fanteria inviano dal fronte alle loro famiglie, parenti e conoscenti, affettuosi saluti ed auguri.

Sergente: *Neri Giovanni*, di Riola; soldati: *Bonantini Pietro, Matarozzi Giovanni, Fini Ernesto, Fini Natale* e *Zanna Luigi*, di Savigno; *Sanni Umberto*, di Vergato; *Mascagni Licinio*, id.; *Poli Pietro* e *Albertazzi Adamo*, di Monterenzio e *Paghetti Angelo*, di Loiano.

*

I sottoscritti volontari nel... artiglieria da fortezza, entusiasti di partecipare al compimento di un'Italia più grande, inviano a mezzo del simpatico *Carlino*, i loro affettuosi saluti alle famiglie e agli amici.

Caporali: *Onaccarini Luigi*, di Bologna; *Dolcetti Giuseppe*, di Ferrara e *Bratti Andrea*; soldati: *Nannini Ferrante*, di Forlì; *Fanti Aldo*, di S. Alberto; *Rossi Primo*, di Santa Zaccaria e *Manselli Alberto*, di Ducenta.

*

I sottoscritti militari di varii corpi, trovandosi in allegro simposio, brindando alla vittoria finale della nostra cara Patria, col pensiero rivolto ai loro cari, salutano amici e parenti tutti sperando presto di ritornare vincitori.

Caporal maggiore: *Bernardi Romo*, di Borgo Panigale; caporale: *Ferruzzi Gildo*, di Bologna; soldati: *Stefanelli Aristide*, di Lagaro; *Gholli Gaetano* e *Galvani Adelmo*, di Medicina; *Ansaloni Armando*, di Trebbo; *Gonzales Giuseppe*, di Roma.

*

Giunga per mezzo del *Carlino* un cordiale saluto alle nostre famiglie, parenti e amici.

Soldati: *Giuseppe Poggipollini, Sangiorgi Isaia, Bernardi Ildebrando* e *Vaccari Giuseppe*, tutti di Ozzano dell'Emilia.

*

Un gruppo di richiamati bolognesi sempre memori delle gloriose tradizioni della loro città, dal fronte dove si combatte la grande guerra, pregano il *Carlino* di comunicare alle care famiglie, parenti e conoscenti, i più cordiali saluti.

Sergente: *Rimondi Adelmo*; caporale: *Cracchi Alberto*; soldati: *Melecchia Adolfo, Degli Esposti Armando, Pori Attilio, Benghi Edoardo, Silli Umberto, Cracchi Aldo*; *Bertolotti Alfonso*, di Sacerno; *Sandoni Alberto*, di Zola Predosa e *Lanzi Gaetano*, di Granarolo dell'Emilia.

*

Un gruppo di artiglieri del... reggimento inviano i saluti alle loro famiglie, parenti e amici.

Caporal maggiore: *Bagnari Pietro*, di Fusignano; soldati: *Lippi Antonio* e *Veralli Luigi*, di Lugo; *Bertini Ermenegildo*, di S. Agata sul Santerno; *Vicari Urbano*, di Castiglione di Ravenna.

*

Dalle trincee, inneggiando alla grandezza della Patria, salutiamo le nostre famiglie lontane e gli amici tutti.

Trombettiere: *Corazza Filippo*, di Bologna; zappatore: *Veronesi Oreste*, di Corticella; soldati: *Veronesi Luigi*, di Corticella; *Veronesi Ettore*, di Altedo; *Sacchetti Enrico*, di Bologna e *Francia Giuseppe*, di Molinella.

*

Fiduciosi in una grande vittoria finale, i sottonotati militari bolognesi del... fanteria, inviano per mezzo del *Carlino*, ai loro cari genitori amici e conoscenti, i migliori auguri e saluti.

Caporali: *Veggetti Massimiliano, Bosi Bruno, Monti Amleto, Colzani Giuseppe* e soldato: *Scarabelli Angiolo*, tutti di Bologna.

*

Dal fronte inviamo il nostro saluto e i pensieri più affettuosi alla nostra famiglia, persone care, parenti ed amici tutti, con l'augurio di poterci rivedere quando i destini della patria saranno compiuti.

I fratelli: *Rossi Renzo*, del commissariato; *Irrigo*, d'artiglieria; *Carlo* e *Augusto*, del genio, di Sermide.

*

I militari del Distretto di Bologna, appartenenti al... gruppo di batteria a cavallo, inviano ai loro parenti ed agli amici tutti un affettuoso saluto, orgogliosi di poterli salutare dal fronte.

Lambertini Medardo, di Persiceto; *Roscetti Aristide*, di Monghidoro; *Baldi Adriano*, di Bologna; *Mosotti Luigi*, di S. Pietro in Casale; *Melloni Ciro*, di Bevilacqua; *Grandi Bartolomeo*, di Bologna; *Casolini Alberto*, di Monzuno; *Paganelli Primo*, di Loiano; *Biagi Augusto*, di S. Giorgio di Piano; *Venturi Armando*, di Vergato; *Zabbini Giuseppe*, di Sanguinazzio; *Pancaldi Gaetano*, di S. Lazzaro; *Maiani Medardo*, di Minerbio; *Torozzi Augusto*, di Anzola e *Rondelli Rodolfo*, di Bologna.

*

In un momento di quiete ricordiamo le nostre famiglie care, i parenti e gli amici, e per mezzo del *Carlino*, inviamo i più cari e fervidi saluti.

Fantini Enea, di Imola; *Valentini Alcide*, di Porretta; *Fini Settimio*, di Castel d'Argine; *Comastri Augusto*, idem; *Zambelli Ferdinando*, di S. Agata Bolognese; *Zanarini Enea*, di Bologna; caporale: *Corsini Ferruccio*, di S. Giorgio di Piano.

*

I sottoscritti militari di fanteria, inviano dal fronte, per mezzo del *Carlino*, i più sentiti e cordiali saluti alle loro famiglie, parenti e conoscenti.

Sergente: *Luppi Antonio*, di Crevalcore; caporale: *Tersi Alberto*, di Zola Predosa; soldati: *Riccardo Belcoderi*, di Bologna; *Ruggeri Alberto*, di Castelmaggiore; *Guizzardi Gaetano*, di Persiceto; *Zamboni Amedeo*, di Anzola Emilia; *Guazzaloca Vittorio*, idem; *Mastiel Pietro*, di Borgo Panigale e *Cazzola Armando* di Cadriano.

*

Noi soldati ferraresi dalle alte montagne del confine, mandiamo alle nostre care famiglie, parenti ed amici i più cari saluti.

Caporali: *Franchi Giuseppe*, di Berra e *Praviati Lanes*, di Ambrogio; soldato: *Marchi Primo*, di Copparo.

*

I sottoscritti soldati del... regg. fucilieri, a mezzo del *Carlino*, inviano alle loro care famiglie, ai parenti e conoscenti tutti, affettuosi saluti.

Soldati: *Barbieri Ermenegildo, Ghedini Augusto, Maini Arturo* e *Muzzi Raffaele*; caporale: *Fabbri Nerino*, di S. Lazzaro di Savena.

*

Per mezzo del *Carlino* mando un saluto e gli auguri più vivi alla mia famiglia, persone care ed amici, conoscenti tutti.

Soldato: *Carletti Romeo*, di Madonna dei Boschi.

*

Noi sottoscritti volontari esploratori della gloriosa fanteria, preghiamo il *Carlino* di voler trasmettere i nostri più affettuosi saluti alle nostre care famiglie, parenti, amici e conoscenti.

Soldati: *Sensi Ilario* e *Melai Giovanni*, di San Piero in Bagno (Firenze) e *Bracci Agostino*, di Forlì.

*

I sottoscritti romagnoli, soldati nel... fanteria, dalle terre già redente, inviano a mezzo del *Carlino*, affettuosi pensieri alle loro famiglie, parenti, amici, assicurandoli della loro perfetta salute.

Romarè Augusto, di Casale; *Sangiorgio Domenico*, di Borgo Rivola; *Osti Vincenzo*, di Porto Corsini; *Soromeri Alfredo*, di Preda; *Sintoni Marco*, di Pieve Cesato; *Trincossi Alberto* di Godo; *Ricci Vincenzo*, di Preda; *Murigi Armando*, di Ravenna e *Pezzi Paolo*, di Godo.

*

Un gruppo di bolognesi sono per pregare codesta direzione, che tanto gentilmente offre il suo pregiato giornale per inviare i saluti di noi combattenti e noi approfittando dalle trincee avanzate di.... dove si vigila costantemente contro l'odiato nemico per la sicurezza e la grandezza della nostra madre Patria; inviamo alle famiglie care, parenti ed amici i più fervidi auguri e saluti.

Sergente: *Casciari Alfredo*, di Bologna; caporali maggiori: *Capelli Amilcare*, di Galliera, e *Mattioli Luigi*, di Bazzano; caporali: *Fiumi Pio*, di S. Lazzaro; *Avoni Antonio* e *Masina Raffaele*, di Galliera; soldati: *Pistrini Pietro*, di Imola; *Gamberini Medardo*, di Calderara; *Lambertini Massimo, Evangelista Gaetano*, di Corticella e *Baroni Giuseppe*, di Bologna.

*

Un gruppo di militari del.... regg. artiglieria, inviano a mezzo del *Carlino*, i più affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti e amici tutti.

Soldati: *Mosconi Orlando*, di Badia Prataglia; *Ranieri Alfredo, Dalfonso Concezio* e *Starrotta Antonio*, di Aquila; *Capizzi Angelo*, di Licata.

*

Noi sottoscritti romagnoli ed emiliani, appartenenti al... regg. artiglieria, preghiamo il *Resto del Carlino*, di voler trasmettere alle nostre care famiglie, parenti ed amici, i più cordiali auguri e saluti.

Sergente: *Bondandi Tullo*; caporal maggiore: *Balotti Antonio*; caporale: *Boravati Antonio*; soldati: *Bonini Luigi* e *Simonini Pietro*.

*

Dalle vette del Trentino, orgogliosi di partecipare alla lotta per la grandezza d'Italia, i componenti una stazione telegrafica e telefonica, inviano affettuosi saluti alle famiglie ed amici.

Caporale: *Giuseppe Bordin*, di Vicenza; soldati: *Barbieri Renzo*, di Castelfranco Emilia; *Quattrini Giuseppe*, di Lagaro e *Romagnoli Giovanni*, di Ferrara.

*

Inviamo i più cari saluti alle nostre famiglie, parenti, amici e conoscenti.

I fucilieri: *Bortolini Arturo*, di Stellata; *Grimaldi Giuseppe*, di Coccomaro di Cona; *Malaguti Antenore*, di S. Agostino e *Soldi Ugo*, di Rovigo.

*

Un gruppo di ferraresi del... regg. di fanteria, combattenti per la grandezza della Patria, inviano dal fronte i più cari saluti alle proprie famiglie, parenti ed amici.

Caporali: *Landi Ugo*, di S. Martino e *Buali Umberto*, di S. Vito; zappatori: *Gruppioni Sante*, di Coccanile; *Enrico Montanari*, di Codifiume e *Bertaglia Novemio*, di Sette Polesine; soldati: *Moretti Pasquino*, di Copparo; *Bortolotti Pietro*, di Voghiera; *Parmeggiani Luigi*, di Pieve di Cento e *Caselli Umberto*, di S. Martino.

*

Lontani dai nostri cari, ma col pensiero costantemente rivolto a loro, inviamo i più cari ed affettuosi saluti alle nostre famiglie, parenti, amici ed amiche.

I fucilieri: sergente: *Mazza Nizo*; caporale maggiore: *Vasalli Angelo*; caporale: *Campi Giovanni*; soldati: *Grandi Ennio, Erpici Corrado, Pederzani Adolfo, Banzi Aldo, Campana Umberto, Vincenzi Giacomo, Bazzani Pietro, Vandelli Antonio, Casari Giacomo, Fabri Fabio, Cerveiati Emilio* e *Bergamini Ferruccio*.

Nuova politica ferroviaria

Una delle lezioni della recente guerra riguarda il problema ferroviario, intimamente connesso al problema finanziario degli Stati, e perciò alquanto trascurato, ma anche intimamente connesso all'armamento e alla difesa. La ricchezza delle strade ferrate intersecantisi è un segreto della potenza bellico germanica: la deficienza loro invece dell'impotenza russa. Joffre avrebbe detto: *Cette guerre n'est qu'une guerre de chemins de fer.*

Questa lezione non ha compreso Ugo Ancona, che nel *Giornale d'Italia* del 3-10-1915, premesso che l'Italia è fatta per tutto fuori che per le ferrovie, causa le truppe montagne, il poco ferro e il niente carbone, scrive: «bisognava costruire poche linee principali ma robuste, senza lusso, senza spreco; ci voleva continuità giustizia e fermezza col paese.... e col personale, e resistenza ad oltranza colla politica inquinatrice! Così soltanto ci sarebbero diminuiti i malanni geografici e geologici». E più oltre riparla per l'ennesima volta del deficit, della finanza ferroviaria, «piccolo buratro, discusso sempre con spaventevole leggerezza»; indi se la piglia con la legge dell'equo trattamento, nell'ora attuale, in cui la diminuzione dei prodotti ed il rincaro dei carboni peggiorano le già tristi condizioni delle ferrovie locali, le quali sono il campo delle società private, come disse Cavour nel 1846. Già scrisse nel *Corriere della sera* del 19 luglio 1914 che il mantenere le sole linee principali, ossia circa 6000 chilometri, retrocedendo gli altri 8000 di linee secondarie a Società regionali private del tipo *Nord* o *l'Veneta*, era forse la soluzione più opportuna, e fu proposta nel 1903 dal senatore Breda.

E' il solito suo *dada*: i disagi degli utenti e i crampi di stomaco dei ferrovieri devono rimediare ai malanni geografici e geologici, ad abbassare il coefficiente d'esercizio. Mentre ripullulano nei giornali le querele economiche dei ferrovieri, mentre tutto cresce vertiginosamente, si pretende in un *giornale officioso* che lo stipendio del personale ferroviario stia immoto,.... come la piramide di Cheope? E dopo il profluvio di lodi per il rendimento di lavoro, superiore alle norme fisiologiche? E' il solito *dada*, meglio è la solita stratificazione mentale, non scalfita neppure dai sereni articoli del prof. Flora nell'ospitale *Resto del Carlino*.

Il Pantaleoni, il Trevisonno, l'Einaudi, l'Ancona sono mancipii del *prussianismo finanziario ferroviario*, in quanto le Ferrovie di Stato cola hanno dato in un decennio, dal 1899-900 al 1909-10, 1722 milioni di marchi di utili netti al Tesoro; hanno impiegati altri 1847 milioni in miglioramenti ferroviari, tratti dalle entrate effettive; hanno preso a prestito oltre a 1525 milioni di marchi, pagandone gli interessi ed ammortamenti, per ampliare stazioni, collocare secondi, terzi quarti binari, per acquisti di terreni e di materiale, per costruzione di nuove linee, per riscatti di Società private, ecc.; e rimunerano insomma con il 3,16 per cento il patrimonio ferroviario di 10.455 milioni di marchi. Se non che in Germania trovansi la configurazione nucleare delle linee, l'abbondanza di carbone e di materiali metallici, e l'acme dello sviluppo industre-commerciale; laddove in Italia si hanno la configurazione montagnosa-caudale, la penuria di carbone e di materiali, un rachitico movimento industre-commerciale.

Dopo la guerra necessariamente non si curerà più la redditività delle ferrovie statali, organi di pubblica difesa, e propulsori di pubblica prosperità; le quali quindi devono servire la Nazione, come l'esercito e la marina, qualunque sia la spesa, ma certo attraverso i costi minimi, scovati ed applicati dalla collaborazione attiva di tutto il personale ferroviario, nell'interesse anche proprio. Le Ferrovie statali dovranno consegnare allo Stato il residuo attivo dell'esercizio, cioè l'effettiva eccedenza fra le entrate e le uscite, lasciando alla Camera la cura di decidere l'impiego come già consigliava il Flora. Post bellum, con la nuova politica ferroviaria, il bilancio non deve più essere una succursale del Tesoro circa gli interessi e ammortamenti dei fondi patrimoniali (e si attende la Relazione annuale dell'anno finanziario 1914-1915 per conoscere i criteri in proposito del nuovo Direttore Generale), tanto più che con buona pace dell'on. Ancona, si dovranno eseguire subito, e a tempo, dei lavori di carattere straordinario, per i quali il comm. Bianchi nella Relazione 1912-13 dichiarava un fabbisogno decennale di circa un miliardo e mezzo, *senza interessi e ammortamenti*, precisamente come si trattava dei 50 milioni annuali per costruzione di nuove linee. Nel fabbisogno figurano 420 milioni raddoppi dei binari, 450 soppressione dei passaggi a livello, ponendo per altrettanta somma a contributo gli enti interessati; 200 milioni trazione elettrica; 100 milioni rinforzo di armamento; 50 milioni rinforzo delle travate.

Si tratterebbe di altri cinquanta milioni in più delle spese di miglioramenti, in conto capitale, cioè del quintuplo degli aumenti verificatisi nei prodotti del traffico; ma una parte dei 150 milioni si ricuperebbe nelle economie di esercizio conseguenti dalla trazione elettrica e dai passaggi a livello. Logicamente adesso il fabbisogno raggiungerà i due miliardi per i lavori e i riscatti suggeriti dalla guerra, e fra i riscatti le linee Portogruaro-S. Giorgio di Nogaro-Udine, S. Giorgio di Nogaro-Torre di Zuino, le quali ora intralciano il movimento verso il confine vecchio e nuovo. D'altra parte si dovrà preparare il Paese, fornendolo di tutti i mezzi di comunicazione, non esclusi quei vasi capillari delle ferrovie secondarie o delle linee secondarie dello Stato. — ostiche queste ultime agli ipercritici del bilancio ferroviario — che gioveranno nella rinascenza economica del prossimo dimani all'opra industre ed alla vita spirituale dell'uomo italico, disseminato nelle regioni remote della penisola.

Le ingenti spese refluiranno rimborsate al Tesoro dai rivoli d'oro dell'emancipazione industriale, o dalle servitù forestiere per i colori, per gli strumenti chirurgici, per i prodotti chimici, per i medicinali, per il carbone (risparmiando, in tempi normali, gran parte del tributo annuo di 350 milioni, mercè l'utilizzazione delle torbiere del Senese e l'energia idro-elettrica), ecc. e refluiranno dalla ricchezza più diffusa, o dal tenore di vita più elevato.

Ma la nuova politica ferroviaria, in più del bilancio tecnico ed onesto, degli ampliamenti e delle costruzioni di nuove linee, si integrerà con la riforma tanto aspettata delle tariffe, con le semplificazioni burocratiche, con la sistemazione definitiva del personale.

La riforma delle tariffe per esigenze geografiche dovrà svolgersi con ribassi e non con rialzi dei prezzi, magari estendendo alla generalità i prezzi ridotti attuali, per facilitare la circolazione delle persone e delle merci: nel qual caso si verificherebbe un incremento di introiti, in virtù dell'antico principio ebraico nel maggior guadagna dal vender molto a poco prezzo.

Le semplificazioni burocratiche potrebbero iniziarsi dal De Cornè, mercè la cooperazione degli studiosi di ogni grado, in anticipazione, per necessità impellenti, alle conclusioni della Commissione Parlamentare. Vale per le ferrovie quello che vale per le scuole, la riforma delle quali possono solo creare gli interessati ed i tecnici, come dichiarava l'on. Credaro al Congresso dei professori nel 1910.

Il periodo *formativo* della rete non è concluso, secondo si augurava il comm. Bianchi nella Relazione 1912-13, con gli ordinamenti del R. Decreto 28 giugno 1912, n. 728, perchè sono possibili tante trasformazioni organiche e conseguente riduzione di agenti, p. es.: le Casse, il Controllo che costa circa 2 milioni e racimola rilievi per poche centinaia di migliaia di lire, la concessione coraggiosa del permanente al personale, i doppioni delle officine, la soppressione delle competenze accessorie, il cui conteggio importa un'unità ogni 3 macchine ed un'unità ogni 10 unità viaggianti, ecc. ecc.

La sistemazione definitiva del personale dovrebbe decorrere dal 1.o gennaio 1916, giacchè, al disagio economico di classe, riconosciuto dassutti nel 1914, si aggiunge il disagio economico di cittadini, causa il rinvilio della moneta e lo sfrenarsi delle speculazioni. Se non che il personale è tanto patriottico che sa e invoca i miglioramenti immediati, senza aggravio agli utenti, ai contribuenti, al Tesoro, come si dimostrerà altra volta. Non si deve dimenticare il carattere semi-militare e semi-industriale delle ferrovie e dei ferrovieri; quindi la necessità di togliere le preoccupazioni domestiche, gli squilibri fisiologici dell'alimentazione e il turbamento dello spirito nelle mansioni così delicate e preminenti dell'economia nazionale. Il personale ferroviario dovrebbe avere una rimunerazione superiore a qualsiasi agente Cello Stato, come scriveva Cesare Galliani.

LUIGI ZECCHI
delegato 30.a categoria

Il Consiglio Comunale di Firenze e le forniture militari

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

FIRENZE 16, ore 21,30 — Stasera si è adunato in sessione straordinaria il consiglio comunale. Appena aperta la seduta il sindaco prof. Orazio Bacci ha commemorato il conte Francesco Guicciardini, Pompeo Ciotti e i caduti per la patria.

In seguito a una interrogazione dei consigliere Fantappiè hanno fatto importanti dichiarazioni sulle forniture militari il sindaco e l'assessore del lavoro senatore Pellerano. Il sindaco ha chiaramente detto che il Comune è intervenuto nella questione delle forniture militari col preciso scopo di esercitare una azione di calmiere e assicurare continuato lavoro a Firenze che stabilisca più equi rapporti fra capitale e mano d'opera. Dopo le dichiarazioni del sindaco ha parlato l'avv. Pellerano, il quale avendo approvato quanto ha detto l'on. sindaco, ha poi recisamente smentito alcune voci secondo le quali è stato fatto credere che egli abbia chiamato l'assunzione delle forniture militari «sfruttamento della mano d'opera e cattiva organizzazione».

Il generale Maggiotto in visita a Firenze

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

FIRENZE 16, ore 23. — Stamane è giunto alla nostra città il generale Maggiotto il quale sarebbe venuto a compiere un'inchiesta al commissariato militare circa le forniture militari. Dopo lunghe indagini fatte pare che si tratti di una semplice ispezione e della richiesta di schiarimenti intorno ad alcuni contratti che non sarebbero stati eseguiti con troppa precisione.

La visita dell'illustre uomo però non è stata ispirata da motivi di cui possa interessarsi la cronaca dei giornali.

Importante convegno a Roma dei rappresentanti dei ferrovieri

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 16, sera — Stamane nella sede della Federazione ferroviaria italiana si è inaugurato quello che con semplice e modesta denominazione è chiamato convegno di rappresentanti di ferrovieri. Ma ben altra forza e portata di un convegno assumono queste radunanze, nelle quali vengono discussi con competenza grande i più vitali problemi interessanti la massima azienda statale, al cui miglioramento recano il loro contributo in esperienza uomini che all'organismo ferroviario danno il loro studio e grande amore.

Tra i numerosi intervenuti notiamo i seguenti rappresentanti: Comoglio Pietro, Bianco Giuseppe, Tordella Ferdinando di Torino; Mozzoni dott. Luisa di Roma, Bruschetti Mario di Milano; Bianchini Virgilio, Stella Pietro, Favretti Alberto di Firenze; Manna Giovanni di Salerno, Colaneri Giovanni di Battipaglia. Sono presenti anche i delegati di Milano: Mombelli Giuseppe, Colannagni Luigi, De Martini Igino, Magnasio Edoardo, Perelli Ambrogio; di Torino: Ivilia Guido, Valerio Mario, Cavallero Emilio, Mondino Federico; di Firenze: Parigi Armido, Dall'Oppio Natale, Tognetti Alberto, Gabrielli Arturo, Gatti Aldemiro; di Roma: Gasperini Manfredo, Lepore Stefano; di Bologna: Ori Silvio, di Verona: Ferroni Giuseppe; di Ancona: De Francesca Saverio, Amurri Giuseppe, Cestari Riccardo; di Napoli: Russo Gennaro, De Croce Enrico, Barbasi Giuseppe; di Bari: De Luca dott. Francesco, Rosino De Luca; di Genova Morra Paolo; di Ravenna: Pesci Giuseppe.

Il Comitato esecutivo della Federazione è al completo, e l'unione nazionale fra il personale del servizio lavoro è rappresentata da Sani Benvenuto.

In principio di seduta il vice-segretario della Federazione Pietro Ighere comunica le numerose adesioni pervenute dai diversi centri ferroviari. Dopo avere esposte le ragioni dell'odierno convegno, invita l'assemblea ad eleggersi un presidente, che per acclamazione viene nominato nella persona del signor Magnasco Edoardo. Dopo breve discussione da parte di Bianco, Comoglio, Barbasi, Bruschetti e altri, circa l'inversione dell'ordine del giorno, si delibera di iniziare i lavori collo svolgimento del tema: «La situazione speciale dei ferrovieri residenti in zona di guerra».

In merito il relatore signor Pietro Comoglio rileva come il personale delle Ferrovie sia nelle attuali contingenze un vero e proprio coadiutore delle operazioni di guerra e come esso si trovi esposto a speciali rischi e a speciali disagi, sopportando inoltre il peso di gravissime condizioni di vita, per l'accresciuto costo dei consumi.

C'è, egli dice, una situazione generale che pesa su tutti i ferrovieri rendendo per essi gravissimo l'onere della crisi economica, date le già disagiate e ristrette loro condizioni ferroviarie. L'organizzazione ha provveduto col chiedere fino dal 25 giugno scorso speciali provvedimenti intesi a lenire la dolorosa situazione dei ferrovieri residenti in zona di guerra. Ma finora non ottenne risultati concreti e pare che gli studi iniziati dalle Ferrovie, di concerto colle altre amministrazioni statali, non siano prossimi a risultati positivi. Occorre quindi esaminare ora se e quali provvedimenti sia possibile invocare od ottenere, sia pure in via temporanea. Tutte le nostre categorie si lamentano, protestano e lottano contro condizioni di vita sempre più gravose, specialmente nei grandi centri. Alcuni di esse ottennero speciali indennità; a qualche altra si sono fatti sperare speciali provvedimenti di larghezza: e ciò lascia sperare che l'amministrazione e il Governo ben si rendano conto dei bisogni della classe ferroviaria: così benemerita, laboriosa, pronta ad ogni sacrificio di lavoro e di sforzo per il bene del paese, in questo periodo di guerra; e lascia quindi supporre che non si reputerà soverchio sacrificio per il paese un aiuto a questa valorosa classe di lavoratori. Tuttavia non si nasconde l'importanza e la delicatezza del problema, e afferma che comunque deve avere preminenza il problema per coloro che risiedono in zona di guerra. In ogni caso sarà da farsi conoscere d'urgenza al direttore generale e al ministro il deliberato che l'assemblea sarà per adottare (*vivi applausi*).

I ferrovieri nella zona di guerra

Nella seduta pomeridiana presieduta da Magnasco, si è continuata la discussione del tema: *La situazione speciale dei ferrovieri residenti in zona di guerra.* I congressisti Barbato, Mondini, De Martino, e Bruschetti, si associano alla proposta del relatore e osservano che il sistema di qualificazione non può sostituire il deliberato invocato perchè in ispecie si tratta di provvedere in modo continuo e adeguato alla situazione economica fortemente disagiata. Il dottor Giuseppe Bianco precisa le ragioni dell'allargamento della richiesta a tutti i ferrovieri e approva la proposta Comoglio. Riferisce quanto già a proposito è stato fatto presso gli organi dirigenti dalla organizzazione, e rileva che il temperamento escogitato dall'Amministrazione dei sussidi ad alcuni funzionari in zona di guerra rappresenta un dispendio di denaro e non già la soluzione del problema.

Bruschetti Mario svolge la questione degli avventizi e ritiene che l'indennità potrebbe concedersi anche sotto forma di straordinari omettendo l'assunzione di personale avventizio. Sull'argomento portano interessanti osservazioni Dall'Occhio, Gasparini, Cinnati e altri, cui replica esaurientemente il relatore Comoglio.

In ultimo si incarica una commissione composta di Comoglio, di Francesco Bruschetti e Bianco, di comporre un ordine del giorno che suona così:

«Il Convegno dei rappresentanti e delegati di categoria, preoccupato dell'accresciuto disagio, portato dalla guerra ai ferrovieri in genere e in ispecie a quelli che percepiscono lo stipendio minimo; considerato che il disagio accenna a crescere, con profondo squilibrio del modesto bilancio domestico senza possibilità di rimediarvi; pur comprendendo le difficoltà presenti del paese e le necessità ed eccezionali bisogni della guerra, chiede che Amministrazione e Governo possano prontamente intervenire, e nei limiti del puro bisogno accordino un adeguato trattamento ai ferrovieri, con speciale riguardo per quelli residenti in zona di guerra. A tal fine chiede sia modificato il carattere dell'irrazionale e insufficiente distribuzione di sussidi, con che si credette di potere rimediare alle disagiate condizioni del personale e con che invece si disperdono senza alcun profitto notevoli stanziamenti».

Questo ordine del giorno viene approvato, dopo di che Bruschetti, Comoglio, Cestari e altri prendono successivamente la parola per illustrare all'assemblea le pratiche svolte presso l'Amministrazione ferroviaria onde si attuassero provvedimenti diretti a regolare i bisogni del personale con l'assunzione degli avventizi, nel senso che al personale in servizio sia dato di integrare lo stipendio assumendo fin dove è possibile parte del lavoro a cottimo o sotto forma di straordinario.

«Il Convegno dei rappresentanti e delegati della Federazione Ferroviaria Italiana, ritenuto che l'Amministrazione ferroviaria ha creduto di sopperire alle deficenze di personale e dei numerosi richiamati alle armi mediante l'assunzione su vasta scala di avventizi straordinari e visto che tale sistema, mentre si presenta eccessivamente costoso per l'azienda, dà un modesto beneficio, chiede che tutti i maggiori lavori resisi necessari dalla mancanza di personale di ruolo vengano affidati al personale rimasto in servizio sotto forma di lavoro straordinario o di cottimo, conciliandosi così l'interesse del servizio con i concetti di un ben inteso equilibrio e di un equo beneficio al personale bisognoso di aiuto nel difficile momento che il paese attraversa».

L'inchiesta sull'affondamento della "Benedetto Brin,,

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 16, sera — L'*Agenzia Nazionale* pubblica:

«Si assicura che l'inchiesta ordinata per assodare le ragioni tuttora misteriose dell'affondamento della nave *Benedetto Brin*, verificatasi recentemente a Brindisi, dopo avere seguito rigorosamente il suo corso, si avvicina ad essere chiusa. Quantunque non ci sia concesso di fare anticipazioni su le conclusioni dell'inchiesta, crediamo lecito poter dire che le indagini compiute corrispondono ai propositi manifestati dal governo e al desiderio espresso dal paese: ossia che la luce piena sull'accidente fosse fatta senza riguardi e senza indulgenze».

Il responso del collegio dei probiviri nella querela Chauvet-"Idea Nazionale,,

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 16, sera — L'*Idea Nazionale* pubblica stasera un responso del collegio dei probi viri della associazione della stampa ai quesiti, o meglio alle denuncie di Domenico Oliva relativamente alla negata prova dei fatti nella querela per diffamazione e ingiurie esperite da Costanzo Chauvet, direttore del *Popolo Romano* contro Tomaso Monicelli ed altri.

Il lodo dei probi-viri, riassunti i fatti che hanno determinata la vertenza, conclude affermando che non è lecito ad un giornalista sottrarsi all'obbligo di accordare la facoltà di prova, quando il fatto che gli è attribuito si riferisca direttamente all'esercizio della carica o della funzione che copre o alla quale manifestamente concorra.

Fatte quindi varie considerazioni della gravità eccezionale delle accuse, cui il signor Chauvet è oggetto, tale da trascendere i limiti delle ordinarie controversie per diffamazione, in sede penale, e per rendere fortemente dubbiosi persino se, specialmente in considerazione degli interessi nazionali, che i querelati assumono di dimostrare, tanto gravemente minacciati dallo Chauvet, sia applicabile in favore del querelante la lettera protettiva della legge che lo esonera dal provare ecc. ecc. conclude col dichiarare che il divieto opposto dal signor Chauvet appare tanto più deplorevole e ripugnante alla coscienza dei liberi cittadini e onesti pubblicisti, quanto più che esso è invocato da chi, esercitando per professione il controllo della pubblica cosa dovrebbe con maggior premura dare aiuto al sorgere della più esauriente discussione e intervenire a chiarire i termini del conflitto, sicchè la pubblica opinione possa con piena sicurezza giudicare se e dove vi è un traditore o se invece non vi sono che calunniatori.

La vertenza in questione oggi assunta a contraddittorio è fatto di tale gravità che il collegio a tutela, non tanto degli interessi materiali, quanto e più di quelli morali della stampa, energicamente riprova, e non può non essere riprovato da tutti coloro i quali, entro e fuori la famiglia giornalistica, seguono la via del dovere e dell'onore.

Il lodo è firmato dall'on. Leonida Bissolati e dai colleghi Filippo Ungari, Pietro Melandri, Pietro Redivitis, Francesco Paoloni, segretario, Giuseppe Lagari e Giuseppe Meoni relatori.

Corti e tribunali

L'ultima avventura del coatto

(Tribunale Penale di Bologna)

Cauti, silenziosi, senza produrre il menomo rumore, i ladri avevano portato a compimento la non facile operazione. Con una leva potente avevano allargato le inferriate d'una finestra del negozio di biciclette di Poluzzi Agostino, l'avevano agilmente scavalcata e quando furono dentro si sentirono padroni della situazione. Le biciclette erano allineate nelle rastrelliere, lucide, fiammanti, pronte a spiccare il volo; i copertoni e le camere d'aria formavano cerchi enormi e soffici, accumulati negli angoli del negozio; dalle vetrine facevano bella mostra di sè tutti i piccoli accessori. I ladri non stettero davvero a pensar molto, e caricatisi le spalle di quanto era loro più facile asportare, rifecero la strada della finestra allontanandosi nella notte, taciti e silenziosi come erano venuti.

L'indomani, 31 luglio u. s., fu lo stesso Poluzzi che fece l'inventario delle cose mancanti. Veramente non poteva dire che i ladri dossero tali discreti; avevano portato via della merce per circa 2000 lire. Poichè nessun indizio circa gli autori del furto egli poteva fornire alla P. S. dovè limitarsi a dare la denuncia, raccomandandosi al funzionario di servizio perchè gli agenti spiegassero tutto il loro zelo, non tanto per l'arresto dei ladri, quanto per rintracciare la refurtiva.

Anche questa volta una voce amica parlò all'orecchio del delegato. Il principale autore del furto di biciclette e copertoni in danno del Poluzzi non era altri che tal Lunghini Giuseppe, un pessimo arnese, guardato a vista dalla questura, reduce dal domicilio coatto ed espertissimo in tali imprese. Una perquisizione passata prontamente nell'abitazione del Lunghini, aveva dato però risultato negativo. E non poteva essere diversamente, poichè lo scaltro Lunghini non era così ingenuo da farsi cogliere.

Gli agenti ad ogni modo non si diedero per vinti e attesero sorvegliando. Il momento buono non sarebbe mancato: tutto stava a saperlo attendere.

Così una mattina l'agente Biagi Quinto, che perlustrava la Via S. Vitale, giunto alla barriera daziaria vide venirsi contro tal Bordoni Narciso. Montava una magnifica bicicletta, nuova, fiammante, e ciò impressionò l'agente che senz'altro intimò al Bordoni di fermarsi. Seppe così che la bicicletta gli era stata data dal Lunghini che lo attendeva in un'osteria di Via Repubblicana.

Poco dopo il Lunghini veniva arrestato e messo a confronto col Bordoni, il quale quando si accorse di aver troppo precipitato, tentò ritrattarsi addossandosi la responsabilità di un furto e dichiarando di aver egli rubata la bicicletta in una casa di Via Pratello.

Ma non fu creduto, tanto era chiaro lo scopo di voler salvare l'autore principale del furto in danno del Poluzzi.

Furono entrambi inviati in istato d'arresto dinanzi al Tribunale e condannati per ricettazione il Lunghini a un anno di reclusione e L. 150 di multa e il Bordoni a sette mesi e L. 77 della stessa pena.

Assolto dall'imputazione di oltraggio ai volontari

FORLI', 16. — Stamattina in istato di arresto è comparso per citazione direttissima del Procuratore dinnanzi il nostro Tribunale l'ortolano Maldini Giuseppe di Cesena, imputato dell'art. 247 c. p. per avere rivolto a Neracchia Antonio, d'anni 30, calzolaio, pure di Cesena, ora soldato volontario all'11.o fanteria, le parole: «*Se io fossi al fronte, prima che ai tedeschi, vorrei tirare ai volontari*». La frase sarebbe stata pronunciata nel pomeriggio di giovedì e il volontario, che pare non fosse presente, ne fu informato dai testi Ricci e Lucchi, che affermano di averla raccolta dal Maldini, mentre esso transitava per via sul suo biroccino. Il Maldini ha un grave precedente per essere stato condannato a nove anni per omicidio dalla nostra Corte d'Assise; ma egli nega ripetutamente il fatto, si dice vittima di un tranello, e riesce a provare di non aver rivolto le parole al volontario, ma di averlo, e in ben diversa significazione, pronunciate fra sè e sè, passando a gran trotto quando non pensava che due testi fossero proprio lì, pronti per intenderlo e denunciarlo.

Il P. M. avv. Borsari, sostenendo vigorosamente l'accusa, chiede 4 mesi di reclusione. Il Tribunale, dopo la difesa dell'avv. Giommi, manda assolto il Maldini che esce in libertà commosso e ringraziando. Pres. il Barone Mistrali.

VEDI APPENDICE IN SETTIMA PAGINA

L'agitazione dei panettieri a Napoli

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

NAPOLI 16, sera — Dopo tre giorni di serrata e di lotta a oltranza i panettieri, che avevano proclamato la serrata pretendendo un aumento di prezzo del pane, sembravano essere rinsaviti giacchè avevano deliberato di tornare domani tutti al lavoro. Però per ordine del Comitato che aveva trattato coll'assessore dell'annona Miranda, essi mantenevano la richiesta di un lieve aumento per il prezzo. L'azienda comunale però, che per suo conto aveva stabilito di non concedere aumenti di sorta e di mantenere inalterati i prezzi stabiliti dal calmiere, si è riunita straordinariamente stasera stessa e ha preso una nuova deliberazione con la quale ha preso puramente e semplicemente atto della cessazione dello sciopero, e non ha voluto concedere nessun aumento per quanto minimo.

In seguito a divergenze sorte fra l'assessore Miranda e gli altri assessori, il primo si è dimesso. Ma la giunta non ha accettato le sue dimissioni concedendogli un congedo, e affidando l'interim dell'annona all'assessore Epifania.

Il suicidio d'un tenente austriaco prigioniero

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

VICENZA 16, ore 20 — Giunge notizia da Thiene che il tenente austriaco Enoch Johan, d'anni 49, fatto dalle nostre truppe prigioniero nella zona trentina, si è ieri suicidato. L'Enoch era stato ricoverato a quell'ospitale militare per essere curato di ferite alla spalla destra.

Egli era piantonato da un carabiniere e gli era stata assegnata una camera.

Iersera alle 18 circa l'Enoch accusando un urgente bisogno pregò il suo custode di lasciarlo solo un momento. Il carabiniere uscì dalla stanza, lasciando il moschetto scarico appoggiato al muro vicino l'uscio. Trascorso qualche minuto, una detonazione fece accorrere il carabiniere che rinvenne l'austriaco a terra con la testa sfracellata.

L'Enoch era entrato in possesso, non si sa come, d'una cartuccia e di essa si era servito per caricare il fucile e spararsi un colpo sotto il mento, restando cadavere.

L'autorità trovò due lettere lasciate dal suicida, una diretta alla moglie e l'altra ad un ufficiale austriaco.

La piccante avventura d'un avvocato truffatore arrestato al Comando militare di Milano

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

MILANO 16, sera — Il nome dell'avvocato Gino Alessandro Zen comparso già parecchie volte nella cronaca nera, è ora coinvolto di nuovo in un losco affare del quale la nostra questura ha potuto fare luce assai rapidamente, aiutata da una serie di circostanze favorevoli.

L'avv. Zen è un giovane di 34 anni, nato a Venezia, di ingegno assai vivace e di modi assai distinti. Cominciò la professione nella città della laguna, poi si trasferì a Genova ove cominciarono i guai. In quattro anni di permanenza in quella città fece assai parlare di sè per operazioni poco pulite e per le quali subì alcune condanne. Terminata l'ultima pena aveva trapiantato le sue tende a Milano ove terminò anzi il periodo della sorveglianza, vivendo con la madre sua in un appartamento in viale Principe Umberto 8. Un mese fa egli fu liberato dalla sorveglianza e parve voler ricominciare una vita di lavoro onesto e tranquillo. Approfittando delle sue doti strinse relazioni con parecchi uomini di affari e si diede a fare l'intermediario in forniture militari.

Entrato nell'ingranaggio, potè mettersi in rapporti con un certo numero di grossi appaltatori di Milano e del Comasco, tutta gente con fior di croce e di commenda. Ultimamente egli aveva combinato un lucroso affare per la fornitura di fibbie per cinghie e avrebbe dovuto recarsi di questi giorni nella zona di guerra per la consegna della merce. Ma c'era un intoppo: il passaporto che per il suo passato burrascoso non gli sarebbe stato facile ottenere. Tuttavia egli riuscì a farsi rilasciare dalla procura una dichiarazione nella quale — ed era la verità — si attestava che non esisteva più alcun conto da regolare colla giustizia.

Munito di questo documento, l'avv. Zen, mercoledì scorso si presentava al comando di via Brera ove in compagnia di un appaltatore salì agli uffici per farsi rilasciare il permesso.

L'avvocato non aveva calcolato l'imprevisto. E questa volta l'imprevisto era rappresentato dal brigadiere di P. S. Casella, che incontrò proprio sulle scale. Il Casella conosceva assai bene lo Zen e fu assai meravigliato di trovarlo in quel luogo, per cui credette suo dovere fermarlo e chiedergli spiegazioni. Lo Zen adirato per quella maledetta coincidenza, giocò d'audacia e si diede a protestare cercando di intimidire l'importuno. Ma il Casella che doveva sapere con chi aveva a che fare lo invitò in Questura.

L'incidente, svoltosi rumorosamente nell'atrio del Comando del Corpo di Armata, suscitò commenti vivaci. Intanto in una carrozza chiusa l'avvocato col brigadiere e con un carabiniere filavano alla volta di San Fedele. Giunta in piazza della Scala la carrozza fu fatta fermare in seguito ad un episodio svoltosi fulmineamente. L'avvocato Zen, approfittando di un momento di distrazione dei suoi angeli custodi aveva tratto un pezzetto di carta, e fattolo in minuti pezzi lo gettava dal finestrino.

Sarebbe bastato molto meno per aggravare la sua posizione; il Casella scese di vettura, raccoglieva la carta lacerata indi faceva riprendere la corsa, più sicuro che mai di aver colpito giusto.

In questura lo Zen continuò nelle proteste dichiarando che la polizia aveva commesso un grave abuso sulla sua persona. Intanto veniva perquisito e trovato in possesso di parecchi biglietti da 50 lire e di polizze del Monte di Pietà dove figuravano impegnati per poche lire numerosi indumenti femminili di seta, ombrelli ed altri oggetti, tutta roba, dichiarò l'arrestato di sua legittima proprietà. Ci fu un momento di indecisione nel funzionario al quale ogni elemento contro lo Zen diveniva a mancare. Ma rimaneva pur sempre il fatto del biglietto lacerato, che fu riconosciuto per un vaglia della Banca d'Italia. Perchè lo Zen lo aveva distrutto? Evidentemente quella carta doveva essere pericolosa. E nell'attesa di chiarire il mistero, lo Zen fu passato al cellulare.

La notizia del piccante episodio fu data dai giornali cittadini e venne così a conoscenza del cassiere della Banca di Luino, Radaelli, il quale ieri sera si recava a Milano e si presentava al delegato Ristone, incaricato dell'affare Zen, per chiarire alcune importanti circostanze. Il Radaelli narrò che parecchi giorni sono si presentava alla Banca di Luino un giovanotto vestito elegantemente, chiedendo il pagamento di un vaglia della Banca d'Italia di 1500 lire. Il pagamento fu fatto essendo il vaglia in perfetta regola, ma più tardi la Banca d'Italia respingeva il vaglia, dichiarando che su di esso era stato posto il fermo dell'interessato.

Era avvenuto infatti che certo dottor Maggioni a Milano in tram era stato derubato del portafoglio contenente una certa somma di denaro e 5000 lire in quattro vaglia della Banca d'Italia. Su di essi egli aveva fatto operare il fermo. Ora il vaglia di 1500 lire pagato a Luino era appunto uno di quelli rubato al dottor Maggioni. L'arresto dello Zen e la circostanza del lacceramento del vaglia aveva destato dei sospetti nel Radaelli che affermò al funzionario di essere in grado di riconoscere colui che si era presentato per la riscossione, per quanto avesse firmato con un nome che non era quello dello Zen.

Si ebbe così un confronto drammatico tra il Radaelli e lo Zen avendo il Cassiere riconosciuto in lui il presentatore del vaglia. Dal diniego sistematico lo Zen finì per ammettere il fatto dichiarando però che quel vaglia l'aveva ricevuto da persona che conosceva di vista in perfetta buona fede.

Ma un'altra circostanza riferì pure il Radaelli: che cioè due suoi colleghi di una banca di Como e di Varese erano stati allo stesso modo truffati di 1000 lire ciascuno, con altri due dei vaglia rubati al dottor Maggioni. Evidentemente il quarto vaglia di 1500 lire era quello che lo Zen aveva cercato di far sparire.

Dopo nuovi interrogatori lo Zen finì per indicare più precisamente la persona che gli aveva consegnato i vaglia: certo Pietro Donotto, di 50 anni, che aveva incontrato al caffè della Borsa in via Orefici. Il delegato Pistone si recò allora nel caffè e potè rintracciare l'individuo in parola che fu pure tratto in arresto e sottoposto ad un lungo interrogatorio. Il Donotto non potè a lungo negare di aver dato i vaglia allo Zen pure sostenendo che li aveva avuti da una terza persona sconosciuta. Il Donotto fu mandato a far compagnia al suo complice al cellulare e denunziato come autore del borseggio del Maggioni. Lo Zen sarà denunciato per correità, per falso e per truffa.

Il Donotto, dagli archivi della Questura è risultato contravventore alla vigilanza speciale, e ricercato dalla autorità giudiziaria di Torino, per una lunga serie di truffe e di furti commessi in quella città.

Naturalmente questa nuova triste avventura dell'avvocato Zen è divenuta il fatto del giorno della cronaca cittadina, ed è condita da pepati commenti pel fatto delle relazioni che un pregiudicato di questa specie aveva potuto in breve allacciare. Ora la questura sta indagando sulla legittimità della roba impegnata dallo Zen, poichè non si è lontani dal pensare che egli abbia cooperato ad altre losche imprese.

Sposa sterile Uomo impotente

Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere virile, fecondatore, prendendo le **Pillole Johimbina**, fosfo, stricno, coca, ferro, **Melai**. Le due scatole L. 13,50 franche posta. — Segretezza spedizione. Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono dal **solo** preparatore Melai Enrico, farmacista, Bologna, Lame 43.

FIRENZE
Collegio Domenge-Rossi
Premiato con medaglia d'argento e d'oro e con medaglia d'argento del Ministero della P. I.
— Anno 56° dalla fondazione —
DIRETTORE: Prof. Cav. V. Rossi
Il più antico e stimato della città - Lealtà incantevole - Splendido locale moderno - Studi completi (interni e Regie scuole - Risultati sempre ottimi.
Telefono int. 10-62 — (8, Via Lamarmora)

CASA DI EDUCAZIONE
del Prof. Dott. E. ZOCCA - Bologna, S. Stefano 1
Rette anno sc. da L. 1250 a. 1600
E' l'Istituto più distinto e accreditato di Italia. Scuole private interne e Scuole Regie d'ogni ordine e grado. Corsi accelerati per chi vuole ricuperare anni perduti.
Programmi a richiesta

Facilitazioni Durante la Guerra
La Direzione del **REGINA HOTEL a ROMA** sino alla fine della guerra, ha disposto facilitazioni speciali per la sua clientela. Camere, servizio, luce, bagno da **Lire 6**. Pensione completa da **Lire 14**. Speciali prezzi sono accordati alle famiglie.

Cav. GIULIO SCHIESS
CHIRURGO DENTISTA
Via dei Mille 25 - BOLOGNA

Prof. G. D'AJUTOLO
Bologna - Via S. Simone n. 2 - Telef. 6-72
Specialista per le Malattie dell'
Orecchio - Naso - Gola
Consultazioni dalle 10 alle 12 - dalle 15 alle 17

CRONACA DELLA CITTÀ

Denominazione di nuove strade

La *Vita Cittadina* che uscirà prossimamente, pubblicherà la seguente relazione dell'assessore Vancini sulla denomizione e nuove proposte di strade.

« *Bologna*, 30 *settembre* 1915.

« *Ill.mo Signor Sindaco*,

« La Commissione nominata dall'on. Giunta nelle adunanze del 14 aprile e 18 agosto 1915 in persona del sottoscritto, del prof. Mario Longhena, del prof. Pio Carlo Falletti e dell'avv. Ugo Lenzi, per le proposte di denominazione di nuove strade si è riunita nei giorni 3 e 19 settembre corrente per adempiere il suo mandato.

Non ha potuto assistere ad alcuna delle adunanze il Commissario avv. Ugo Lenzi, giustificato peraltro dal fatto noto d'essere egli assente da Bologna per servizio militare.

La Commissione si era anzitutto fatta apprestare dall'ufficio tecnico una pianta dimostrativa delle strade da denominare costruite *ex novo* o riaperte al transito dal 1909 ad oggi, da quando cioè esaurì il suo compito una precedente Commissione nominata per lo stesso fine dalla passata Amministrazione; pianta che si unisce in allegato alla presente relazione.

Si è trovata concorde la Commissione nel riconoscere che è bene conservare di *regola* le vecchie denominazioni che si collegano a tradizioni storiche ed artistiche degne di essere custodite, senza per altro dare a questa massima fondamentale una portata dogmatica ed assoluta in quei casi specialmente in cui la denominazione presente sia l'effetto di una origine consuetudinaria, talvolta in contrasto con lo stesso desiderio degli abitanti del quartiere e non appoggiata da alcuna ragione storica meritevole di essere perpetuata.

Altro concetto prestabilito è stato quello di continuare nell'ampio scacchiere di strade che costituiscono la « *Bolognina* » il ricordo di artisti che hanno lasciato a Bologna traccia dell'opera loro, seguendo in ciò il concetto della Commissione del 1908.

Premesse queste massime, la Commissione è venuta alla determinazione pratica delle sue idee.

Partendo dal centro della città, e preso atto che già è al Consiglio Comunale la proposta, direttamente fatta dalla Giunta, di intitolare «*Piazza di Re Enzo*» il largo attorno al palazzo omonimo, la Commissione è venuta nella determinazione di proporre la denominazione: *Via degli Artieri*, al tratto di strada che congiunge Via Rizzoli con Via Orefici fra i due nuovi palazzi Ronzani e Bernardi Prati.

L'*Arte*: gloria purissima del popolo italiano. Rievocarla in un nome sintetico, nel cuore di Bologna, nel luogo dove più ferveva la vita dell'arte, dove il popolo lavoratore, pur mentre tutto intorno a lui il privilegio e la violenza oscuravano ogni senso di giustizia e di libertà, meditava ed attuava nuove forme di governo democratico per la sua terra, è parso a noi omaggio meritato.

La *Via degli Artieri* si aprirebbe appunto in mezzo al quartiere delle arti, fra gli Orefici, le Spaderie, non lungi dalle Cimarie, dalle Calzolerie, dalle Pellicierie, da Via Gargiolari, da Via Pignattari, da Via Olcari ecc. ecc.

Lì presso il bel palazzo dei Cenciaioli e la loggia dei Mercanti restano tuttora alti testimoni di quella età gloriosa e fortunosa; e fossero restate e ritornate a nuovo splendore la casa dei Beccai, la benemerita arte della libertà bolognese, e la casa dei Merciai che, meglio delle moli moderne avrebbero interpretato la storia e l'anima di Bologna.

A sinistra di Via Indipendenza è stata riaperta al pubblico l'antica *Via dei Piatesi*. La Commissione propone di confermare la denominazione, a ricordo della famiglia di origine antichissima, che diede alla città capitani, anziani, vescovi, e che ebbe a Bologna particolare rinomanza nel secolo XIII.

Al nome di *Giovanni Pascoli* la Commissione propone di intitolare la nuova strada che unisce Via Orfeo con Via Gozzadini, dove è stato innalzato un importante edificio scolastico dedicato pure alla memoria del Poeta.

Nel quartiere sorto negli ex terreni Vignoli fuori porta S. Vitale si hanno 5 nuove strade, e là è tutto un ricordo della campagna libica, tal che quella zona porta ormai dal popolo il nome di quartiere libico.

Noi, seguendo un concetto diverso della precedente Commissione e con la persuasione di ricordare nomi cari e benemeriti, proponiamo i seguenti:

Pietro Loreta
Oreste Regnoli
Giuseppe Ceneri
Edmondo De Amicis
Felice Cavallotti.

Nel popoloso quartiere della Bolognina, che si stende di là della ferrovia fuori porta Galliera a testimonianza di un periodo di incremento cittadino eccezionalmente operoso, proseguiamo, come si è detto, il concetto di ricordare nomi insigni legati alla storia cittadina, se non per nascita, per opere dell'ingegno, intendendo così di diffonderne sempre più la conoscenza e di onorarne la memoria.

Essendo sei le nuove strade, vi indichiamo questi nomi:

Via Michele Angelo Colonna, celebre frescante del secolo XVII che a Bologna profuse tesori della sua artistica attività fra i quali ricordiamo: la pittura della parte superiore nella sala del Consiglio Comunale; nel palazzo Pizzardi un Giove con l'Umiltà presentatagli da un Angelo; nel palazzo Gozzadini le gesta della famiglia; una galleria in casa Sampieri; una prospettiva a S. Michele in Bosco; la Cappella del Rosario in S. Domenico. Nella Via Begatto N. 1 è stata di recente restaurata dall'odierno proprietario la casa che fu del Colonna.

Via Elisabetta Sirani, la gentile pittrice del secolo XVII le cui opere si ammirano a S. Maria dei Servi, alla Pinacoteca, alla Madonna di Galliera, in S. Pietro e nella chiesa della Certosa. Essa ha il sepolcro, com'è noto nella Cappella del Rosario in S. Domenico.

Via Lorenzo Costa, pittore del secolo XV, la cui memoria va intimamente legata alla maggior gloria bolognese del Rinascimento, a Giovanni II Bentivoglio. Di lui si ammirano un magnifico affresco nella Cappella Bentivolesca della Chiesa di S. Giacomo, ed altri lavori in S. Petronio, S. Giovanni in Monte ecc. Amico del Francia fondò con lui una scuola nel 1490 che ebbe allievi rinomati quali: Innocenzo Francucci da Imola, Mastro Biagio, il Cotignola, Marcantonio Raimondi ed altri molti. Col Francia, Francesco Gosta decorò le pareti della Cappella di S. Cecilia accanto a S. Giacomo.

Via Alessandro Menganti, scultore del secolo XVI. E' opera sua la statua di Gregorio XIII bolognese, riformatore del calendario, che trovasi sulla porta del palazzo comunale, come sono opera sua le statue della Pietà nella chiesa di S. Rocco.

Via Luigi Serra, il rinomato autore della figura di Irnerio nel soffitto della Sala del Consiglio Provinciale col ritorno delle milizie bolognesi dalla battaglia di Fossalta.

Via Giuseppe Mengoni, l'architetto a cui dobbiamo il magnifico palazzo della Cassa di Risparmio.

Si propone di denominare:

Via Jacopo della Quercia la nuova strada lungo il fabbricato dei Salesiani fuori porta Galliera. Jacopo della Quercia è autore, fra l'altro, delle sculture sulla porta di S. Petronio.

Un altro gruppo di strade si è venuto in questi ultimi tempi disegnando nei pressi del Mercato del Bestiame fuori porta Lame in vicinanza della zona di ampliamento ferroviario. Il loro tracciato risulta segnato nell'unita carta fra le lettere A. e B. La Commissione si è recata in luogo ed ha potuto constatare che, all'infuori del tratto che va dall'angolo di via Pier de' Crescenzi al Piazzale della Piccola Velocità, la condizione loro è ancora troppo poco inoltrata perchè si debba oggi fissarne la denominazione. Perciò su questa parte la Commissione riserva ulteriori proposte.

Soltanto al tratto sopraccennato e che nell'unita carta porta il N. 16 la Commissione crede che si possa fare fin' ora il nome, rispetto alla cui scelta lascia alla Giunta di risolvere.

Un'ultima importante proposta la Commissione deve fare, dopo accurata visita in luogo, rispetto alla attuale *Via Loderingo degli Andalò*.

Il tracciato della strada ha oggi la forma di semicerchio e si divide in due parti; l'una che dalla casa Bacchelli arriva fino alla mura di circonvallazione, l'altra dall'angolo di Via Ballotte si congiunge con una curva alla precedente.

E' un tracciato irregolare nella forma, che ha dato occasione a lagnanze accolte anche ripetutamente dalla stampa.

La Commissione propone di lasciare il nome di *Loderingo degli Andalò* al tratto che comincia dall'angolo di Via Ballotte e va fino alla mura, e ciò a ricordanza che lì presso era la sede di città dei frati Gaudenti, e soprattutto per ricordare chi da Bologna portò a Firenze nuovi concetti democratici, iniziando colà la signoria popolare delle Arti. Dante, uomo di parte, ha condannato Loderingo e Catalano, ma nello stesso tempo ha eretto loro monumento imperituro.

All' altro tratto che va dalla casa Bacchelli fino alla mura si propone di dare il nome di *Alfonso Rubbiani*.

A ciò la Commissione si è indotta da un ordine complesso di considerazioni. E' sembrato anzitutto degno perpetuare la memoria del Rubbiani in vicinanza di quel viale che fu da lui ideato e fervidamente voluto; e poichè da qualche tempo fu presentato al Comune un progetto di nuova strada che, partendo dal lato di settentrione della Chiesa di San Domenico porterebbe al Viale XII Giugno all'imbocco precisamente del tratto di Via Loderingo degli Andalò che ora si propone di variare, (strada che si è proposto di intitolare al Rubbiani) la Commissione, augurandosi che l'idea geniale possa essere attuata in tempo non lontano, ha pensato di collegare le due cose dedicando fin d' ora al benemerito concittadino il tratto ultimo di quello che sarà il viale come sopra progettato.

La Commissione confida nel favorevole accoglimento delle proposte grata dell'onorevole incarico che si volle affidarle.

Con deferenza.

Il Presidente della Commissione: *Oreste Vancini* — Il Capo Ufficio: *Garagnani.*

La guerra nazionale

Fervore di opere

Laboratorio delle telefoniste

Offerte pervenute: signora Maria Pasquali ved.a Spedini per onorare la memoria del cancelliere sig. Leopoldo Vivarelli in luogo di fiori L. 10 Offerte precedenti lire 1289.80. — Totale L. 1299.80.

Sono già stati confezionati e consegnati al Comitato Dame Bolognesi e Romagnole N. 400 indumenti. Inoltre sono stati spediti al fronte direttamente a soldati, numerosi indumenti, ed altri ne sono stati confezionati per il Comitato di Preparazione Civile.

Data la febbrile attività con cui le telefoniste attendono alla confezione degli indumenti di lana, si nutre fiducia che l'esempio dei generosi abbonati venga da altri e molti ancora imitato.

Comitato azione civile

Il Comitato di Azione Civile ci comunica una breve nota di offerte pervenute a favore dei bimbi dei Ricreatori. L'elenco dimostra ancora una volta come siano numerosi nella Città nostra i generosi che pensano ai figli dei bravi nostri soldati.

Somma precedente L. 600. — Sig. B. Reggio L. 100 — Comm. Lazzaro Sanguinetti L. 50 — Comm. maggiore Vittorio Sanguinetti L. 250. — Totale L. 1000.

La "Striglia„ vittoriosa

Ieri, in quasi tutto il giorno l'ing. Ceri, coadiuvato da tre giovani « Esploratori » stando in carrozza, ed aiutato da uno strillone di mestiere, percorse gran parte della città per la vendita del suo giornaletto che andò a ruba. Non è a dirsi che è pieno di articoli vivaci, non eccettuato quello che ricorda una scherzoza cartolina, che egli dalla cima del monte del Cimone mandò all'Arcivescovo Della Chiesa, in certo modo profetandogli il Pontificato.

Oggi è in vendita in tutte le edicole ed il guadagno è devoluto « Pro lana » per i nostri soldati.

Casa del soldato

Il prof. Professione ha parlato applauditissimo sul '66.

Le gare di salto sono state animatissime.

Oggi alle ore 16 rappresentazione di Burattini a Beneficio della Casa del Soldato. I biglietti si acquistano al portone del N. 40-2.o di Via S. Vitale.

Suonerà il rinomato Circolo Filarmonico.

Alle ore 17 e mezza l'avv. De Cinque terrà la tanto attesa conferenza: « Lotta di pace e concordia di Guerra ».

Nei nostri bravi soldati è vivo il desiderio di riudire la parola smagliante ed alata del valoroso oratore, che un mese fa suscitò in essi tanta commozione di sentimenti nobili e generosi.

Ai Giardini Margherita

Oggi dalle ore 14 alle 18, per merito del Comitato promotore, avrà luogo ai Giardini Margherita l'estrazione del premio « Regina Elena », la premiazione degli Espositori alla Mostra d'Arte, e la premiazione dei vincitori delle gare podistiche e di nuoto, svoltesi il 10 andante.

Rallegreranno durante tutto il trattenimento benefico due bande cittadine.

Il servizio d' ordine sarà disimpegnato gentilmente dal Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori di Bologna. Vi sarà pure un servizio speciale di tram nelle linee di S. Stefano e di Castiglione.

L'ingresso ai Giardini è libero a tutti.

I premi sono esposti nelle vetrine dell'Industria Serica Nazionale in via Indipendenza 26.

Il Comitato rivolge vivo appello a tutte le signorine che volessero gentilmente mettersi a disposizione del Comitato per la raccolta benefica, di trovarsi questa mattina alle ore 9 allo Chalet dei Giardini.

Alla signorina che avrà raccolto maggior somma, il Comitato le assegnerà un diploma d'onore.

S. E. Aliprindi visita i feriti all'Ospedale "Masi„

I feriti, che nei varii Ospedali della nostra città risanano le stigmate cruenti della presente guerra, hanno spesso il desiderato conforto di una parola amorosa e autorevole da parte delle più spiccate autorità.

Il Comandante del 6.o Corpo d'Armata si è recato ieri alle ore 10 a visitare l'Ospedale Masi. Era accompagnato dal colonnello medico Neviari e dal capitano Piero Bianconcini.

Il maggiore prof. Magni, dirigente l'Ospedale l'attendeva con tutti gli ufficiali medici e il cappellano. Il Generale ha visitato i singoli feriti, ascoltandoli con interessamento paterno domandando dettagli su la cura seguita dagli egregi capi reparto prof. Magni e dott. Ricci. S. E. ebbe parole di grande encomio per la perizia e lo zelo di tutti i Medici. E nel congedarsi, volle esternare la sua piena soddisfazione per il perfetto funzionamento dell'ospedale e per lo zelo di tutto il personale.

La "Messa del Soldato„

Oggi alle ore 12 precise, nella Chiesa di San Giovanni in Monte, sarà celebrata la consueta « Messa del Soldato ». Terrà un breve discorso il Rev. mons. don Antonio Pincelli, parroco a San Procolo.

La funzione sarà rallegrata da scelti brani di musica sacra.

Indumenti di Lana

L' 8.a nota delle offerte di indumenti di lana pervenuta al Comitato lavoratore pei doni ai soldati combattenti delle dame bolognesi e romagnole (Broccaindosso N. 3) sale alla cifra di 3259.

La confezione dei vestiti di tela

Le definitive disposizioni

Per accordi presi col Comune e colla fondazione Formiggini e per evitare che lunedì succedano degli agglomeramenti di persone e confusione fra le richiedenti i libretti, per ottenere la consegna del lavoro, il Comitato della distribuzione ha disposto quanto segue:

Iscrizioni e ritiro dei libretti

I libretti saranno rilasciati solo alle operaie che si presenteranno personalmente a ritirarli, e consegnati anche a quell'operaie che si inscriveranno al momento della richiesta del libretto.

Essi, per maggiore comodità delle richiedenti saranno distribuiti nel ridotto del Teatro Comunale invece che alla Camera Confederale e la distribuzione invece di lunedì si inizierà oggi domenica dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 14,30 alle 17.

Per il rilascio si dovranno seguire le seguenti indicazioni:

Domenica 17 lettere A, B, C. — Lunedì 18 lettere D, E, F, G — Martedì 19 lettere I, L, M — Mercoledì 20 lettere N, O, P, Q, — Giovedì 21 lettere R, S, T — Venerdì 22 lettere U, V, Z.

Se le operaie iscritte si recheranno a ritirare il libretto il giorno fissato per la lettera del loro cognome eviteranno di perdere del tempo il giorno seguente quando si recheranno a ritirare il lavoro.

Si tratta infine di coordinare la distribuzione in modo di fare perdere poco tempo alle operaie ed al personale incaricato del la distribuzione.

Si raccomanda quindi a tutte le operaie di attenersi alle sovraesposte disposizioni, che valgono solo per la prima distribuzione.

Distribuzione dei vestiti

Per la distribuzione dei vestiti rimangono invece ferme le disposizioni già pubblicate ed i giorni già fissati per le lettere come da prima disposizione.

I nostri valorosi

Il bersagliere Danio Manganelli di Persiceto, un reduce della Libia ove fu per 8 mesi coll'allora colonnello Maggiotto, uno dei 43 ardimentosi che il 21 marzo 1912 salirono il Margheb, richiamato sotto le armi all'inizio della nostra guerra, si è già distinto in diversi fatti d'arme. Il giorno 14 agosto sul M... N... ove il... reggimento bersaglieri si segnalava per atti di valore, all'assalto di una trincea nemica, avanzando dei primi era colpito da due pallottole: una gli attraversava il cappello piumato e l'altra la gota destra senza lesione di muscoli.

Il Manganelli, che è già in via di guarigione, sebbene non abbia ancora libero l'uso della mascella, appena rimesso da questo incomodo riprenderà serenamente la via del fronte.

I salariati del Comune

Ieri sera nella sede della Società Operaia si sono riuniti i salariati stabili del comune di Bologna. Dopo brevi comunicazioni fatte dal Presidente prof. Guidetti, rendendo conto del suo operato nel Consiglio ed accennando alle ragioni che hanno determinato il Presidente e l'intero Consiglio a dare le dimissioni quello ha riaffermato la sua incompatibilità colla carica di Consigliere Comunale. Ha espresso la sua piena fiducia nel Sindaco e nella Giunta.

Il socio Bonaga ha preso la parola ringraziando il presidente prof. Guidetti e il Consiglio per l'opera da loro prestata e rammentando la promessa del Sindaco ha esortato i soci a stare uniti ed a combattere con energia la battaglia che dovrà condurre alla vittoria.

Dopo di che si è proceduto alla nomina delle cariche sociali risultando eletti: Niccolai avv. Adelmo, presidente a voti unanimi; ed a consiglieri i signori Ansaloni Lodovico, Domenicali Angelo, Livraghi Vittorio, Marzari Demetrio, Morini Alfonso, Nanni Alfonso, Ramazzotti Celeste, Reggiani Angelo, Venturi Barnaba.

Transito e soggiorno nella zona di guerra

Il Comando del Corpo d'Armata di Bologna, desiderando portare a maggiore ed esatta cognizione del pubblico, le norme che regolano il transito ed il soggiorno nei territori della Zona di Guerra, in seguito alle istruzioni emanate dal Comando Supremo del R. Esercito in data 1.o Ottobre, rende noto quanto segue:

ZONA DI GUERRA — Agli effetti della circolazione con mezzi rapidi sulle strade ordinarie e sulle Ferrovie, del soggiorno e del transito nei Comuni, deve intendersi suddivisa in: a) Territorio delle operazioni — b) Territorio delle retrovie — c) Territorio delle Provincie dichiarate in istato di guerra, non compreso in quello delle operazioni ed in quello delle retrovie.

Per quanto riguarda il Corpo d'Armata di Bologna, è territorio delle operazioni, quello al di là della linea Isonzo-Torre; territorio delle retrovie, quello delle provincie di Udine e Venezia; territorio non appartenente alla zona di operazioni, nè a quello delle retrovie, le Provincie di Rovigo, Ferrara, Bologna, Ravenna, Forlì, pur continuando ad essere Zona di Guerra.

Fanno eccezione tutti i Comuni costieri, che sono considerati Territorio delle retrovie.

CIRCOLAZIONE — Per accedere e circolare con mezzi rapidi, tanto nei territori della operazioni che in quelli delle retrovie, i non militari debbono essere provvisti di salvacondotto.

Nel territorio delle retrovie, il salvacondotto non è necessario per la circolazione sulle ferrovie.

Nel territorio delle retrovie è pure completamente libera per tutti la circolazione su veicoli a trazione animale, biciclette ecc.

Le domande di salvacondotti per la circolazione con mezzi rapidi, tanto nel territorio delle operazioni quanto, in quello delle retrovie (meno i Comuni Costieri) devono essere presentate (corredate dei documenti necessari) al Comando dei R.R. Carabinieri del territorio in cui risiedono i richiedenti. Il Comando le trasmetterà per via gerarchica al Comando Superiore dei R.R. Carabinieri.

Le domande di salvacondotti per la circolazione con mezzi rapidi nei comuni Costieri dovranno essere presentate (corredate dei documenti necessari) al Comando dei R.R. Carabinieri del territorio in cui risiedono i richiedenti. Il Comando le trasmettere per via gerarchica al Comando del Corpo d'Armata o a quello della Divisione Militare di Ravenna.

La concessione dei salvacondotti può ottenersi soltanto: a) per esigenza di servizio militare — b) per bisogni delle pubbliche Amministrazioni — c) per gravi ed eccezionali interessi privati.

Nel territorio delle Provincie dichiarate in istato di guerra non compreso in quello delle operazioni nè in quello delle retrovie, la circolazione è libera con qualsiasi mezzo di locomozione.

SOGGIORNO — E' completamente libero l'accesso ed il soggiorno nei Comuni delle provincie di Rovigo, Ferrara, Bologna, Ravenna, Forlì ad eccezione dei Comuni Costieri di queste Provincie che sono considerati Territorio delle Retrovie.

Nelle provincie di Udine e Venezia, e nei Comuni Costieri, l'accesso ed il soggiorno rimangono regolati dalle norme del bando 17 Giugno tutt' ora in vigore.

Non è necessario il permesso di transito o soggiorno: a) ai funzionari civili che accedono ai Comuni nel territorio delle retrovie per provate e documentate ragioni di servizio, e muniti delle carte necessarie a provare la loro identità — b) a coloro che provino di entrare nel Comune di loro residenza — c) a coloro che siano muniti di salvacondotto per circolare in automobile e motociclo — d) a coloro che siano muniti di permessi speciali, rilasciati dalle Autorità militari, quali: Ministero della Guerra, Comandi di Corpi Mobilitati, Comandi di Corpi d'Armata Territoriali, Comandi di Divisione Territoriali, Comandi di Presidio e dei R. R. Carabinieri, retti da Ufficiali, esclusivamente nell'interesse del servizio militare o per eccezionali necessità vagliate e riconosciute caso per caso.

Permanendo in tutte le Provincie di questo Corpo d'Armata lo stato di guerra (ad eccezione delle Provincie di Modena) il Comando del Corpo d'Armata ed i Comandi di Divisione hanno sempre facoltà di prescrivere norme restrittive della libertà di circolazione con mezzi rapidi, transito o soggiorno, nonchè di polizia militare per il tempo e per le località che saranno stimate opportune.

Permangono tutte le precedenti restrizioni per ciò che riguarda l'uso o la proprietà di apparecchi telefonici, telegrafici: di apparecchi areostatici ed areonautici.

Sono assolutamente vietate le segnalazioni fatte in qualsiasi momento e con qualunque mezzo.

Le norme suddette del Supremo Comando, sanzionano speciali penalità ai contravventori di quanto sopra stabilito.

Assemblea dell' Unione Liberale

Il Consiglio Amministrativo dell' Unione Liberale è convocato per oggi domenica, alle ore 14,30 precise, nella sede sociale in via Castiglione 22 pt., per trattare cose della massima importanza ed urgenza.

Per la lana ai soldati
Il "match„ Bologna-Internazionale allo Sterlino

Come abbiamo annunciato, oggi alle 14,30 avrà luogo sul campo del « Bologna » F. B. C. a Villa Hercolani, la partita di foot ball contro l' « Internazionale » di Milano. Lo spettacolo è a beneficio del Comitato delle Dame bolognesi e romagnole per la lana ai soldati.

Il « Bologna » giocherà in ottima formazione, rinforzato da alcuni elementi dell' « Unione Sportiva Milanese », del « Modena » e del « Libertas »; e darà certo molto filo da torcere ai suoi valorosi avversari. Ecco i nomi dei componenti la squadra rosso-bleu:

Fontana, Grazzi, Vicini (« U. S. M.) ; Bonotto (« Modena F .B. C. ») ; Badini I., Bracciani (« Libertas ») ; Pozzi, Pifferi, Badini II., Brivio III., Alberti.

CRONACA D'ORO

Marcella Sani Lasz per onorare la memoria del suo adorato consorte nel trigesimo de la sua morte ha versato lire 10 alla amministrazione del Carlino pro «Croce Rossa».

*

Offerte per onorare la memoria della compianta signora Caterina Silvagni a favore della Associazione Bolognese contro la diffusione della tubercolosi.

Pozzato on. avv. Italo e signora lire 10 — Ordine dei Veterinari lire 20 — Giuseppe e Linda Duranti lire 30 — Edoardo Malossi lire 5 — Balduzzi Antonio, farmacista lire 5 — Ugo e Grace Gregorini Bingham lire 50 — Venezian prof .Giacomo lire 15 — Minelli Luigi Cleto lire 3 — Prof. Emilio Boari e famiglia, lire 50 — Avv. Giovanni Bellini lire 20.

Le offerte si ricevono alla sede della Radicale, via Farini 28 dalle 18 alle 19,30 e dalle 21 alle 23,30.

In Questura

La direzione della Divisione giudiziaria, in Questura, è stata ieri assunta dal commissario cav. Vincenzo Annibaldo, egregio funzionario di recente traslocato da Roma a Bologna.

Banchetto al prof. Ramponi

Ieri sera all'albergo dei Tre Re fu servito dai fratelli Cocchi un sontuoso banchetto, offerto al professor Lodovico Ramponi da tre sui allievi che nell'ultima sessione di esami alla nostra Regia Accademia ottennero il diploma per insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e normali del Regno. I tre nuovi professori, Amilcare Minarelli, figlio del tipografo e litografo Oreste Minarelli, Francesco Forlani e Leo Turazza, vollero per tal modo esprimere la loro gratitudine ed il loro amore al valente maestro, che riportò i maggiori onori avendo presentato alla difficile prova giovani che riuscirono primi nella graduatoria. Il Minarelli infatti ed il Turazza ottennero rispettivamente il primo ed il secondo posto.

Durante il banchetto, al quale si vollero invitati l'avv. Venturini, l'onorevole Pais e i rappresentanti della stampa cittadina, regnò molta allegria e furono fatti brindisi improntati alla più schietta, amorosa corrispondenza di sentimenti fra professore ed allievi, assurti al grado di colleganza col loro insegnante.

Il suicidio d'un giovinetto studente

Ieri alle ore 1 si presentava al maitre d'Hotel del S. Marco, in via Indipendenza, un giovinetto elegantemente vestito, il quale chiese di una camera.

Dichiarò chiamarsi Giuseppe Gulinati, di avere 19 anni e di provenire da Ferrara.

Gli fu assegnata una camera all'ultimo piano.

Ieri mattina, alle 7,30, Domenico Rossi, facchino dell'albergo, passando dinanzi alla camera dove era alloggiato il Gulinati, udì una forte detonazione d'arma da fuoco e si affrettò a darne avviso ai proprietari. Accorsero questi coi camerieri, ed avendo trovato l'uscio chiuso internamente decisero di avvertire immediatamente il Commissariato di settentrione.

Il vice Commissario dottor Di Lorenzo, si recò nell'albergo con agenti, fece aprire l'uscio della camera ed entrò.

Il giovinetto giaceva supino già cadavere sul letto.

Una rivoltella di piccolo calibro gli stava accanto. La maglia era macchiata di sangue e presentava traccie di bruciatura.

Fu tosto mandato in cerca di un medico.

Intanto il funzionario faceva perquisire gli abiti del suicida e vi rinveniva una cartolina indirizzata al Gulinati, da cui risultava che egli era residente a Bologna in viale Silvani n. 20

Nel suo portafoglio erano pure due ritratti, uno della madre sua e l'altro di un amico.

Le indagini eseguite dal Di Lorenzo accertarono che il giovinetto non aveva che 16 anni ed era figlio della vedova signora Ermilde che abita appunto in viale Silvani.

Era studente di 3.o anno d'Istituto Tecnico, studiosissimo, molto intelligente e un buon figliuolo in tutto il senso della parola.

Il giorno precedente usciva di casa alle ore 16 per recarsi dal sarto e la madre sua gli consegnava 30 lire per comperare della stoffa.

Dove e come egli abbia trascorse le nove ore decorrenti dal momento in cui si era assentato a quello in cui entrava nell'albergo non si sa.

Certo il Gulinati comprò il giorno stesso la rivoltella che fu trovata sul letto e spese qualche po' di denaro per rifocillarsi durante la serata, poichè in tasca non gli furono trovate che sette od otto lire.

Le cause del suicidio non furono accertate per quante ricerche abbia espletato il vice commissario Di Lorenzo.

Sembra escluso che il giovanetto sia stato indotto a quella tragica fine, appena all'alba della vita, da una passione amorosa. Neppure la madre sua, che l'adorava e che da lui era adorata ed alla quale il funzionario dovette dare, con infiniti riguardi la straziante notizia, seppe in alcun modo spiegarsi la ragione del suicidio.

Il dottor Cantelli procedette alla constatazione del decesso del Gulinati che si era sparato una revolverata in direzione dello sterno. Il proiettile aveva perforata l'aorta e la morte era stata istantanea. La salma fu trasportata alla Camera mortuaria della Certosa.

L'arresto di un disertore camuffato da sergente

Venerdì, sul mezzogiorno, un giovanotto bruno, vestito elegantemente da sottufficiale di cavalleria, con tanto di decorazione per la campagna libica, si presentò alla pasticceria Zanarini in via S. Isaia ordinando un caffè. Mentre lo sconosciuto sergente, — tale è il grado del sottufficiale — si sorbettava a banco l'odorosa bevanda, si accorse che un maresciallo dei carabinieri lo squadrava da capo a piedi attraverso la vetrata.

I pasticcieri si accorsero pure di tale investigazione la quale evidentemente era troppo molesta per il loro avventore che pagò in fretta la consumazione e tentò nascondersi sedendosi a tavolino in un angolo.

Ma il maresciallo di lì a poco entrò con due soldati automobilisti requisiti per la circostanza ed invitò il pauroso sergente a seguirlo in caserma.

Il giovane era certo Umberto Savioli, sui 24 anni, che si era dato disertore, pregiudicato in linea di truffa, il quale sottraendosi al servizio militare, ne vestiva però la divisa, forse per non dare luogo a sospetti, e per spiegare impunemente le sue male arti.

E, per far ciò, si era anche da semplice cavallerizzo, camuffato a sergente, con la distinzione della medaglia al valore.

Musica al pubblico

Programma che eseguirà la banda Municipale in Piazza Re Enzo alle ore 16:

Platania: Proemio Sinfonico — Massenet: Manon. Preludio Atto I — Barthelemy: Danza Bizantina — Giordano: Fedora. Fantasia — Mancinelli: Scene veneziane.

LO SPECIALISTA OTTICO AMERICANO
dell'Istituto Oftalmico di Parigi è arrivato a Bologna

L'istituto Oftalmico è conosciutissimo in Francia e in tutta l'Europa pei suoi articoli d'ottica americani e sopratutto per la specialità delle sue lenti Aroscopic che si adattano specialmente alle persone che hanno la vista debole sia in seguito a malattia, sia per età o rilassamento dei nervi ottici o per tante altre cause. Per la correzione di questi difetti visuali mediante il suo nuovo sistema di lenti il Signor Boerms riceverà da **domani Lunedì 18 sino sabato 23 Ottobre**, dalle ore 9 alle 17 all' **Hôtel Baglioni, a Bologna.**

STOK Pellicceria a prezzi fissi. Via Indipendenza n. 13, Bologna

I TEATRI

TEATRO DEL CORSO

La prima della "Fanciulla del West„

Un uditorio magnifico — tutto il gran pubblico delle prime rappresentazioni — è accorso ieri sera alla inaugurazione della stagione autunnale al Teatro del Corso che quest'anno tiene luogo di quella del Comunale. La differenza dell'ambiente non toglie però che dal lato artistico lo spettacolo sia degno di figurare sulle maggiori scene poichè difficilmente si potrebbe desiderare un complesso di esecutori più rispondente alle esigenze dello spartito.

Quello poi che si impone di primo tratto è la eccellenza della orchestra che per numero e qualità non è certo inferiore a quella del Comunale, e che, diretta da un artista come il M.o Serafin, uno dei nostri grandi direttori, conferisce una impronta di grandiosità e di arte a tutto lo spettacolo.

E' infatti alla interpretazione ed alla concertazione del Serafin che si deve se l'organismo bizzarro e complesso di questa musica del Puccini è risultato di una evidenza e di un equilibrio mirabili, con una finezza di particolari ed una impronta di solidità nell'insieme che dà la rivelazione intera dello spartito in ogni più riposta intenzione. Si può anzi dire che il temperamento aristocratico del Serafin abbia valso ad imprimere un carattere di nobiltà e di elevatezza anche a certi particolari di eccessivo colore che non di rado si riscontrano nella tavolozza istrumentale.

Il pubblico mostrò di comprendere tutto il valore di questa interpretazione e alla fine di ogni atto volle acclamare cogli artisti anche il Maestro che alla fine dell'opera fu oggetto di una speciale dimostrazione.

Ottimi pure sono gli elementi del palcoscenico per voci e per valore artistico.

La parte di Minnie è una delle più difficili e faticose che siano state scritte nel genere moderno del melodramma, tanto per l'arditezza della tessitura, quanto per la varietà dell'espressione e del carattere. Poche artiste possono renderle come la signorina Crestani che vi raggiunge magnifici effetti per la voce calda e penetrante e sopratutto per la straordinaria intensità e finezza del sentimento drammatico che si rivela in ogni frase studiata e scolpita con grandissimo rilievo. Sotto questo aspetto la scena della lettura della Bibbia e il duetto d'amore nel 1.o atto, e in ispecie la grande scena finale del secondo atto colla celebre partita a *poker* raggiunsero il colmo della potenza e destarono nel pubblico la più profonda impressione.

Il tenore Pertile ha la voce calda e potente, la figura ed il portamento che occorrono al personaggio e in certi momenti conquistò il pubblico coi suoi acuti squillanti e coll'acento appassionato. Disse assai bene ed ebbe un primo applauso nel brano « Quello che voi tacete » del 1.o atto, e così pure nel racconto del secondo, di cui si voleva insistentemente il bis; toccò poi il punto culminante del successo nella famosa aria dell'ultimo atto che dovette replicare fra le acclamazioni.

Nella parte di Rance, che non è delle più grate e che mette a seria prova la forza dell'artista costretto spesso a scatti violenti ed a cantare d'impeto in frasi tronche e concitate, il baritono Faticanti si trova benissimo a posto per la robustezza dei mezzi vocali ed il calore dell'accento. Il personaggio è reso con giusta misura ed anche scenicamente trova tutto il suo rilievo.

Buoni elementi apparvero il tenore Favi, e il basso Venturini, quest'ultimo nella duplice parte di cantastorie e di Ashby; e in genere tutta la varia e bizzarra schiera dei minatori è una accolta di artisti modesti ma bene affiatati, scelti con cura e diligentemente istruiti. Ne facciamo i nomi a cagione di elogio: Mazza, Nessi, Stagni-Terzi, Pineschi, Montanari, Oriandi, Artici e Biavati, ai quali è da aggiungere la signor Pineschi nella piccola parte di Wowkle.

I cori eseguirono la loro non facile parte con grande fusione e sicurezza, ciò che torna a lode del M.o Zucchi che li ha istruiti.

La messa in scena è degna di un grande teatro: il quadro della foresta col movimento dei cavalli e l'effetto delle luci forma un insieme assai riuscito.

Questa sera seconda rappresentazione.

TEATRO DUSE

Lo spettacolo dato iersera in onore di Ettore Petrolini ha avuto un successo brillantissimo. Tutto il ricco programma che comprendeva ottimi numeri di varietà è stato applaudito e feste particolari ebbe il Petrolini nel suo repertorio che suscitò una ilarità continua.

Oggi si daranno le due ultime rappresentazioni della compagnia: la prima alle 14,30; la seconda alle 20,45 con programmi eccezionali.

TEATRO VERDI

Domani, lunedì e martedì la compagnia comica Zanuccoli darà due rappresentazioni straordinarie col *Ratto delle Sabine* e col *Carnevale di Torino*.

EDEN TEATRO

Quest'oggi due rappresentazioni: alle ore 16 ed alle 21 con un grandioso spettacolo di varietà: Helly prima stella eccentrica; Manara, imitazione d'artisti; Les Pagua Nova, danze moderne; Goddin-May, eccentrici; Ida Milani, cantante italiana; Menè Monforte, divetta ed Iris Ginevra canzonettista.

TEATRO APOLLO

La compagnia romanesca Benvenuti rappresenterà: *Prestame tu moj per mezz'ora.* Poi seguiranno gli artisti di varietà Norina Novese, il Trio Galletty, Les Medini, Little Vette e Masino La Puma.

TEATRO PRINCIPE AMEDEO

Le recite della compagnia bolognese, diretta dal Galliani, procedono frequentate sempre da un pubblico numeroso, che applaude i principali artisti, vecchie conoscenze, quali il Galliani, il Borghi, il Silvi, l'Avoni. Nuova a queste scene dialettali è la signorina Adalgisa Tarozzi ammirata per il suo brio e la sua fine eleganza.

Ieri sera dopo il « Processo Morelli, » si ebbe la replica dell'operetta *Mascherata di pagliacci*, accolta favorevolmente.

Questa sera si rappresenta: *Barilein turnà dall'America* in 4 atti e *Il tremendo fatto di via Azzo Gardino.*

Spettacoli d'oggi

TEATRO DEL CORSO. — Compagnia d'opera — Ore 20,45: *Fanciulla del West.*

TEATRO DUSE — Compagnia dei grandi spettacoli di Riviste E. Petrolini — Ore 14,30 e 20,45: Rappresentazione.

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza, 38. *Prestame tu moje pe mezz'ora*, Norina Novese — Trio Galletti, *Les Medini, Little Vette, Masino la Puma.*

EDEN TEATRO — Ore 16 e ore 21 — Rappresentazioni.

TEATRO PRINCIPE AMEDEO — Compagnia bolognese Galliani — Ore 20.45 — Rappresentazione.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Storia vecchia e fatti nuovi*, satira politica di attualità del celebre Ridolfi. *Eroismo di madre*, commovente dramma.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *I capricci del destino*, dramma. — *Come si curano i feriti coi raggi X*, dal vero. — *La moglie di Casar*, comicissima.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Il martirio*, emozionante dramma in 4 atti — Scena comica finale.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani *Il dottor Lucas*, dramma. — *Come sono costruite la trincee.* — *Il sogno dell'età della pietra*, commedia.

Il delitto di Forlì

Nuove indagini e interrogatori

(Per telegrafo al «Resto del Carlino»)

FORLI' 16, sera - (C. B.). — Nel sopraluogo fatto ieri al podere di Villanova dal Giudice Istruttore, il Procuratore del Re, il Vice-commissario di pubblica sicurezza, di cui vi ho già informati, è risultato che il Quinto Massa asportò dalla casa del Malmesi da Forlì, dopo la sua sparizione, in casa propria per mezzo di un carro un armadio con entro tre coperte di lana, e molti gomitoli di filo che non si sono più trovati. Si è pure assodato che l'armadio è stato verniciato di nuovo. Il Massa Quinto adduce a giustificazione di ciò, il fatto che l'armadio era sporco e che era necessario invernciarlo.

La rottura del vetro

Verso la metà di Febbraio del 1915, circa un mese dopo che il Massa Erminio ebbe presentato alla Pubblica Sicurezza la denuncia scritta intorno alla scomparsa del Malmesi Alberto e della Dionilla Dal Pozzo, lo stesso Massa si recò dall'avv. Bembo, legale del Malmesi, pregandolo di andare con lui a fare una visita nella casa per dare un'occhiata agli arredi e oggetti di casa per sua garanzia. Il Bembo vi andò insieme al Massa, e entrati nella sala da pranzo il Massa gli fece osservare che le camere, compresa quella da letto dell'Alberto, erano chiuse e che le chiavi la aveva portate con se il padrone partendo da Forlì, e che per conseguenza per poter entrare nella camera da letto dell'Alberto bisognava passare per la finestra della sala da pranzo che dà luce a un camerino buio dal quale si accede poi nella detta camera da letto. Pregò quindi il Bembo di passare nel corridoio, intanto che esso rompendo un vetro della finestra sarebbe penetrato nel camerino buio e di lì nella camera da letto di dove gli avrebbe aperto. Il Bembo andò diffatti nel corridoio e di lì a poco il Massa comparve sulla porta della camera da letto e vi entrarono tutti due.

Come è noto nella camera vennero trovati diversi oggetti tra i quali entro di un armadio il famoso pastrano col bavero alto di pelo, che il Massa nella denuncia scritta aveva detto che il Malmesi indossava nel momento della sua partenza da Forlì insieme alla Dionilla. Si vuole che il Massa con questa manovra abbia mirato allo scopo di far credere che il Malmesi era realmente partito da Forlì coll'intenzione di rimanere assente da casa parecchi giorni come stava a provarlo il fatto di aver chiuse le stanze e di essersi portato con sè le chiavi. Nella camera da letto del Malmesi fu osservato che il letto era disfatto, col fondo come di persona che vi avesse dormito.

Le lettere della Dionilla

In un nuovo sopraluogo fatto in questi giorni dal Vice-commissario dott. Masserano, coadiuvato dall'assistente dell'Impresa della nettezza pubblica, Pettini, nella casa del Malmesi, nella concimaia situata nel cortile, sono state trovate una ventina di lettere, perfettamente leggibili, indirizzate alla Dionilla da una sua amica. Dette lettere datano dall'anno 1909, all'anno 1912.

Un testimonio importante

Sapendo che si annette una certa importanza alla testimonianza del sig. Gualterotti Ettore, fabbricante di gazose a Forlì mi sono recato da lui e l'ò pregato di dirmi qualche cosa in proposito.

Il Gualterotti ha gentilmente acconsentito, e mi ha ripetuto il racconto — già a suo tempo pubblicato nel «Carlino» — del colloquio avvenuto la sera del 2 Dicembre 1914, alle ore 22 sotto il portico del Palazzo delle Poste, fra il Malmesi, la Dionilla, il Valbonesi ed esso Gualterotti, riguardo alla vertenza delle L. 200 che la Dionilla pretendeva per risarcimento di danni avuti in seguito alla mancata promessa da parte del Malmesi di prenderla al suo servizio.

Il Gualterotti mi ha soggiunto che dall'insieme dei discorsi fatti durante il colloquio, e per il fatto che la Dionilla e il Malmesi, di tratto in tratto si scostavano dalla comitiva a confabulare fra di loro, ebbe l'impressione che gli stessi recitassero una commedia combinata tra di loro, cioè che mentre fingevano di essere in disaccordo, segretamente fossero intesi nel senso che la Dionilla sarebbe andata la sera stessa in casa del Malmesi al servizio definitivo. Diffatti dopo molti discorsi la Dionilla se ne andò augurando la buona notte a tutti, e aveva appena fatto pochi passi che il Malmesi se ne andò esso pure e raggiunse la Dionilla accompagnandosi con lei. Il Valbonesi e il Gualterotti uscirono da sotto il portico per osservare da lontano che direzione prendevano, e vedendo che s'incamminavano per la via Torri dissero: «Ecco che vanno in casa questa sera». Il giorno 5 dicembre il Gualterotti rivide il Valbonesi il quale gli disse: «avevamo un bell'aspettare ieri sera il Malmesi e la Dionilla per il nuovo colloquio fissato; il Massa Erminio mi ha detto questa mattina che il padrone e la Dionilla ieri mattina sono partiti insieme per Bologna.

Ancora del servizio automobilistico Rimini-Mondaino

SALUDECIO, 16 sera — Giustamente la popolazione di Mondaino, come abbiamo letto in una corrispondenza nel *Carlino* di oggi, si lamenta del pessimo servizio nella linea Mondaino-Rimini, a confronto di altre linee meglio trattate dalla medesima Società.

L'amministrazione comunale farà bene a sospendere immediatamente il sussidio, giacchè la Società non si cura nemmeno di rispondere alle giuste osservazioni e proteste del Sindaco. E' in preparazione anche un ricorso al Ministero.

Corriere sportivo

GALOPPO

Oggi si corre a San Siro il Criterium Internazionale, la più classica e la più interessante di tutte le prove autunnali. E' la corsa che deve rivelare la doppia qualità dei *due anni*: il fondo e la velocità. Dopo l'ultimo forfait vi sono rimasti inscritti i seguenti Cavalli: *Idolo* di Guastalla, *Aquila* di Berti, *Hamisi* di Sir Rholand, *Kosheni* dello stesso, *Alarico* di Baracco e *Mandron* di Chimelli.

Il campo è assai ridotto e i rimasti dovrebbero rappresentare il meglio della nuova generazione.

La quale non promette grandi cose se da questa prova sono assenti i prodotti della Razza di Besnate e del Tesio, due scuderie che ebbero sempre nel Criterium qualche rappresentante di classe.

Sulle ultime esibizioni *Aquila* chiude nettamente i suoi concorrenti e non vi dovrebbe esser dubbio sul suo quarto successo, a meno che la distanza non convenga alle attitudini della puledra del cav. Berti. In tale ipotesi il suo più pericoloso avversario sarà *Idolo* un puledro ritenuto migliore sui lunghi anzichè su i brevi percorsi.

Un altro *due anni* che ha notevolmente progredito in questi ultimi giorni è *Hamisi* che ha galoppato molto bene, vincendo, su i 1600 metri del premio Dado, — domenica scorsa.

Non è il Criterium degli altri anni, quello odierno, di cui il campo non fu mai tanto ridotto, tuttavia nel lotto vi sono dei concorrenti che attirano l'attenzione degli sportmen.

Regio Lotto

16 ottobre

Firenze	88	5	83	50	62
Bari	26	35	36	29	66
Milano	40	50	43	28	7
Napoli	54	64	77	43	29
Palermo	34	90	36	38	55
Roma	5	36	89	67	49
Torino	55	29	20	63	31
Venezia	13	30	87	52	20

I mercati

BOLOGNA

Listino dei prezzi delle merci e derrate sul mercato di Bologna dal 10 al 16 ottobre:

FRUMENTO — Qualità fina bolognese al quintale da L. 39,75 a 40,50 — mercantile da L. 39 a 39,50.

FARINE E CASCAMI DI FRUMENTO — Fiore marca B da L. 51,50 a 52 — Semolino per pasta da L. 65,50 a 66 Tipo unico governativo da Lire 49,50 a 50 — Farina grossa di grano da Lire 42 a 42,50 — Tritello fino da L. 22,50 a 23 —

FRUMENTONE — Qualità fina bolognese al quintale da L. 27 a 28,50.

FARINA DI FRUMENTONE — Grossa al Q.le da L. 29 a 30 — Abburattata da L. 31,50 a 32.

GRANAGLIE DIVERSE — Avena nostrana rossa al Q.le da L. 27,50 a 28,50 — Id. bianca da 26 a 27 — Orzo comune da L. 29 a 30 — Marzuola o scandella da 27 a 28 — Veccia da biada da L. 20 a 22 — Favino da L. 31 a 32 — Ceci da L. 40 a 45 — Fagiuolina dall'occhio da 44 a 45 — Fagiuoli rampicanti da L. 41 a 42 — detti americani da L. 40 a 41 — gialli da L. 37 a 38 — bianchi da L. 38 a 42.

CANAPA E DERIVANTI GREZZI — Morelli scelti al quintale da L. 145 a 152 — buoni da scelta da L. 145 a 148 — buone da L. 138 a 144 L. 90 a 95 — di 1.a e 2.a da L. 98 a 102 — di 3.a da L. 82 a 86.

ZUCCHERI — Zucchero raffinato extrafino al Q.le da L. 140,50 a 141 — extra da L. 140 a 140,50 — centrifugato da L. 139,50 a 140 — in quadretti da L. 150 a 150,50 — Biondo N. 1 da L. 135 a 134,50 — Id. N. 2 da L. 132 a 132,50.

PRODOTTI DIVERSI. — Patate al Q.le da lire 11 a 13 — Miele bianco centrifugato da Lire 120 a 125 — Cera vergine da L. 345 a 355 — Anici di strana da L. 115 a 125 — Seme di canapa nostrana da L. 90 a 100.

COMBUSTIBILI — Legna di Rovere al Q.le da L. 3,75 a 4 — di Olmo da L. 4,125 a 4,50 — di Pioppo da L. 3 a 3,25 — Fascine di Rovere da L. 3,75 a 4 — Fasci di Olmo da L. 3,90 a 4 — di Vite da L. 3,50 a 3,75 — detti di Piedi da L. 3,75 a 4 — Carbone vegetale: Spacco da Lire 11,75 a 12 — Cannella da L. 12,50 a L. 13 — Carboni fossili: Coke di gas alla tonnellata da L. 90,50 a 94,75 — Conglomerati per uso domestico al quintale da L. 10,50 a 11.

FORAGGI E STRAMAGLIE. — Fieno di prato naturale al Q.le da L. 10 a 11 — Lupinella da L. 10 a 11 — Medica da L. 9 a 9,50 — Paglia di frumento da L. 6 a 6,50.

SEMENTI — Trifoglio nostrano 1.a qualità al quintale da L. 120 a 130 — mercantile da L. 105 a 115 — Erba medica di 1.a qualità da L. 180 a 200 — mercantile da L. 140 a 160 — Lupinella strana da L. 110 a 120.

RISO. — Riso cimone giacè cinere al Q.le da L. 50 a 54 — ranghino da L. 41 a 43 — Originario 1.a qualità da L. 40 a 41 — di 2.a da 38 a 39 — Mezzo riso di grana tonda da Lire 32 a 33 — Risina da Lire 27 a 28 — Pula da L. 8 a 16 — Puletto di 1.a qualità da L. 5 a 6,50 — di 2.a qualità da L. 4 a 5.

RISONE. — Risone ranghino 1.a qualità al Q.le da L. 23,50 a 24,25 — di 2.a qualità da L. 22,50 a 23 — Originario di 1. aqualità da L. 23,85 a 25 — di 2.a qualità da L. 22,50 a 23.

LATTICINI. — Burro Emiliano al Q.le da Lire 310 a 315 — Latte per caseifici all'ett. da Lire 13 a 14.

UVE DA VINO. — Bianche nostrane di colle al Q.le da L. 35 a 40 — di piano da L. 24 a 30 — Nere nostrane di cole da L. 35 a 40 — di piano da L. 24 a 30.

VINO — Nostrano nero e bianco qualità fina all'Ett. da Lire 40 a 60 — Nostrano comune da pasto 1.a qualità da L. 30 a 40.

UVE DA TAVOLA PER ESPORTAZIONE. — Bianche al quintale da L. 32 a 36.

SALUMI e GRASSINE. — Lardo da kg. 10 a 20 al Q.le da L. 220 a 225 — da kg. 20 a 30 da Lire 230 a 235 — Ventresca (Pancetta da kg. 4 a 8) da L. 230 a 235 — Strutto in fusti da L. 170 a 175 — in vescica da kg. 2 a 4 da L. 180 a 185 — Mortadella di Bologna da L. 310 a 320 — Prosciutto naturale nuovo da L. 310 a 320.

BOVINI DA MACELLO. — Prezzi fiori mercato. — Buoi a peso morto di 1.a qualità al quintale da L. 310 a 320 — di 2.a qualità da L. 290 a 300 — Vacche di 1.a qualità da L. 280 a 300 — di 2.a qualità da L. 250 a 260 — Vitelli di 2 quintali ed oltre a peso vivo da 180 a 160.

MAIALI DA MACELLO. — Di razza romagnola al quintale a L. 224 — di altre provenienze a Lire 216.

Riassunto Settimanale

Frumento mercato calmo — Farine stazionarie — Frumentone ribassato — Canapa, Scarti di canapa e Stoppe 1.a e 2.a, aumentata calma per riservatezza compratori. Casmi molto offerti. — Zucchero stazionario — Sementi sostenute — Foraggi sostenuti — Bestiame bovino da macello ricercato — Bestiame bovino da lavoro in buona vista — Bestiame bovino da allevamento idem — Burro in buona vista — Suini da macello stazionari — Salumi ricercati — Lardo fermo — Pancette aumentate — Strutto stazionario — Uve in aumento — Vino aumentato — Risone all'aumento — Riso in buona vista — Combustibili vegetali sostenuti — Concimi minerali in aumento — Concimi organici sostenuti — Panelli per bestiame idem — Zolfi fermi.

FAENZA

CEREALI. — Frumento fino da L. 39,50 a 40 il quintale — mercantile da L. 38 a 39 — Farina con crusca a L. 42 — Fiore marca B da L. 50,50 a 51 — Formentone nostrano da L. 28 a 29 — Plata a L. 27 — Avena rossa da L. 28 a 28,50 — Fagioli bianchi da L. 39 a 40 — colorati da Lire 37 a 38 — Trifoglio da L. 110 a 125 — Erba medica da L. 170 a 190.

BESTIAME. — Buoi a peso vivo da L. 150 a 160 il quintale — Vitelloni da L. 150 a 160 — Vitelli da latte da L. 100 a 115 — Agnelli da L. 105 a 125 — Suini grassi da L. 150 a 170 — magroni da L. 160 a 180 — Lattonzoli da L. 140 a 160.

FRUTTA. — Pere da L. 20 a 30 il quintale — Mele da L. 20 a 25 — Castagne da L. 15 a 25 — Patate da L. 13 a 15.

UOVA a L. 12,50 il cento.

UVA di monte da L. 28 a 30 — di piano da Lire 24 a 26.

VINI. — Torbolino da L. 33 a 35 l'ettolitro — Dolce litrato da L. 34 a 35 — Nero da L. 32 a 35.

Mercato delle uve

VERONA 16. — Uve da tavola da L. 50 a 60 — mantovana e modenese da L. 25 a 28 — vicentina da L. 26 a 29.

Listino di New-York

NEW YORK 15. — Cambio su Londra domand bille, dollari 4,67,25 — Cable Transfers 4,68,25 — Parigi 60 giorni 4,68,85 — Berlino 82 5/8 — Argento 49 5/8.

Il Cambio Ufficiale

ROMA 16. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per lunedì in Lire 115,50.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana ventura per i dazi non superiori alle lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in Lire 115.

Tipografia dello Stabilim. Poligrafico Emiliano

Non più miseria!

Senza confondere soliti impostori, inviando solo indirizzo, riceverete spiegazione come vincere un SOLO TERNO, una ruota, compensandomi dopo: D. FRANCESCO CAPPELLA, ORATORIO DEL PURGATORIO A PIAZZA TRIBUNALI, NAPOLI.

Gioventù

LA MIGLIORE TINTURA PEI CAPELLI

Vendita e applicazione G. MONTI Coiffeur des Dames

Bologna

La scatola Lire 5 - piccola Lire 3

CERCANSI (Italia Estero) persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, serie, rimunerative, Articoli richiesti da consumo ovunque, piccolo capitale. — Scrivere: *Laboratorio Industriale - S. Damiano 20, Milano, Casella Postale 829 - Laboratorio senza succursali.*

Nel grande trambusto della vita quotidiana il pubblico non vuole e non può fare lo sforzo di cercare, ma chiede che gli venga additato dalla réclame tutto ciò che gli occorre.

Per acquisti di articoli in **GOMMA ELASTICA,** tubi di gomma, lastre di gomma, tappeti di gomma e linoleum. Soprascarpe di gomma, impermeabili, tele cerate, stivali di gomma ecc. ecc. rivolgetevi ai magazzini

I.A.G.A.

Industria Amianto Gomma e Affini

Via Manzoni N. 1 - Bologna

completamente forniti di materiale a prezzi miti.

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

NAPOLI Ringrazio affettuose lettere. Ti credo e ti confermo mia alta stima, mio amore immutabile. Scrivo 20: teneri ardenti baci. 8266

NEBBIA Contegno Panaie irritami. Occorre tuo padre provveda seriamente. Raccomandoti non aprire(mai!.. Consolami... sempre tuo. 8274

BACIO Oggi sedici giuntami lettera. Spedito subito biglietto. Giungerà diciotto? Solo tuo. 8274

GONDOLA Sono fermo città, potrò avere piacere salutarti? In angosciosa attesa baciotti. 8283

19 luglio. Stimavati incapace aggravarmi iorlura lontananza scientemente te voluta, privandomi crudelmente notizie: triste ricompensa sacrifizii, sofferenze; come mattina treno forse ultimo saluto — inverosimile impossibilità impostazione — leggi corrispondenza domenica scorsa. Non abusare mia onestà — amore trascurato non perdona. Avvisoti inesorabile. 8215

9213 Impossibilitato poterti dissipare infondati dubbi, trascorro giorni penosamente tristi!!.. Inesistente poi pensiero abbandonarti!.. Rispondendo propostomi arruolamento obbedii unicamente amorevolissimo tuo parere; centuplicando costanza, fede, adorazione!!.. Scambio scritti?? baci... 9286

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA buona famiglia pratica lavori casalinghi cucito occuperebbesi come guardarobiera governo bimbi o cameriera presso Signora sola. Scrivere Martelli, Barberia 12. 8259

25ENNE distinta famiglia, laureando legge, pratico commercio, corrispondenza italo-francese, dattilografo, occuperebbesi Bologna poche ore giornaliere anche precariamente, mitissime pretese. Assumerebbe amministrazioni. Referenze, garanzie. Tessera ferroviaria 145634, Venezia.

SIGNORINA pratica tutti lavori ufficio, buon aiuto contabile, dattilografa, cerca occupazione posto fiducia. Ottime referenze. Scrivere Casella F. 8263 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 8263

RAGIONIERE lunga pratica commerciale, offresi per tenuta contabilità, corrispondenza. Consocenza inglese, francese, tedesco. Offerte: Mario Ausonia, fermo posta, Bologna. 8261

PERSONA seria, ottime referenze, occuperebbesi come amministratore presso ricca persona per curare suoi affari. Scrivere entro il 20 corrente a Bignami Alberto, fermo posta, Bologna. 8275

35ENNE esente servizio militare intelligente cerca posto come magazziniere o scritturale od altro consimile. Scrivere Martelli, via Vezza 27, Bologna. 8280

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

LAVORANTI in maglierie ed apprendiste ricerca urgentemente Scandellari, Falegnami 7. 8294

CERCASI subito giovane esente servizio militare, referenze inaccepibili, commesso negozio chincaglierie, articoli novità. Indirizzare Casella G. 8207 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 8207

TORNITORE abilissimo alta retribuzione interessenza cercasi per officina Bologna. Offerte Casella D. 8210 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 8210

LEZIONI E CONVERSAZIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

LEZIONI di Ricamo, Disegno, Pittura esecuzione in qualunque disegno ricamo, Indipendenza 57 piano ultimo. 8234

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI subito villino signorile libero ammobigliato gas luce termosifone giardino trecento metri fuori Azeglio. Rivolgersi portiere Hotel Pellegrino. 8278

CERCASI appartamentino ammobigliato libero con comodo cucina. Scrivere Rosalino, fermo posta. 8285

ACQUISTEREI podere collina vicino Bologna con casa padronale. Tusi, Audinot, 4. 7441

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCO camera salotto libere. Riscaldamento possibilmente termosifone. Località centrale. Tessera postale 227.890. 8261

AFFITTASI vicinanze ex-porta Mazzini camera mobiliata per una due persone. Rivolgersi Fondazza 19, Baratta, Rizzoli. 8265

CERCASI stanza bene ammobigliata e bene esposta possibilmente con salottino o studio per signore solo. G. P. «Carlino», Bologna. 8197

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

ACQUISTO stufa americana N. 2-3 ottimo stato. Rizzoli, Saragozza 132. 8231

ANNUNZI VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

LAVORO facile per donne consegnasi da eseguire casa propria. Rivolgersi Fuggi, via Collegio Spagna. 8262

LO accordatore Carlo Bassi (fuori Porta Azeglio, via Dell'Ombra 4) rilascia gratuitamente a chi si giova di lui per l'accordatura del pianoforte un opuscolo diviso in due parti: Prima, come si tiene il pianoforte. Seconda, origine del pianoforte. 8282

BEL lavoro per signora 3 lire al giorno, in casa sua, senza tirocinio. Hofis, 187 Boulevard Murat, Parigi. 7923

MILITARI che volessero far passaggio alle compagnie automobilistiche la primaria Scuola Mutti e C. Riva Reno, garantisce patente automibili giorni 8, motocicli giorni 4. 7980

MACCHINE per proiettili ossia torni paralleli, revolver, trapani, fresatrici, pialle, limatrici sempre pronte in Milano nei Magazzini Ditta Luigi Bellocchio, via Carducci 21. 8241

SARTORIA Civile e Militare Bertani Attilio, Belle Arti N. 7. 8237

STRAOCCASIONE Camera matrimoniale noce vendesi. Piazza Aldrovandi 19. Giorni feriali. 8253

INDUSTRIA IN PELLETTERIA

Via Garibaldi, 5 - BOLOGNA

Buffetterie - Cassette per Ufficiali

Borse da scuola

CORRETE TUTTI!

Avete soli 7 giorni per salvarvi

Lettori, tutto vi spiegai chiaramente domenica scorsa, col mio avviso su questo giornale; quindi non c'era alcun bisogno di ripetervelo, ma una meravigliosa conferma mi assicura che anche quest'anno come l'anno scorso la mia regola trionferà e voi il 23 OTTOBRE vincerete senza dubbio la mia QUATERNA e con una sola lira che giuocherete incasserete LIRE 60 MILA! Chiedetemi il fortunato bollettino che io vi spedirò con raccomandata e bene spiegato senza confusione, inviando per spese vaglia di LIRA UNA e CENTESIMI 50. Detto vaglia in L. 1,50 lo invierete al mio indirizzo: DON FRANCESCO TRAMONTANO, CAPPELLA DI S. MARIA DEGLI ANGELI ALLA VICARIA N. 72 - NAPOLI. Lettori ora tutto vi è chiaro: il 23 OTTOBRE voi vincerete, e se volete che tutto riesca bene promettete prima della vincita qualche cosa a favore dei poveri.

LUNEDI' = 18 Ottobre e successivi

DA

BOLOGNA Pavaglione **C. NICOLI** BOLOGNA Pavaglione

Vendita 'Marca Rossa,

STOKS - MERCE in liquidazione

Stok Prezzo Unico Lire 2.50 METRO

Lane fantasia per abito, vestaglie, camicette da L. 4 - 5 - 6 metro

Seterie per fodere (assortite quadri, righe) altezza 60 - 80 - 100 cm. da L. 3.50 - 5 metro

Flanella altezza 120|100 quadri, righe da L. 4 - 5 metro

Foulard seta bianco 90 cm.

Velluti colorati

Stok Prezzo Unico Lire 3.50 METRO

Fantasia lana in altezza 140 centimetri Novità per abiti da Signora da L. 5 - 6 - 7 m.

Taffetas neri, colorati, altezza 90 cm.

Velluto (articolo di gran moda per la stagione) Rigati, scozzesi, pompàdour - altezza 50 - 70 - 80 cm. da L. 6 - 7 - 9 metro.

Velluti per caccia, altezza 70 cm.

Foderami (seterie assortite) tipi, prezzi diversi - L. 5 - 6 - 7 - 8.

Puntata N.o 117 — Appendice del *Resto del Carlino* — 17 Ottobre

P. MANETTY

Il fratellastro

— Quanto poi ad una possibile fuga di Margherita Lafontaine e del suo complice io la credo poco probabile. Essi sanno benissimo che per ottenere il loro arresto non basta denunciarli, ma bisogna provare anche in modo inconfutabile che il conte Rinaldo è stato avvelenato.

— Ma noi lo proveremo con la dichiarazione dello stesso avvelenatore, di Carlo Desgros.

— Dichiarazione che ha molto valore per noi, per ora, non per l'autorità giudiziaria.

« Non sarebbe la prima volta che uno si accusa di un reato mai commesso per salvarsi da un pericolo prossimo.

« Carlo Desgros non avrà che negare di essere stato l'avvelenatore del suo padrone, giurando che la dichiarazione gli è stata da voi strappata con la forza.

— Ma allora? — mormorò Lacroix con malumore.

— Ascoltatemi: Margherita Lafontaine è donna troppo furba per fuggire prima che il pericolo sia certo ed imminente, e questo pericolo certo ed imminente sussisterà solo quando una perizia chimica ed anatomica avrà assodato che il conte Rinaldo di Ramery è stato avvelenato.

« Una volta sussistente il delitto l'autorità cercherà di scoprire l'avvelenatore e solo allora la dichiarazione che Carlo Desgros vi ha rilasciato avrà il suo valore.

« Secondo me dunque non vi è alcun pericolo che Margherita Lafontaine abbia a darsi alla fuga per ora. Basterà farla sorvegliare. Intanto bisogna informare segretamente il procuratore generale della repubblica che il conte Rinaldo di Ramery è stato avvelenato. Egli ordinerà subito il disseppellimento del cadavere, l'autopsia e la perizia chimica.

— E quale mezzo adoperete per denunciare l'avvelenamento del conte Rinaldo?

— Per quanto mi repugni non trovo altra via all'infuori di quella di servirmi d'una lettera anonima. S'io mi presentassi al procuratore generale e gli affermassi che il conte è stato avvelenato egli mi costringerebbe a dirgli tutto quanto so a riguardo dei colpevoli e a me preme invece mettere l'autorità sopra una falsa pista, onde Margherita Lafontaine ed i suoi complici abbiano a credersi al sicuro.

— La vostra idea è la mia. Anch'io credo che per riuscire nel nostro intento occorre che l'autorità abbia a sospettare che il conte Arturo di Ramery sia l'autore dell'avvelenamento di suo fratello; i giornali parleranno e Margherita Lafontaine si crederà al sicuro — disse l'ex poliziotto.

— Mi dispiace solo per il conte Arturo il quale resterà accasciato sotto il peso d'una nuova accusa — aggiunse l'avvocato Gregoire.

— Non datevene pensiero; io l'ho già avvertito di non spaventarsi e di non perdere il coraggio se si vedr' accusato di aver fatto morire suo fratello.

— Come avete già pensato anche a questo? — domandò il celebre giureconsulto con sorpresa.

— Certo; io ero sicuro che dovevamo trovarci dinanzi ad un nuovo delitto.

— Benissimo allora. Vi repugnerebbe scrivere sotto mia dettatura contrafacendo la vostra scrittura la denuncia anonima ch'io vi detterò?

— Sarebbe uno scrupolo ridicolo il mio se rifiutassi.

— Bravo, signor Lacroix. Sedetevi alla mia scrivania e scrivete:

«*Signor Proc. Gen. della Repub.*

« Un galantuomo sente il dovere di comunicarvi come un gravissimo delitto è stato commesso qualche mese fa. Il conte Rinaldo di Ramery, che abitava nel suo palazzo via S. Onorato, è stato avvelenato da chi sperava ereditare da lui. Vossignoria certo indovinerà chi è stato l'autore dell'esecrando delitto. Per dimostrare come chi scrive è a conoscenza del fatto e che non si inganna nè vuole ingannare la Giustizia aggiunge che il veleno di cui l'assassino si è servito è il succo dell'Euforbio d'Abissinia.

Un amico della Giustizia ».

— Avete scritto? — domandò l'avvocato.

— Sì, guardate.

— Sottolineate la parola assassino.

— Ecco fatto.

— Benissimo. Ora scrivete sopra una busta l'indirizzo:

« *Sig. Proc. Gen. della Repub.* — Parigi.

— Ho scritto.

— Adesso piegate la lettera e consegnatemela. La farò impostare subito dal mio usciere. Facciamo un po' di calcolo. Adesso sono le sei e mezza di sera, quindi prima di domattina questa lettera non sarà nelle mani del destinatario. Ammesso anche che il procuratore generale ordini subito l'esumazione del cadavere del conte Rinaldo e la autopsia passeranno almeno due giorni prima che i «reporters» dei giornali possano saperlo. Ciò mi spiace; avrei amato che i giornali parlassero prima, perchè Margherita Lafontaine avesse a tranquillizzarsi. E un ritardo che ci può pregiudicare — disse l'avvocato Gregoire pensieroso.

— Non datevi pensiero. I giornali si possono fare parlare prima. Aspettate — disse Lacroix prendendo un foglio di carta e ponendosi a scrivere.

Dopo alcuni istanti alzò il capo e disse:

— State attento se vi va questa lettera.

Sig. Direttore del giornale «Popolo» Parigi.

« Un onesto uomo crede suo dovere avvertire il vostro giornale, che non ha peli sulla lingua e che ama la giustizia, che l'autorità non solo tenta di soffocare ogni accusa contro il conte di Ramery arrestato quale autore del duplice assassinio di San Eustachio, ma anche di occultare come il predetto signor conte abbia avvelenato il di lui fratello conte Rinaldo per ereditare da lui. L'autorità giudiziaria non volendo colpire uno dei membri della classe privilegiata non s'è neppure degnata di ordinare l'autopsia del cadavere del defunto conte di Ramery. E poi si vuol far credere che la giustizia sia eguale per tutti! Lascio a Vossignoria di giudicare se questa lettera merita di essere pubblicata nel vostro giornale.

Un Proletario »

Vi faccio i miei complimenti, signor Lacroix; il vostro mezzo è assai ingegnoso. E' certo che il giornale pubblicherà la vostra lettera.

— Ecco fatto l'indirizzo. Non vi resta che di farla impostare.

L'uscio si aprì ed un cameriere annunziò che il pranzo era pronto.

— Andiamo a pranzo, signor Lacroix intanto che Andrea, il mio usciere, andrà a mettere nella buca le due lettere.

— Col massimo piacere vi seguo, caro avvocato; ho una fame da lupo e vi prometto di far onore al vostro cuoco.

VII.

Lasciamo pranzare tranquillamente l'ex poliziotto e l'avvocato, e noi ritorniamo indietro di alcune ore, quando cioè Carlo Degros dopo aver vibrato col manico del badile il colpo ch'egli credeva mortale sul capo del finto inglese, aveva risalita l'umida scala della cantina ed aveva chiuso esternamente col catenaccio la porta.

ULTIME NOTIZIE

I serbi resistono tenacemente all'invasore

Il blocco delle coste bulgare dichiarato dagli Alleati

Il vano tentativo dei tedeschi di aggirare l'ala sinistra serba

LONDRA 16, notte. — L'Agenzia Reuter annunzia: *Un dispaccio raccolto ieri sera da Nisch dice:*

I tedeschi tentarono ieri aggirare l'ala sinistra dei serbi presso Semendria; ma furono respinti con gravissime perdite. Gli ultimi combattimenti a Belgrado furono sanguinosissimi: vi furono corpo a corpo nelle vie, e le perdite da ambo le parti furono terribili. I serbi sono concentrati lungo le colline ad est e a sud e nei sobborghi della capitale, ove fanno fronte al nemico. Non vi è finora alcun indizio che la ferrovia sia stata tagliata.

L'Agenzia Reuter dichiara che la voce secondo cui la Serbia dichiarò la guerra alla Bulgaria non è vera. Sta di fatto che la Serbia, essendo stata attaccata dai bulgari senza dichiarazione di guerra da parte della Bulgaria, è costretta a considerarsi in stato di guerra con la Bulgaria. (Stefani)

Le gravissime perdite austro-tedesche

Rinforzi turchi in Bulgaria

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 16, notte — (D. R.). Il corrispondente del *Temps* da Nisch telegrafa: Tutti gli attacchi degli austro-tedeschi sul fronte Obrenovac-Belgrado-Semendria sono stati respinti con gravi perdite da parte degli assalitori. L'esercito tedesco che aveva tentato di avvolgere l'ala destra serba di Semendria è stato rigettato nelle paludi di Kodomine situate sulla riva destra del Danubio verso est presso la fortezza di Semendria. Un battaglione di bavaresi è stato gettato nel fiume. Su tutto il fronte oggi è regnata la calma. Nella regione di Posarevac la forte pressione tedesca continua. Numerosi rinforzi di nemici provenienti dal nord sono segnati a Semlino, a Panchova e a Kevarara. Le perdite austro tedesche si valutano questa sera a 25 mila morti e 60 mila feriti. Anche l'esercito serbo che opera al nord ha subito egualmente gravi perdite. Oltre Nisch, le altre città serbe preparano ospitali ricoverimenti alle truppe franco-inglesi. Tutti sono convinti che l'arrivo di alcuni reggimenti di alleati tra le truppe serbe combattenti contro gli austro tedeschi solleverà il loro morale rendendolo invincibile.

Mandano da Salonicco che si segnalano grandi movimenti di truppe in Turchia. Le comunicazioni fra Costantinopoli e l'interno dell'Asia Minore sono sospese. Tutti i treni sono impegnati per continui trasporti di truppe. La maggior parte delle forze che formano la difesa di Smirne, dirette a Costantinopoli proseguiranno poscia in Bulgaria. Parimenti una parte delle truppe accasermate nella capitale impiegate per colmare i vuoti del fronte di Gallipoli saranno spedite in Bulgaria. Si crede di sapere che i turchi specialmente destinati alla difesa dei porti di Varna, Burgas e di Dede Agac sono stati posti sotto la direzione di ufficiali tedeschi.

Una piccola parte parteciperà pure all'attacco della Serbia. Le truppe tolte alla difesa di Smirne saranno sostituite con nuove reclute, che hanno ricevuto l'inizio dell'istruzione militare.

Il *Temps* assicura che le truppe alleate continuano ininterrottamente a sbarcare a Salonicco. Esse non tarderanno a trovarsi in contatto energico con i bulgari che risalgono la vallata di Strumitza. I turchi non ancora mostrano le loro teste di colonne. I loro aiuti immediati ai bulgari non supereranno i 50 mila uomini.

Siamo lontani dal milione di ottomani ai quali la Germania vorrebbe formare l'esercito per le operazioni contro l'Egitto: un esercito di un milione di uomini ha bisogno per sussistere e per agire di un materiale importante non posseduto dalla Turchia. La Germania non potrà procurargliela prima di avere attraversato la Serbia. Nei circoli ufficiali si nega che la Russia tratti con la Romania per il passaggio delle truppe. Altri temi di conversazione si affermano esistere con la Romania. Il ritorno offensivo dei russi sul fiume Strypa e nella regione del Dniester faciliterebbe le conversazioni che condotte con minore incertezza delle precedenti potrebbero mettere capo a risultati più decisivi.

Le basi dell'accordo militare fra Turchia e Bulgaria

PARIGI 16, sera (M. G.) — Telegrammi da Amsterdam annunziano che il *Lokal Anzeiger* in un comunicato ufficioso afferma essere stato firmato un trattato militare turco-bulgaro. Secondo i termini di questo accordo, la Turchia tiene a disposizione della Bulgaria le sue fabbriche di munizioni e due corpi di armata, mentre la Bulgaria fornisce alla Turchia carbone e materiale ferroviario. I porti bulgari sono messi a disposizione della Turchia. Il Sultano autorizza tutti i mussulmani di Europa ad arruolarsi nell'esercito bulgaro.

I commenti della stampa germanica

I serbi dovranno rifugiarsi in Albania

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 16, ore 23,30 (Vice R.) — *Chi si figurava che la Serbia avesse tante fortezze? Ogni località occupata dagli austro-tedeschi è divenuta per loro una formidabile fortezza. Poco importa se le opere di difesa si limitano a un castello dell'epoca turca o a qualche ridotta!*

«L'entrata dei tedeschi nella fortezza di Posarevac — scrive la Frankfurter Zeitung *— è avvenuta dopo che furono prese d'assalto tutte le sue opere. Ciò dimostra al popolo bulgaro sin dall'inizio del conflitto che esso non fu trascinato ad una impresa incerta ed oscura. La nostra marcia è metodica come una legge meccanica. Dopo la caduta di Posarevac, gli eserciti austro-tedeschi possono incominciare fiduciosi la loro avanzata verso la valle della Morava».*

«Posarevac, dice il Lokal Anzeiger, *è la località più importante del fronte settentrionale della valle della Morava e dove si incrociano le strade di Gradiste, Rum Kostolac e Semendria. Posarevac è una località di 5000 abitanti.»*

Il maggiore Maurath giudica la situazione dell'esercito serbo cattiva, ma non la può dire ancora catastrofica. «Se l'intervento bulgaro — continua — non avesse avvicinato i tedeschi al momento della lotta decisiva, i serbi avrebbero potuto disporre di un ampio territoro per il loro ripiegamento. L'attacco bulgaro ha sopreso persino gli alleati della Serbia.»

Questo giudizio del critico militare del Tageblatt *fa riscontro con un articolo del colonnello Gaedkesel nel* Vorwaerts, *nel quale dopo alcune cortesie teutoniche all'Italia ammonisce i suoi connazionali di non esagerare i successi ottenuti in Serbia. La lotta non è che al principio. Era da aspettarselo che le truppe serbe non avrebbero potuto impedire il passaggio della Sava e del Danubio, ma i serbi mostrarono il loro valore con due giorni di lotta nelle vie di Belgrado. Gli austro-tedeschi incontrarono una resistenza speciale in tale località. Il critico considera poi la situazione sul fronte occidentale ed orientale.*

«Per la prima volta i forti attacchi francesi e russi sono stati dettati dal proposito di un aiuto reciproco, e non si può dire che non abbiano ottenuto qualche successo. Negarlo non corrisponde alla situazione, che risulta dagli stessi bollettini tedeschi. Nella Champagne specialmente i francesi mostrano molta tenacia. Joffre cerca di raggiungere il suo scopo procedendo a tappe. I tedeschi probabilmente dovranno per lungo tempo subire dei grandi attacchi.

Quanto alla situazione orientale, essa in generale non muta per il fatto che attacchi tedeschi furono respinti. Le avanzate delle truppe tedesche furono arrestate e in alcuni punti i russi conquistarono terreno. I turchi vedono già gli eserciti serbi in rotta: le fantasie orientali, è noto, sono molto accese. A Costantinopoli ci si domanda già dove riparerà l'esercito serbo dopo la sconfitta. Si afferma da taluno che si ritirerà in Albania».

Il corrispondente del Berliner Tageblatt *ha voluto chiedere l'opinione dell'incaricato di affari bulgaro a Durazzo, che ha dichiarato essere escluso che ciò possa avvenire. Naturalmente non perchè i serbi non saranno battuti; ma perchè l'Albania non potrebbe raccoglierli.*

Il raccolto è mancato completamente e le truppe serbe non troverebbero che la fame, che già minaccia la popolazione. La strada sono impraticabili. E' quindi probabile invece che i serbi ritirino le loro truppe dall'Albania, persino da Tirana ed El Bassan. Ma se ciò avvenisse la situazione di Essad Pascià diventerebbe insostenibile a Durazzo, perchè i serbi sono il suo massimo appoggio.

Nell'Albania Meridionale poi Valona è dominata dagli italiani — conclude l'inviato — e quella settentrionale dai montenegrini, la cui potenza però è diminuita di molto.

I giornali germanici sono unanimi nell'ammettere l'eroismo del popolo serbo, così ferocemente attaccato.

«La Serbia lotta col coraggio della disperazione — telegrafa il corrispondente del Berliner Tageblatt *— colla tenacia di un popolo montanaro abituato alla guerra. In questa campagna decisiva dal sui esito dipenderà forse la sorte della guerra mondiale, la rapida caduta di Belgrado rappresentò felicemente il prologo. I combattimenti diventano di giorno in giorno più vasti. Impotenti ad impedire il passaggio dei fiumi, che si estendono su un fronte di centinaia di chilometri, sembra che i serbi siano fermamente risoluti a difendere fino all'estremo ogni palmo del loro suolo. Respinti da una linea di difesa, ripiegano nella successiva, preparata in precedenza. Come nelle strade di Belgrado le retroguardie e i comitagi offrirono una resistenza accanita agli invasori, dalle case, dietro le barricate, sino a che furono uccisi a baionettate e a colpi di calci di fucile, così le truppe regolari rimangono ferme nelle trincee, nei punti di appoggio, fino al momento delle lotte a corpo a corpo. La loro difesa spiega la sproporzione fra il numero dei prigionieri e quello elevato dei caduti».*

Le conseguenze dell'offensiva contro la Serbia

sul fronte russo

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 16, notte (D. R.) — Anche oggi Ludovico Naudeau manda notizie precise sui prelevamenti fatti dai tedeschi sul fronte orientale per inviarli contro la Serbia permettendo così ai russi di sviluppare la loro vittoriosa controffensiva. Egli telegrafa infatti da Pietrogrado al *Journal*:

«Due comandanti tedeschi vennero inviati sul fronte serbo. Mackensen il cui esercito aveva finora posizione fra Baranovic e il nord del fiume Pina, cioè lungo il canale di Oginsky che collega il Char e lo Celda; e Gallwitz il cui esercito con quello di Scholtz si trovava nel raggio di Lyda fra l'alto Niemen e il Char. Gli eserciti di Gallwitz e di Scholtz comprendevano 16 divisioni di cui una parte era però già stata precedentemente inviata nel settore di Luzk-Rovno a rinforzare l'esercito del generale Puhallo. La parte inviata sul fronte serbo venne sostituita da riserve del principe Leopoldo di Baviera rimaste finora a Varsavia.

Si valutano a circa due corpi d'armata le forze bavaresi venute a sostituire lungo il canale di Oginsky l'esercito di Mackensen. In modo generale malgrado questi parziali compensi il fronte nemico è considerevolmente indebolito sopratutto a sud del Pripet; e il risultato è che i tedeschi sono assolutamente incapaci di raggiungere prima del principio dell'inverno l'obbiettivo minimo propostosi, cioè la ferrovia di Luninetz-Arnirovno; cosicchè la violenta contro offensiva russa li spazza nuovamente lungi da questa riva sino alla riva sinistra dello Styr. Alcuni scaglioni tedeschi per non essere tagliati fuori furono costretti ad effettuare i precipitosi movimenti di ritirata dalla regione paludosa da cui è impossibile allontanarsi se non sulla strada che spesso è unica; perciò critica è la loro situazione. Altre conseguenze sensibili si avranno quando simultaneamente gli alleati avranno riunito grandi forze in Galizia e a Salonicco: il miglior mezzo per impedire gli scarti e i tradimenti e per trascinare i piccoli neutri che secondo la legge naturale di attrazione seguono i più forti».

Lo sbarco a Salonicco e il sabotaggio delle autorità greche

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 16, ore 21.30 (Vice R.) — *I tedeschi credono di potere affermare che la neutralità greca, come quella rumena, è benevola più verso la nuova Quadruplice che non verso l'Intesa. I giornali tedeschi non esitano a dire che l'autorità greca vede di cattivo occhio gli sbarchi dell'Intesa e che mette dei bastoni fra le ruote del corpo di spedizione franco-inglese. Ma la maggior parte di queste informazioni provengono da Bukarest e da Costantinopoli, fonti entrambe interessate ad esagerare le difficoltà della spedizione franco-inglese e ad intorbidare le relazioni della Grecia colla Quadruplice.*

Così il Pester Lloyd *da Budapest reca che il Governo greco non solo non favorisce ma tenta d'ostacolare, per quanto può, lo sbarco dei franco-inglesi. Infatti esso ha ordinato che le truppe di sbarco non vengano a contatto coi cittadini e ha concesso per lo sbarco solo un pezzo di territorio considerato serbo, territorio extra territoriale. Gli alleati volevano impiantare una stazione radio-telegrafica, ma le autorità greche lo vietarono e fecero allontanare con la forza i telegrafisti intenti al lavoro. A Salonicco sono stati concentrati 35.000 soldati greci con lo scopo di occupare tutte le località disponibili, rendendo impossibile lo acquartieramento dei soldati alleati in città.*

Però gli sbarchi continuano. Telegrafano da Costantinopoli alla Frankfurter Zeitung:

«Fino al dieci corrente erano stati sbarcati 38.000 soldati, tra i quali 8000 inglesi. L'inoltro delle truppe lungo la linea Uscub-Nisch avviene molto lentamente».

La Sudslavische Corrispondenz *conferma queste cifre, rilevando che il tredici corrente erano quarantamila i soldati sbarcati.*

La Grecia deve decidersi

Un severo monito del "Times,,

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 16, notte — Il *Times* dedica questa mattina il suo principale articolo a discutere la posizione della Grecia.

«Dalla scorsa notte — dice il *Times* — noi siamo in guerra con la Bulgaria; ma la Grecia non ha ancora definito la posizione, nè mostra di voler darci alcuna indicazione sulla sua condotta futura mentre per l'indipendenza dei Balcani e per l'avvenire dell'ellenismo nel Levante sarebbe tempo che la Grecia prendesse una decisione, e dicesse alla fine se essa è cogli alleati oppure contro di essi. L'ora presente è troppo critica per continuare una politica di procrastinazioni ed equivoci. L'Inghilterra la quale ha messo in giuoco tutta la sua fortuna ha diritto di sapere da qual parte il dado della Grecia sarà gettato. Se le parole hanno un significato, il trattato serbo-greco e la convenzione militare annessa contemplano appunto il caso che si è verificato, cioè l'alleanza della Bulgaria con gli imperi centrali per aggredire la Serbia. Non si può credere che la risposta alla Serbia rappresenti il sentimento di un popolo generoso e intelligente. Siamo sicuri che nella sua grande maggioranza il popolo greco approva e condivide gli ideali politici di Venizelos al quale si impedì di attuarli provocando una crisi anticostituzionale. Ora la Grecia deve decidere: se non vuole combattere ora contro la Bulgaria dovrà combatterla da sola fra qualche anno e allora sarà un duello senza speranza, come Venizelos ha ben detto pochi giorni fa.

L'azione e il programma dell'Italia secondo un giornale svizzero

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 16, sera. — *Uno scrittore dell'Intesa esaminando nelle* Basler Nachrichten *la situazione dell'Italia dice: «La politica italiana, ragionevolissima, rese veri servigi agli alleati, ed uno grandissimo ai russi attirando molte forze austriache sul fronte italiano. E' logico che in questo momento l'Italia rifiuti di mettere molto in giuoco, ed è probabile che l'attitudine militare dell'Italia sarà di attesa finchè i russi attacchino nuovamente.*

L'Italia operò finora brillantemente e Cadorna è energico, portato all'offensiva; ma sa che la tattica di Fabio è talvolta più utile di quella di Scipione. La posizione degli italiani è brillante: essi sbarrarono tutta la porta di casa. Sul loro teatro della guerra scorgesi ovunque la volontà di non lasciarsi sorprendere ed evitare qualsiasi insuccesso. Gli italiani erano preparati a combattere sul loro territorio; invece oggi essi sono in territorio asutriaco; hanno corretto il confine; hanno occupato un suolo vasto quanto una loro provincia con cento comuni: le perdite sofferte non sono troppo gravi; il danno economico è minimo. Inoltre gli italiani dimostrarono di saper aspettare.» (Stefani)

L'atteggiamento rumeno e il supposto intervento russo

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 16, ore 24 (F.) — *Il* Journal de Genève *ha da Bukarest che i capi dell'opposizione sono stati ricevuti da Bratianu. Uscendo dal colloquio hanno dichiarato che ormai la loro fiducia nel governo è completa.*

Non c'è un solo rumeno il quale non comprenda che lo schiacciamento della Serbia mette in grandissimo pericolo la indipendenza rumena. I russi stanno negoziando a Bukarest il passaggio di un esercito attraverso il territorio rumeno, destinato a marciare sulla Bulgaria. Si ritiene da taluno che il gabinetto Bratianu si limiterà a una protesta di forma; ad ogni modo lascierà passare l'esercito russo. L'entrata in linea di quest'ultimo determinerà quasi senza dubbio l'intervento della Rumenia.

Non si sa quanto vi sia di vero in queste voci raccolte dal giornale svizzero.

Secondo i critici militari dei giornali rumeni non pare che gli alleati intendano mandare le loro truppe fino in Serbia, chè per operare nella regione della Morava centrale dovrebbero allontanarsi di quattrocento chilometri dalla loro base di operazione a Salonicco. I giornali rumeni ritengono piuttosto che gli alleati adotteranno il piano di attaccare e occupare Sofia (?!), togliendo tutte le comunicazioni fra il nord e il sud ai bulgari e trasportando così la guerra sul territorio bulgaro.

I pericoli della Bulgaria dopo la guerra

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 16, ore 24 (F.) — I tempi in cui viviamo insegnano che la credulità dei popoli è senza limiti — esclama il *Journal de Genève* in una specie di requisitoria contro il popolo bulgaro. La Bulgaria ha dichiarato la guerra. Bisogna assolutamente che i soldati di Ferdinando di Coburgo ignorino per quale causa vanno ad uccidere e a morire. Tutti i bulgari indipendenti e capaci di giudicare si coprono il volto: essi — dice il giornale — non possono nascondersi che il loro Re compromette il paese che gli era stato affidato in cura. Se pure la Bulgaria riuscisse vincitrice, il regno sarebbe egualmente perduto: essa non sarà più che un ponte fra l'Austria e Costantinopoli tedesca nei Balcani. Avrà ucciso a sua indipendenza, tornerà vassalla come lo era prima di Tirnowo sotto il sultano; non avrà fatto che cambiare di sovrano. Forse questa prospettiva di uno stato vassallo della Germania non dispiace a Ferdinando di Coburgo. Ma che penserà il suo popolo di contadini, democratico e laborioso, che ha fatto così prodigiosi sacrifici per potere vivere di vita propria, quando vedrà dove è stato condotto? Se poi fosse vinta la sarebbe finita!

Dopo l'attacco proditorio del 1913 nessuno dei popoli balcanici gliela perdonerebbe. Gli Stati della Quadruplice poi si ripagherebbero giustamente del tiro che lo Zar dei bulgari ha loro giuocato».

Si dichiara il blocco delle coste bulgare sull'Egeo

LONDRA 16, sera (ufficiale). — Il vice ammiraglio comandante la squadra degli alleati nel Mediterraneo orientale dichiara che il blocco del litorale bulgaro sul mare Egeo è stabilito dalle 6 del mattino del 16. Concede quarantotto ore di tempo dall'inizio del blocco per permettere alle navi neutrali di lasciare la zona bloccata. (Stefani)

Interessanti rivelazioni sulla genesi del trattato bulgaro-tedesco

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 16, notte (D. R.) — L'odierno *Cri de Paris* contiene interessanti particolari sulla genesi del trattato bulgaro-tedesco. Contrariamente alle affermazioni dei giornali greci che il trattato sarebbe stato concluso il 6 luglio, durante la presenza del principe Hohenlohe a Sofia, il periodico parigino assicura che il principe ebbe nei negoziati una parte secondaria. Le trattative relative si iniziarono molto tempo prima e precisamente nel mese di aprile a Roma fra il principe di Buelow e Rizoff, genero di Radoslavoff, allora ministro di Bulgaria presso il governo italiano. Esse furono riprese alla Wilhelmstrass dallo stesso principe di Buelow ritornato da Roma niente affatto caduto in disgrazia e da Rizoff trasferito a Berlino all'entrata in guerra dell'Italia. La Wilhelmstrasse impressionata dalla apparente o reale evoluzione di Ghenadieff verso la Quadruplice dubitava della chiaroveggenza di Rizoff.

Buelow fece allora intervenire il duca Giovanni di Mecklemburgo Schwerin, ex reggente del Brunswig, la cui influenza su re Ferdinando era più diretta e più certa di quella di cui poteva godere il principe Hohenlohe.

Il duca infatti aveva combinato il matrimonio della principessa Eleonora di Reuss con il sovrano bulgaro. Vi era stato un lieve malumore fra i due ma al principio del 1914 si erano riconciliati.

Malgrado l'attività notevole del duca di Mecklemburgo le trattative per l'accordo della Germania con la Bulgaria si mostravano difficili per le vaste ambizioni e i profondi rancori di Re Ferdinando. Tuttavia si riuscì durante la brevissima ultima dimora a Sofia del duca a definire i particolari delle condizioni dell'entrata in scena della Bulgaria. Fino all'ultimo momento la Wilhelmstrasse che non aveva fiducia illimitata nella parola del Re dei Bulgari temette qualche scappatoia. Solo fu tranquilla quando il Re toltasi infine la maschera annunziò la mobilitazione.

I socialisti bulgari solidali col maramaldismo del loro governo

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 16, sera — «I socialisti di Bulgaria! Ricordate? — scrive l'«Iniziativa». I socialisti bulgari erano tutt'uno coi socialisti italiani per l'opera vagheggiata di ricostituzione dell'internazionale. Anch'essi si dichiararono contro tutti i neonazionalismi dei socialismi degli stati belligeranti. Una missione socialista bulgara venne persino in Italia a confortare l'opera dei socialisti nostrani. Ma ecco, la Bulgaria assale la Serbia, si lega agli imperi centrali, compie il più vituperevole atto di maramaldismo e di tradimento che registri la storia della guerra europea e i socialisti bulgari si schierano subito con Re Ferdinando e dichiarano di voler fare tutto il loro dovere patriotticoll»

Ironici commenti tedeschi alle dichiarazioni di Sir Grey

ZURIGO 16, ore 21,30 (Vice R.) — Commentando il discorso di Grey, i giornali tedeschi notano il silenzio del ministro inglese attorno ai propositi dell'Italia.

Il *Berliner Tageblatt* scrive che, se il popolo dei paesi alleati si era aspettato di trarre nuova vigoria dal discorso di Grey, esso è rimasto deluso.

La *Vossische Zeitung* scrive:

«Grey, costretto dal parlamento, dovette cedere e dare spiegazioni su la situazione balcanica; parlò più modestamente che mai, ma non con minore difetto della verità».

Il giornale nota la frase: «Le nostre relazioni con la Rumenia sono particolarmente cordiali» e l'affermazione che la Grecia e la Serbia hanno interessi comuni, e obbietta che questo è un pio desiderio inglese, a cui Atene non aderisce.

Il *Lokal Anzeiger* dice che la Grecia non sente punto comunanza di interessi con la Serbia: il che risulta evidente dal fatto che Atene non ritiene essersi verificato il *casus foederis* anche dopo l'attacco bulgaro.

Una crisi nel Gabinetto inglese?

LONDRA 16, sera — Il *Daily News* dice che sir Edward Carson, attorney generale, dette le dimissioni; ma che il governo non annuncia questa notizia perchè spera che le dimissioni vengano ritirate, per mantenere l'unione.

Le imprese dei sottomarini inglesi nel Baltico

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 16, sera (M. P.) — Benchè manchino ancora i ragguagli ufficiali, reca ogni soddisfazione la brillante azione del sottomarino inglese «E. 19», che nel Mar Baltico silurò e affondò, secondo dispacci da Copenaghen due cacciatorpediniere tedesche, che tentavano di colarlo a fondo. La presenza di subacquei inglesi in quelle acque, secondo gli stessi dispacci, sta terrorizzando tutta la navigazione tedesca e oltre a 30 vapori germanici restano immobilizzati nei porti.

Nuove adunanze e iniziative dei pacifisti europei

LUGANO 16, ore 24 (D. B.) — Mentre più infuria la guerra, che fa prevedere nuove grandi battaglie ed altre immani stragi, i pacifisti continuano coll'imperturbata serenità la loro opera. Un comunicato diramato ieri dalla Agenzia telegrafica svizzera annunzia che il 14 dicembre si riunirà a Berna il grande congresso pacifista organizzato dall'ufficio dell'organizzazione centrale per una pace durevole, residente all'Aja. Saranno invitati a intervenire fra gli altri membri i delegati della Santa Sede, il corpo diplomatico di Berna, i membri del Consiglio interparlamentare e della Unione interparlamentare, i deputati dell'Ufficio internazionale socialista, i presidenti e i segretari dei partiti socialisti. Vi saranno relatori, rappresentanti di tutti indistintamente gli stati belligeranti e neutrali europei e americani. Tutte le nazionali belligeranti e neutrali avranno un relatore.

Ho chiesto a Enrico Bignami, direttore del *Coenobium* che parteciperà alla riunione di Berna, alla quale ha collaborato, gli scopi di questo congresso:

«Di mano in mano che la guerra si avvicina al suo termine, egli mi ha dichiarato, la discussione sulle basi della pace futura si impone, tanto nei paesi neutrali, quanto in quelli belligeranti. E' dunque necessario che l'opinione pubblica sia illuminata e orientata il meglio possibile riguardo alle condizioni cui dovrà soddisfare la pace per essere veramente la pace duratura che il mondo aspetta e spera. Illuminare appunto l'opinione pubblica ed elaborare sin d'ora uno studio profondo sui numerosi e importanti problemi che solleverà la discussione per la restaurazione di un regime di pace e di diritto: ecco lo scopo che si propone il congresso internazionale, che avrà luogo a Berna. Ivi saranno letti e discussi i rapporti che da differenti paesi e su ciascuno dei punti del programma saranno presentati da uomini di scienza e di esperienza politica».

Il numero degli armeni massacrati ascende a 850 mila

PARIGI 16, sera (M. G.) — I giornali ricevono da Pietrogrado:

Il giornale armeno *Mehak* di Tiflis calcola a 850.000 il numero degli armeni massacrati e delle armene vendute dagli arabo-turchi.

Il consiglio dei ministri rinviato per una indisposizione dell'on. Salandra

(Nostro servizio particolare)

ROMA 16, sera — Il Consiglio dei ministri, che era stato convocato per oggi, è stato rinviato all'ultimo momento per una lieve indisposizione del Presidente del Consiglio. L'on. Salandra, infatti, è rimasto oggi in casa per un forte raffreddore che lo tormenta da qualche giorno. Ma è cosa passeggiera che non gli impedirà domattina di partecipare alla consueta riunione dei ministri al Quirinale per la firma dei decreti e nel pomeriggio al Consiglio convocato per le ore sedici.

Un'altra signora arrestata per spionaggio a Firenze

FIRENZE 16, ore 21,30. — Alcuni giorni or sono dal comando militare di Venezia era pervenuto ai carabinieri un ordine che li informava della presenza nella nostra città di una signora a carico della quale gravano seri sospetti di spionaggio. La signora in questione è la contessa Maria Veinevich di Ragusa che fino a poco tempo fa aveva soggiornato a Venezia. Fu appunto durante la sua permanenza in quella città che la contessa si sarebbe resa responsabile di spionaggio. In seguito, per successive informazioni, si potè stabilire che la signora Veinevich abitava presso una pensione privata in piazza del Duomo. Le ricerche portarono alla identificazione della contessa che in compagnia di una signorina usciva da una pensione di piazza del Duomo. Essa è stata subito dichiarata in arresto. Anche la signorina che l'accompagnava fu invitata a recarsi in questura per gli schiarimenti del caso. La contessa Veinevich è stata inviata al carcere di Santa Verdiana a disposizione del comando militare di Venezia.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile